Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 10 Maggio 1933 - Anno XI Num. 110

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 120 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-944 / 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnalazioni... 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi ... Via Santa Teresa ... Telefoni dell'Unione ...

MacDonald precisa ai Comuni

i punti acquisiti nelle conversazioni di Washington

Il Congresso americano si orienta verso la revisione dei debiti

Londra, 9 notte.

Un notevole contributo di chiarezza sui risultati della recente visita del Premier britannico a Washington è stato recato nel pomeriggio di oggi da MacDonald con le dichiarazioni fatte ai Comuni.

Notevole sopratutto, anche se meno preciso, l'atteggiamento assunto dal Premier sulla tregua doganale. Mentre MacDonald parlava gli si è avvicinato un usciere che gli ha consegnato un messaggio.

La proposta americana

Il Primo Ministro ha passato lo sguardo sul foglio e, poi, sospendendo il filo delle dichiarazioni, ne ha dato immediata lettura. E' un'accettazione della tregua, ma circondata da presupposti, da salvaguardie, da tali pretensioni da risolversi in un'adesione di massima al principio della tregua, adesione resa pubblica con un minimo indispensabile di termini impegnativi.

« Dopo essere giunto alla Camera — ha detto MacDonald — ho avuto delle informazioni circa gli ulteriori scambi di vedute col governo degli Stati Uniti e sono in grado di dichiarare che esistono tutte le possibilità per un accordo circa la convenienza di una tregua doganale immediata, a condizione che un accordo intervenga sui termini e siano distinte le posizioni essenziali dei due governi ».

Il silenzio col quale la Camera ha accolto queste parole potrebbe indicare come esse non abbiano potuto ottenere nè una calorosa adesione alla proposta nè un freddo rifiuto. Vuol essere però un'adesione o un rifiuto? Dalle parole usate dal Primo Ministro sembrerebbe che il governo britannico approvi, per ora, soltanto l'idea che la tregua è consigliabile, ma che, per approvare anche il fatto della tregua, attenda di sapere che cosa sia e a che cosa miri.

Nel discorso pronunciato oggi alla Camera, MacDonald, contrariamente all'opinione di Lansbury, ha posto molti punti sugli « i » delle sue dichiarazioni precedenti. Ha scongiurato la Camera a non essere impaziente, l'ha pregata a cooperare con lui per evitare che le sue parole siano interpretate in un senso tale da aumentare le difficoltà delle trattative in corso e diminuire le prospettive del loro successo.

MacDonald ha poi detto di aver informato il Presidente con tutta franchezza della situazione dell'Inghilterra e di aver discusso con lui i principali problemi sotto tutti i loro aspetti. Il Primo Ministro ha però creduto necessario avvertire che molto rimane ancora da fare e che la navigazione nei mesi venturi potrà essere tutt'altro che facile. Le questioni discusse possono, secondo MacDonald, essere poste in tre gruppi: debiti, conferenza economica, pace mondiale.

« Era essenziale — ha detto su quest'ultimo punto MacDonald — che io avessi una conversazione con Roosevelt per informare il Presidente delle vedute del Governo britannico sulla situazione europea, sulle prospettive di pace, sulla pacificazione degli elementi perturbatori della tranquillità in modo tale che la collaborazione fra i due Governi a Ginevra potesse essere, senza divenire un'alleanza e senza bisogno di giungere ad accordi scritti e firmati, così completa come potrebbero farla due uomini di buona volontà ».

La questione dei debiti

Circa i debiti MacDonald ha ripetuto che « vi è stata una completa identità nell'opinione che la Conferenza economica non potrà ottenere un pieno successo a meno che la difficoltà dei debiti non sia rimossa prima della conclusione dei lavori della Conferenza. La sistemazione finale dei debiti richiederà ancora qualche tempo perchè è un problema che si presenta sotto molteplici aspetti e solleva innumerevoli difficili questioni. Di debiti perciò, la Conferenza economica non si occuperà e le trattative si svolgeranno parallelamente alle trattative sulle questioni economiche. Una sistemazione permanente di questo problema — ha detto MacDonald — deve essere ottenuta. Il 15 giugno minaccia di essere un giorno difficile. E' necessaria una calma esplorazione delle possibilità e nulla deve essere detto che accresca le difficoltà e le renda insormontabili ».

MacDonald ha quindi dato lettura del messaggio su riferito e lo ha commentato dicendo:

« Adottare una tregua doganale significa evitare l'adozione di nuove iniziative che possano aumentare le difficoltà dei traffici internazionali. Noi stiamo tuttora negoziando su questo punto, ma sospenderemo ogni iniziativa fino al momento in cui vedremo quali saranno le prospettive di successo della Conferenza economica ».

MacDonald ha poi detto che egli e il Presidente Roosevelt sono d'accordo nel pensare che la stabilizzazione delle valute deve essere tentata sulla base di accordi mutui e internazionali. Ma il punto fondamentale del discorso di MacDonald, e che ha maggiormente impressionato la Camera è quello relativo al disarmo.

« La questione della sicurezza — ha detto il Primo Ministro — è stata ampiamente esaminata a Washington. E uno dei punti che si sono maggiormente esaminati è stato quello della minaccia alla tranquillità degli spiriti che i recenti eventi in Europa hanno creato. Gli Stati Uniti hanno chiaramente visto le difficoltà poste dinanzi alla Conferenza di Ginevra ed i nuovi rischi che la Conferenza del disarmo stava affrontando. Ciò non di meno sono felice di poter dire oggi che gli Stati Uniti sono pronti ad intervenire ulteriormente alla tranquillizzazione dell'Europa, consentendo, qualora la questione del disarmo giunga a una soddisfacente conclusione, ad assumere la loro parte in patti consultivi il cui effetto sarà quello di aumentare la sicurezza dell'Europa e la salvezza delle Nazioni minacciate dalla guerra. Questo è un passo innanzi realmente sostanziale ».

I patti consultivi

Il Primo Ministro ha aggiunto che passi in questo senso erano stati iniziati da Stimson in una coraggiosa dichiarazione che egli fece prima di abbandonare il Dicastero degli Esteri circa la necessità di dare una nuova definizione della neutralità. Il Governo presente ha espresso le sue intenzioni di andare più innanzi e di definire in modo assoluto gli obblighi e gli impegni dell'America. MacDonald ha quindi concluso dicendo che, qualunque cosa accada, i Governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si comprendono interamente e parteciperanno alla Conferenza economica col fermo proponimento di avviarla al successo e di continuare a collaborare « per la rimozione dei timori dai cuori delle nazioni pacifiche del mondo ».

Importanti sono state poi le dichiarazioni fatte da sir Austin Chamberlain, il quale ha detto che la Camera intera si rallegrava delle dichiarazioni fatte dal Primo Ministro nei riguardi del profondo mutamento intervenuto nell'atteggiamento dell'America di fronte all'Europa, sicchè, nel caso di una soddisfacente convenzione internazionale sul disarmo, l'America parteciperebbe a patti consultivi per garantire la sicurezza delle Nazioni ».

R. P.

Roosevelt chiederà

« poteri limitati » per i debiti

New York, 9 notte.

Il Presidente Roosevelt ed il Segretario di Stato Hull hanno conferito nella serata di ieri con il dottor Schacht presidente della Reichsbank.

Proseguono intanto animatissime negli ambienti politici le discussioni sul possibile regolamento dei debiti.

Si apprende da fonte autorevole che il Presidente Roosevelt è piuttosto turbato dai recenti telegrammi sulle discussioni a Londra e a Parigi attorno ai debiti. Il Presidente è ansioso al di sopra di ogni altra cosa di ottenere o di assicurare il completo successo della Conferenza economica mondiale, e, per raggiungere questo fine, è pronto a compiere qualsiasi passo e qualsiasi sacrificio. Egli intende presentarsi al Congresso entro le prossime due settimane a chiedere l'autorità « limitata » a trattare la questione dei debiti. Egli vuole ottenere la possibilità di dichiarare una moratoria per i pagamenti di giugno e di discutere e sistemare alcuni problemi che Washington è stata sempre disposta ad esaminare in discussioni separate.

Il Presidente Roosevelt insiste in questi giorni nel dire che la Conferenza di Londra deve avere per risultato un completo successo ed è persuaso che di ciò convincerà a tal punto il Congresso che questo gli conferirà poteri necessari per risolvere alcuni problemi che potrebbero ostacolare il soddisfacente esito delle discussioni di Londra. Per questo il Presidente ha già iniziato consulti con *leaders* democratici e repubblicani. Da essi è risultato, contrariamente a quello che si credeva nei giorni scorsi, che si delinea lentamente nel Congresso una tendenza favorevole a qualche revisione dei debiti alla condizione che il Presidente possa dimostrare senza possibilità di equivoci che tale revisione sarà concessa mediante corrispettivi in favore dell'America.

Un'altra opinione si fa strada fra i membri del Congresso. Essi incominciano a rendersi conto, mediante le polemiche internazionali del momento, che il problema dei debiti è molto più complicato di quanto essi l'avessero finora immaginato e, incapaci di dipanare la complicatissima matassa, sarebbero ora disposti a fare quello che hanno fatto fin qui, ossia ad affidare la soluzione del problema direttamente a Roosevelt.

Secondo le notizie che giungono stanotte da Washington, sembra che il Congresso si accinga a revocare la mozione che proibisce una revisione dei debiti senza il suo consenso. In altre parole, i negoziati per la revisione sarebbero resi possibili mediante tale revoca. Non si pensa però che il Presidente vorrà assumersi la responsabilità completa di sistemare questo problema, e appunto per questo, come si è detto più sopra, non chiederà poteri assoluti, ma solo quei poteri che gli sembreranno necessari per prendere in esame le proposte di revisione e fare dei suggerimenti. Le conclusioni alle quali egli giungerà saranno, in ogni caso, da lui trasmesse al Congresso per essere da quest'ultimo approvate.

A questo proposito si attribuisce stasera una eccezionale importanza alla dichiarazione fatta dal Ministro degli Esteri Hull, il quale ha detto che la politica del Governo americano consiste nel discutere i debiti di guerra alla Conferenza economica, ma non all'interno dell'aula ove si svolgeranno le deliberazioni puramente economiche. Interrogato circa la dichiarazione fatta da MacDonald secondo la quale la revisione dei debiti è necessaria al successo della Conferenza, il Ministro ha ricordato che gli Stati Uniti sono stati da lungo tempo pronti a riesaminare i debiti separatamente con ciascuna Nazione debitrice. Queste dichiarazioni sono considerate negli ambienti diplomatici di Washington come un prodromo del passo che Roosevelt si accinge a compiere presso il Congresso per ottenere i poteri che gli consentano di negoziare con le Nazioni debitrici.

Sostanziali aumenti di salari sono annunziati oggi da gran numero di ditte industriali e di corporazioni, quali primi concreti risultati dell'appello di Roosevelt a uno sforzo nazionale per aumentare la potenza di acquisto della popolazione. Il primo gruppo a New York a beneficare di questa tendenza è la Corporation Cord e le ditte affiliate costruttrici di materiale aviatorio e automobilistico. Gli impiegati sono stati informati che a partire da oggi stesso i loro salari sono aumentati del 5 per cento. Fra le imprese newyorkesi che hanno seguito l'appello di Roosevelt si trovano ditte collegate con lo Stock Exchange, le quali hanno pure annunziato un incremento del 10 per cento. Nello Stato della Carolina meridionale più di nove mila operai dell'industria tessile hanno ricevuto un aumento del 10 per cento dei loro salari. E ciò è ritenuto indicare una crescente fiducia nella politica economica del Presidente Roosevelt.

A. B.

Schacht avrebbe ottenuto

la moratoria per il debito tedesco

Parigi, 9 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato stamane della presentazione della proposta americana di rimborso del solo capitale del debito di guerra e ha deciso di incaricare l'Ambasciatore francese a Washington di procurarsi e trasmettere altre informazioni al riguardo. La notizia sarebbe giunta a Parigi pel tramite dell'addetto finanziario francese a Washington Monic. Come dicevamo ieri la Francia dovrebbe versare subito il 30 per cento del capitale dovuto servendosi pel 25 per cento d'oro e pel resto d'argento. Il residuo 70 per cento del debito verrebbe versato in 50 annualità.

Trovando che i dati della questione non sono sufficienti a permettere di farsi una idea del valore della comunicazione, i Ministri hanno rinviato ogni decisione in merito. Essi hanno però respinto, a quanto si dice la domanda di Herriot che la Francia per facilitare la revisione del suo debito procedesse senz'altro al pagamento della scadenza del 15 dicembre scorso. Questa decisione non era dubbia ma il suo unico valore consiste nell'avere una portata politica interna ossia quella di uno scacco di Herriot e delle sue speranze di ripresa immediata del potere. Con una certa sorpresa è stata nondimeno accolta qui la notizia mandata da Berlino all'agenzia Radio secondo la quale Schacht avrebbe ottenuto a Washington la desiderata moratoria del debito commerciale tedesco. La moratoria sarebbe di due anni e in seguito ad essa la Germania eviterebbe il trasferimento di circa 1 miliardo di marchi oro all'anno. Alla ripresa dei pagamenti fra due anni le somme dovute sarebbero distribuite in modo che il debito totale possa essere liquidato in 25 anni.

La notizia non è stata ancora confermata da Washington ma è superfluo dire che agli occhi della Francia, la quale da un paio di settimane si riteneva sicura che la campagna condotta contro il regime hitleriano fosse già bastata a sopprimere del tutto le simpatie tradizionali godute dal Reich in America, la possibilità che Schacht torni dall'America con una così importante concessione in tasca laddove Herriot è tornato a mani vuote è causa di profonda amarezza e di viva sorpresa. In questi circoli qualcuno comincia già a domandarsi se delusioni dello stesso genere non si avranno a Londra dopo il soggiorno di Rosemberg, sebbene oggi un dispaccio *Havas* assicuri che Norman Davis si sia mostrato tutt'altro che ben disposto nella conversazione da lui avuta stamane col delegato di Hitler. La stampa parigina registra anche senza entusiasmo i commenti dei giornali italiani rilevanti il pieno accordo di vedute tra gli Stati Uniti e l'Italia paventando che da tale accordo possano derivare ulteriormente circostanze sfavorevoli al gioco della politica francese.

Al Consiglio dei ministri Paul-Boncour ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il decreto di ratifica del Trattato di amicizia e arbitrato franco-turco concluso, come si ricorderà, nel 1930 ad Angora tra Tewfik Bey e l'ambasciatore De Chambrun e da quell'epoca rimasto in sospeso in attesa che fosse risolta tra i due paesi la questione del debito. Tale questione essendo stata risolta poche settimane or sono durante la dimora a Parigi del rappresentante diplomatico francese ad Angora si è potuto procedere alla ratifica.

C. P.

Il progetto dei pieni poteri dinanzi alla Camera belga

Bruxelles, 9 notte.

Il Governo ha presentato oggi alla Camera il progetto di legge tendente ad accordargli poteri speciali per assicurare il raddrizzamento finanziario e realizzare l'equilibrio del bilancio.

Alla presenza di un'aula gremita il Ministro degli Esteri, Hymans, che sostituiva il Primo ministro De Broqueville, ha chiesto il rinvio del progetto davanti ad una Commissione speciale e la discussione di urgenza in modo che la votazione possa intervenire se sarà possibile domani mercoledì. Non ostante l'opposizione dei socialisti, il rinvio del progetto dinanzi ad una Commissione speciale chiesto dal Governo è stato approvato con 99 voti contro 81.

Adunate provinciali delle Associazioni fasciate

Roma, 9 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni diramato alle Federazioni dei Fasci di Combattimento, ha richiamato l'attenzione dei Segretari Federali sulla giornata dedicata alla « Madre e al fanciullo » fissata dal Duce per il 24 dicembre di ogni anno.

Ha inoltre disposto che per domenica 14 maggio corr. alle ore 10,30, abbiano luogo le seguenti adunate provinciali, alle quali interverranno i fiduciari nazionali delle rispettive associazioni:

Luigi Deffenu, componente del Direttorio Nazionale e Segretario federale di Nuoro, convocherà a Macomer le sezioni medie dell'A.F.S. di Cagliari, Sassari e Nuoro. Fiduciario nazionale Guido Respoli.

Andrea Gastaldi, Segretario Federale di Torino, convocherà i professori e gli assistenti universitari. Fiduciario nazionale Vezio Orazi.

Morigi, a Ravenna, convocherà gli insegnanti iscritti alla Sezione scuola elementare. Fiduciario Giuseppe Giovannazzi.

Suppiej, di Venezia, convocherà i bibliotecari. Fiduciario nazionale Guido Mancini.

De Simoni, di Benevento, convocherà gli iscritti dell'Associazione del pubblico impiego. Fiduciario nazionale Domenico Sciarra.

Barlesi, di Pistoia, convocherà i ferrovieri dello Stato. Fiduciario nazionale Angelo Guazzaloni.

Recine, di Aquila, convocherà i postelegrafonici. Fiduciario nazionale Giuseppe Blainer.

Ippolito, di Lucca, convocherà gli addetti alle Aziende industriali dello Stato. Fiduciario nazionale Maceratini.

La gratitudine di Terni al Duce

per i lavori assegnati all'industria locale

Roma, 9 notte.

Il Segretario del Partito on. Starace ha telegrafato ieri al Segretario federale di Terni che il Duce ha disposto un'assegnazione da 35 a 40 milioni di lavori alle Acciaierie della Società Terni. Il Segretario federale ha risposto con questo telegramma: « Eccellenza Starace - Roma. — Notizia allestimento ingenti lavori interessanti nostra industria è appresa con viva soddisfazione lavoratori ternani, che non hanno mai disperato, nè perduto occasione per rivelare fusione loro anima con quella fascista. Essi, nel ringraziare, rinnovano al Duce il giuramento della loro fedeltà assoluta ».

La terra a novecento contadini

Cosenza, 9 notte.

Novecento contadini avranno in concessione, sotto alcune condizioni, la terra di alcune località della foresta della Sila. Questa terra è ora del Demanio. Il provvedimento è stato studiato d'accordo fra la Prefettura e la Federazione Fascista degli Agricoltori.

LA RIPRESA DELLE CONVERSAZIONI SUL DISARMO

La proposta mussoliniana del patto a quattro

si fa strada alla Società delle Nazioni

Ginevra, 9 notte.

« L'ufficio della Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti si è riunito nel pomeriggio. Il presidente Henderson avendo fatto sapere che a parer suo sarebbe stato preferibile attendere per qualche giorno lo sviluppo delle conversazioni impegnate tra le delegazioni a proposito dei lavori della Conferenza prima di riunire la Commissione generale, l'ufficio all'unanimità ha approvato il suggerimento del suo Presidente ».

In se stesso il secco comunicato emanato questa sera a proposito della seduta privata tenuta dall'ufficio della Conferenza non dice gran cosa. Ma esso va letto tra le righe. Henderson ha difatto proposto all'ufficio in cui sono rappresentate le piccole come le grandi Potenze di attendere che si svolgano le conversazioni a cinque e cioè fra Italia, Inghilterra, Germania, Stati Uniti e Francia.

In tal modo la procedura adottata nello scorso dicembre per le discussioni sulla parità di diritto concessa alla Germania è tornata decisamente in onore. Non è forse inutile sottolineare che nel ratificare i deliberati dei *big five* sulla parità di diritto un certo numero di Stati, e specialmente la Polonia e la Piccola Intesa, protestarono contro la riunione tra rappresentanti delle grandi Potenze. Oggi tali riunioni vengono riconosciute come necessarie ed è a parer nostro la prima applicazione concreta del metodo ideato dal Duce con la proposta del Patto a quattro che si fa strada nell'ambiente societario. Ciò è apparso tanto più vero per il fatto che il delegato americano, pur svolgendo opera di accorta conciliazione, ha tenuto quasi a far notare le sue funzioni osservatrici.

Ancora prima che l'ufficio della Conferenza adottasse nel pomeriggio di oggi il principio delle conversazioni a cinque, ieri e stamane il marchese di Soragna (Italia), il sottosegretario Eden (Inghilterra), l'Ambasciatore Nadolny (Germania), il Ministro plenipotenziario Massiglia (Francia) e il Ministro plenipotenziario Wilson (Stati Uniti) si erano trovati insieme sotto la presidenza di Henderson. Si trattava, come è stato detto ieri, di questioni di procedura per l'ulteriore discussione del piano inglese ma, attraverso l'esame procedurale, è apparso ben presto il substrato politico. La Germania intendeva che fossero discusse le riduzioni da apportarsi al materiale bellico per sapere se le sarà o no concesso praticamente la parità degli armamenti; la Francia invece voleva che si seguitasse ad esaminare il capitolo sugli effettivi per spingere la Germania a rinunciare alla Reichswehr e adottare l'esercito di coscrizione; il dissidio sembrava insanabile finchè il delegato tedesco Nadolny ha fatto conoscere che il Governo del Reich è disposto, sia pure con tutte le necessarie precauzioni, a esaminare la possibilità di un sistema di esercito diverso da quello attuale. Per di più stamane è venuta l'intervista del Ministro della Reichswehr von Blomberg ai giornali tedeschi, intervista in cui gli stessi concetti di Nadolny, sono riaffermati in maniera ancora più esplicita. Da parte francese si è quindi cominciato a vedere la situazione con occhi diversi; qualche concessione alla Germania è apparsa come necessaria in cambio della riduzione della Reichswehr e dell'avviamento alla uniformizzazione degli eserciti continentali.

G. T.

Gli armamenti francesi

Il varo di un incrociatore posamine

e l'impostazione di due altri incrociatori

Saint Nazaire, 9 notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo il varo dell'incrociatore posamine *Emile Bertin*, alla presenza del Ministro della Marina signor Leygues. Alla fine del banchetto che ha preceduto il varo, il Ministro della Marina, terminando il suo discorso, ha annunciato la prossima impostazione in cantiere di due nuovi incrociatori.

L'*Emile Bertin* è stato costruito in esecuzione della legge 12 gennaio 1930, legge presentata dall'attuale Ministro della Marina. Il *Bertin* stazza 5886 tonnellate, è lungo 177 metri, largo 16 ed ha un pescaggio di m. 5,44. Nella costruzione della nave si sono usati in larga misura i metalli leggeri e si è fatto abbondante uso delle saldature per alcune parti della chiglia. La potenza motrice della nave è di 102,000 cavalli vapore con una velocità di 34 nodi. L'artiglieria consta di 9 cannoni da 152, disposti in tre torrette triplici.

Intransigenza

In un momento come quello che il mondo attraversa e mentre gli sforzi volenterosi degli uomini di Governo più illuminati, sono tesi a dissipare le nubi che oscurano l'orizzonte politico, c'era da attendersi che la discussione sul Bilancio della Marina, al Parlamento francese, si sarebbe svolta in un'atmosfera di pacata obbiettività e di discreto riserbo, evitando i crudi temi di una polemica che si cerca di superare nell'interesse, non di questo o di quel Paese, ma di qualche cosa di più importante e di più alto: della pace stessa dei popoli.

Non era del resto pretendere troppo, dal momento che in Italia questo riserbo non era mancato ed il discorso dell'ammiraglio Sirianni, ampiamente riportato su queste colonne, s'era mirabilmente ispirato alla comprensione delle necessità dell'ora. Purtroppo, se si deve credere alle notizie che si sono avute da Parigi, una tale comprensione è mancata in Francia: il relatore del Senato ed il presidente della Commissione della Marina hanno insistito sulle tesi care ai ceti politici d'oltralpe e che si riassumono, poi, in una parola: « armare »! Sacrifici di economie, — assai più lievi di quelli che l'Italia ha disciplinatamente imposto ai propri striminziti stanziamenti — appaiono intollerabili, benchè operati sugli opulenti stanziamenti francesi, agli uomini politici della democratica Repubblica, da cui partono verso il Governo esortazioni che sono programmi di caparbia intransigenza.

Il Governo, d'altra parte, non ha bisogno di incoraggiamenti: il ministro Leygues si è affrettato a tranquillizzare i preoccupatissimi senatori: il Dunquerke, il cui annuncio ha suscitato tanta impressione negli ambienti navali internazionali, perchè è la prima nave da battaglia, grande corazzata, impostata in tutto il mondo dal 1922, sarà costruito con ritmo accelerato e, se i crediti sembreranno insufficienti, si ricorrerà agli anticipi. Quanto alla posizione della Francia a Ginevra, per ciò che concerne la Marina, il ministro ha assicurato che « essa non abbandona nè abbandonerà la posizione assunta » perchè « la Francia intende serbare il posto che occupa nel mondo ».

La chiarezza di questo discorso è tale che ogni commento non potrebbe che offuscarla: è il linguaggio della forza che viene orgogliosamente sbandierato, mentre a Ginevra si tenta di costruire il diritto; ma, se la Francia vuole « accelerare le sue costruzioni », se « non vuole abbandonare la posizione assunta », se « intende serbare il posto che occupa nel mondo », dato che, poste le cose su questo terreno, lo stesso diritto dovrà pure riconoscersi agli altri, che vale tenere in piedi la Conferenza del disarmo ed illudere i popoli sull'avvento di un'èra di pace e di feconda collaborazione?

L'accordo franco-italiano sui vini

riapre la via a scambi fruttuosi

Parigi, 9 notte.

L'ex-ambasciatore di Francia a Roma, Besnard, presiedendo oggi una riunione del comitato repubblicano del commercio e dell'industria, ha trattato del problema economico-finanziario e della politica estera della Francia e si è espresso in termini particolarmente calorosi circa la necessità di un riavvicinamento tra Francia e Italia, traendo lieto auspicio dall'accordo doganale firmato ieri fra i due Paesi, a complemento del *modus vivendi* del 4 marzo 1932.

Come è noto alla conclusione di tale *modus vivendi* il problema dei vini aveva dovuto essere lasciato da parte e la situazione che ne era risultata in seguito al contingentamenti decisi da ambedue i Governi equivaleva in pratica ad una sospensione totale del traffico, con le conseguenze a tutti note. Il disastro non era certamente minore pei produttori di liquori e spumanti francesi che pei produttori di vini fini e da pasto italiani e un noto commerciante di Bordeaux esponeva in questi termini, nell'ultimo bollettino del *Commerce Franco-Italien* di Parigi, lo stato d'animo dei suoi colleghi francesi:

« Mettere la nostra agricoltura e la nostra industria al riparo della concorrenza straniera, quando questa si fa sentire troppo forte, è cosa ottima. Ma la conseguenza immediata del contingentamento è la reciprocità da parte dei paesi in cui agricoltura e industria si trovano lese da detti contingentamenti e in tal modo non si difendono certi interessi che a detrimento di altri interessi. Io ho fatto un giro di due mesi in Italia. La situazione dei nostri esportatori di champagne, di cognac e di liquori è lamentevole! Vi basterà fare un'inchiesta presso le nostre grandi case esportatrici per convincervi che non esagero affatto. Così sperare che nell'interesse dei rapporti franco-italiani, del commercio estero della Francia dei vignaioli e dei negozianti della Champagne, della Borgogna, della Gironda e delle Charentes, ecc., verrà messo rapidamente fine ad uno stato di cose pregiudizievole per tutti. L'accordo che si sta esaminando prevede un riassetto di diritti che permetterebbe scambi reciproci di vini di qualità. Mi sembra che il punto di vista italiano sia molto sostenibile per quello che concerne l'eguagliamento di valore di quegli scambi. E' una questione che non deve essere molto difficile da regolare. Da parte nostra, ci si dovrebbe mostrare abbastanza concilianti per non abbandonare la preda per l'ombra. E' ora che il nostro commercio di vini e di liquori riprenda al più presto possibile in Italia ».

Un quadro disastroso

Questa viva impazienza degli ambienti della produzione francese di veder sistemato il problema degli scambi con l'Italia trovava la sua giustificazione più che plausibile nelle statistiche letteralmente preoccupanti dell'esportazione vinicola tanto della Francia che dell'Italia come degli altri principali paesi produttori, a cominciare dalla Spagna.

In Italia prima della guerra gli invii di vini al di fuori si stabilivano intorno ad una media di 1.500 mila ettolitri. Queste cifre caddero a 1.053 mila nel 1926, a 1.038 mila nel 1927, a 924 mila nel 1928. Si vide l'esportazione rialzarsi a 945 mila ettolitri nel 1929, a 1.033 mila nel 1930 e persino a 1.670 mila ettolitri nel 1931. Ciò era dovuto all'entrata in Francia di 170 mila ettolitri di vini nostrani nel 1930, di 812 mila nel 1931, mentre l'importazione non era che di 22 mila, 28 mila, 55 mila e 100 mila ettolitri negli anni precedenti e non aveva mai oltrepassato i 200 mila ettolitri prima della guerra. Ma in seguito alla produzione dei vini francesi e algerini e all'aumento delle tariffe doganali francesi sui vini, l'entrata dei vini di consumo corrente dall'Italia in Francia era diventata di poi sempre più difficile e le cifre della esportazione nostra ricaddero purtroppo a meno di 1 milione di ettolitri contro 1 milione e mezzo all'anno prima della guerra.

Per quello che riguarda la Francia le esportazioni di vini che avevano raggiunto la cifra di quattro milioni di ettolitri nel 1873 non erano più che di 2 milioni in media per anno dal 1900 al 1910; poi di ettolitri 1.700.000 nel 1913, di 1.375.000 nel 1928-29, infine di 1.094.000 nel 1930 e di 818 mila solo nel 1931. La caduta era cioè di più di metà in confronto della cifra di esportazione immediatamente prima della guerra. Quasi non bastasse, le statistiche del commercio dei vini per il primo trimestre del 1932 accusavano una nuova caduta particolarmente per quello che riguarda l'Italia le quali registravano una diminuzione del 35 per cento rispetto al 1931. Il quadro della situazione era insomma fino a ieri disastroso per tutti. Senonchè è precisamente a questa comunanza del danno sofferto che dobbiamo se in capo a lunghi sforzi è stato possibile approdare a un compromesso determinante una situazione migliore circa la quale una esposizione dettagliata non mancherà di essere fatta da Roma non appena il Governo lo riterrà opportuno.

I desiderata italiani

Per quanto riguarda il tenore delle soluzioni auspicate dagli esportatori italiani, soluzioni che hanno servito da punto di riferimento attraverso i lunghi e laboriosi negoziati testè conclusi notiamo che esso si potrebbe riassumere approssimativamente nei termini seguenti: 1°) tariffa di 55 franchi per ettolitro per i vini esportati in fiaschi da applicarsi a un contingente minimo di 20 mila ettolitri; 2°) non conglobare il vermouth nella categoria della tariffa attuale « vini e liquori e vermouth » di modo che quest'ultimo venga considerato come un vino tipico speciale il più caratteristico dell'Italia; il vermouth avrebbe dovuto essere ammesso con un grado alcoolico di 15° circa e un tenore in zucchero di 14 chilogrammi per ettolitro. Qualche anno fa l'esportazione di vermouth in Francia raggiungeva i 60 mila ettolitri mentre con la tariffa proibitiva di 230 franchi per ettolitro invece di 92 era caduta a un livello insignificante. La tariffa da addottarsi non avrebbe dovuto dunque, secondo i nostri desiderata, eccedere i cento franchi per ettolitro per il vermouth in botti l'imbottigliamento essendo effettuato sul luogo di vendita. Sarebbe stato allora possibile esportare ancora in Francia circa 25 mila ettolitri: 3°) Ottenere un altro contingente di esportazione di 30 mila ettolitri, col diritto di entrata di 55 franchi all'ettolitro concernente i vini fini del Piemonte e altri vini tipici spediti in fusti e damigiane da ripartirsi fra le varie marche. Per certi vini del Piemonte un grado superiore di alcool avrebbe dovuto essere ammesso; 4°) Si chiederebbero inoltre delle riduzioni di diritto per i vini in bottiglie per il moscato di Asti, per i passiti filtrati dolci, i succhi concentrati di uva e in particolar modo per il Marsala. Ottenuti tali caposaldi, si sarebbero potuti equilibrare in valore in modo soddisfacente gli scambi franco-italiani di vini speciali, liquori ed alcools.

Prendendo come base la cifra di 10 milioni di lire (esportazione francese di champagne, cognac e liquori) avremmo voluto poter iscrivere all'ingrosso le esportazioni compensatrici seguenti: 25 mila ettolitri di vermouth: 3.500.000 lire; 20.000 ettolitri di vini in fiaschi: 2.500.000 lire; 30 mila ettolitri di vini fini del Piemonte ed altri da indicarsi: lire 2.500.000; vini in bottiglie (Asti, Marsala, filtrati dolci, ecc.): lire 1.500.000. Per bilanciare gli eventuali *deficit* i nostri produttori confidavano che per l'avvenire i francesi avrebbero ammesso senza troppe difficoltà il modestissimo contingente di 30 mila ettolitri di vini comuni con la vecchia tariffa di 55 franchi.

Confortante progresso

L'accordo concluso non ha evidentemente realizzato i desiderata italiani nella loro totalità, ma il fatto che esso riapra la Francia alle importazioni dei nostri vini da pasto, esentando dal contingentamento quelli comuni in bottiglia e accordando la tariffa minima di 84 franchi l'ettolitro ai vini comuni in fusto, è da salutare ugualmente come un lieto e confortante progresso, sovrattutto se si tiene conto delle nuove condizioni fatte ai vini fini in bottiglia che pagheranno 178 franchi l'ettolitro se non spumanti, e 244 franchi se spumanti, e di quelle fatte al Chianti in fusti che pagherà d'ora innanzi 160 franchi l'ettolitro invece dei 762 franchi da cui l'esportazione del celebre vino toscano era stata dall'anno scorso completamente stroncata.

Ottime accoglienze l'accordo trova anche in Francia grazie alle facilitazioni accordate ai liquori e ai prodotti dell'industria cinematografica. Gli applausi che hanno salutato oggi alla riunione del Comitato le dichiarazioni dell'ex-Ambasciatore Besnard non hanno d'altronde lasciato dubbi di sorta sulla sincerità del desiderio di larghe sfere della produzione francese di vedere finalmente attuata fra le Nazioni una politica economica meno restrittiva e micidiale di quella sin qui seguita.

C. P.

Le questione della ferrovia orientale

La Cina rivendica il valore del Trattato coi Soviet

Sciangai, 9 notte.

Dopo una protesta vigorosa fatta dall'Ambasciatore cinese a Mosca contro l'offerta del Governo sovietico di vendere la ferrovia orientale cinese, il Ministro degli Esteri cinese pubblica una dichiarazione nella quale mette in rilievo che qualsiasi operazione in violazione dell'accordo cino-sovietico del 1924 sarà considerata come nulla e non avvenuta. La dichiarazione aggiunge che tutte le questioni riferentisi alla ferrovia orientale cinese dovrebbero continuare ad essere regolate da quell'accordo e dovrebbero essere esclusivamente di competenza dei Governi cinese e sovietico.

Le guardie di frontiera manciuriane a Suifenho hanno arrestato il capo delle dogane sovietiche Vorobieff nel momento in cui partiva diretto in Russia. Le guardie hanno dichiarato che i suoi bagagli contenevano numerosi documenti segreti e che quando esse hanno perquisito il Vorobieff questi ha preso un documento importante, l'ha masticato e inghiottito. Gli altri funzionari della dogana russa sono partiti senza essere affatto molestati.

Secondo le ultime notizie da Nanchino i giapponesi hanno effettuato un attacco vigoroso lungo la Grande Muraglia e la frontiera della Mongolia.

Il volo a Roma del «Conte Zeppelin»

Roma, 9 notte.

Il 29 maggio, come è noto, il dirigibile «Conte Zeppelin» eseguirà un volo turistico straordinario da Friedrichshafen a Roma, con passeggeri e posta, ormeggiandosi all'aeroporto del Littorio. Alle 16,30 l'aeronave compirà un volo sulla città della durata di un paio d'ore spingendosi fin sui colli albani e sabini per tornare ad atterrare all'aeroporto del Littorio. In serata, e precisamente alle 18,45, il «Conte Zeppelin» riprenderà il volo per il viaggio di ritorno a Friedrichshafen sempre con passeggeri e posta, con la seguente rotta: Roma, Napoli, Costa Azzurra, Marsiglia, Vallata del Rodano, laghi della Svizzera, Zurigo, Friedrichshafen, dove giungerà nel tardo pomeriggio del 30 maggio; quindi proseguirà, in servizio regolare, per Rio de Janeiro.

Idee e notizie

I libri dei carrettini

Sarebbero buoni tempi per il mercato dei libri, e il calcolo d'un editore dice che il pubblico legge il doppio di prima della guerra; lo stesso editore conta che in Italia siano duecentomila gli amici del libro. Del resto, basterebbe dare un'occhiata ai carrettini di libri, questa istituzione quasi esclusivamente italiana per la bontà della sua merce, per notare i grandi progressi del pubblico. Forse non tutti sanno che « Guerra e Pace » di Tolstoi si vende sui carrettini per cinque lire, e che libri come questo hanno preso il posto di quelli di Ponson du Terrail.

E' un segno non trascurabile. Gli editori popolari sono arrivati ormai a darvi per poche lire alcune novità che sfuggono spesso ai grandi editori: ultimamente hanno dato Huxley, uno scrittore di moda, che si trova da noi soltanto in edizione popolare. Sugli stessi carrettini si trovano per poche lire anche i classici, e Dante si vende tra il popolo come pochi immaginano. Questi editori da bancarelle hanno l'arte dello stampar male, dello stampare in modo che i libri non mettano paura nè soggezione. Raccontano che uno di questi editori, per l'appunto, visto il libro d'un suo concorrente presentato con le stesse regole di questa editoria popolare, domandasse preoccupato: « Vorrei sapere chi è costui, che stampa libri peggio di me ». Perchè anche l'edizione d'un libro ha un suo significato, e mentre i grandi editori si fanno la concorrenza stampando nel miglior modo al prezzo più basso, quelli popolari se la fanno a chi stampa peggio. C'è anche l'arte del libro popolare, del libro da sciupare senza scrupolo, da starci in confidenza.

Ma fra tante gare di collezioni, e spesso pregevoli, di libri classici stranieri, o soltanto famosi, non c'è un editore che abbia pensato a fondarne una di libri scelti italiani, per esempio dell'ultimo secolo e dei principi del nostro. Spesso, se si vuol raccomandare a qualcuno una serie di libri italiani che diano un'idea dello svolgimento della letteratura poetica o narrativa moderna, non si sa più in quale edizione si possano trovare, e se si trovano ancora. Un corpus di questi scrittori sarebbe probabilmente un buon affare, un fondo ormai al riparo dagli arbitrii della moda, e sempre vivo, sarebbe poi un'opera meritoria assai più che non la millesima serie di libri stranieri notevoli con cui gli editori si fanno una concorrenza disordinata che mette in sospetto il mercato librario; a vedere tutti insieme questi libri italiani, il pubblico si accorgerebbe che c'è una storia letteraria recente anche da noi, e gli stessi letterati se ne ricorderebbero come di un ammonimento. Bisogna dire che lo scrittore morto, fra noi, è spesso morto per sempre, mentre nei paesi di tradizione basta un accento autentico confidato fra poche pagine perchè la memoria e l'insegnamento di chi scrisse siano sempre presenti. Altrimenti, che cos'è una continuità letteraria, una vita, un gusto, una civiltà di pensiero? Non v'è neppure grande editoria senza questa continuità la quale sola fa del mercato di libri un'opera formativa.

Se guardiamo in Francia, il più modesto scrittore che ha significato qualche cosa ha la sua sempre nuova edizione in collezioni d'ogni prezzo, diventa classico in breve, ed è per tutti come l'attestato di una familiare continuità. Poeti e narratori hanno il loro culto, e questa tradizione materiale diventa per tutto il mondo una tradizione morale. Da noi molti libri esemplari non si trovano più, e se si trovano sono nei fondi dei magazzini, fuori della vita corrente di una collezione che li richiami sempre agli occhi di tutti. Spesso gli editori non si curano di ristamparli, i critici di mentovarli, i letterati di appellarvisi, e questi ultimi preferiscono una tradizione qualunque d'importazione. Ristamparli in un corpo unico costerebbero assai meno agli editori che contendersi qualunque libro straniero di second'ordine, di cui per la verità si abusa al punto da sommergere ogni buona iniziativa italiana.

Vogliamo tracciare, per esempio pei narratori, una prima serie di nomi per questa collezione? Nievo, Dossi, Rovani, Remigio Zena, Emilio De Marchi, Verga, Fogazzaro, Giustino Ferri, d'Annunzio, Pirandello, Svevo, Tozzi, Deledda, Moretti, Panzini, Palazzeschi, Bontempelli, Papini, Baldini, Bacchelli. Non parliamo dei più giovani, ma mettetene altri quattro di vostro gusto, e avrete ventiquattro volumi scelti, significativi, il meglio di ognuno di questi autori, quelli coi quali loro e il loro tempo si affidano alla memoria del popolo e degli stranieri, in una forma definitiva ed esemplare.

TESTOR.

Il tesoro dello Zar ritrovato

Londra, 9 notte.

E' stato ritrovato il sepolto tesoro dello Zar di Russia, interrato in una casa vicina a quella in cui la Famiglia Imperiale venne massacrata nel 1918 a Ekaterinburg, oggi Sverdlovsk.

E' una storia romantica di cui si rende garante il *Daily Herald*, per averla saputa dalla bocca di uno degli inglesi che partirono da Londra parecchie settimane or sono, alla ricerca dei preziosissimi gioielli, il cui valore ammonta a due milioni di sterline, circa centotrenta milioni di lire italiane, e che è ritornato ieri nella capitale britannica. La Missione era composta di due inglesi e di un nobile russo: un banchiere londinese, quello che ha fatto le rivelazioni al giornale laburista, un noto gioielliere del West End e il russo, che sapeva l'ubicazione della tragica casa.

La Triennale di Milano che il Re inaugura oggi

Spiriti e forme dell'arte decorativa contemporanea

Vaso e servizio da tavola di Laveno su disegni di Andlovitz.

Milano, 9 notte.

Poichè ogni giudizio critico di un avvenimento artistico risulta da un'opinione personale basata su alcune realtà obbiettive e cioè cronistiche, non sarebbe nè onesto nè serio gettarsi a capofitto in una gara giornalistica per dare ai lettori, in quest'ora di vigilia, il quadro completo di ciò che sarà domani la Triennale, e che con pace ed accuratamente a suo tempo descriveremo. La grandiosità dell'impegno affrontato, per volontà del Capo del Governo, dal presidente dott. Giulio Barella e dal direttorio organizzatore composto da Giovanni Ponti, Mario Sironi e Carlo A. Felice; l'immenso lavoro richiesto dalla costruzione, in un tempo brevissimo, di trentun edifici, oltre il Palazzo dell'Arte e la Torre Littoria, disseminati nel Parco fra l'Arco della Pace, il Castello Sforzesco, l'Arena e la Ferrovia Nord; la partecipazione di ben dieci nazioni straniere; la data inaugurale irrevocabilmente stabilita dal Calendario del Regime; lo stesso ingigantirsi, si può dir di giorno in giorno, di un organismo che ormai non è più soltanto una mostra d'arte applicata (quale cammino, in dieci anni, dalla prima esposizione della « Milano-Monza-Umanitaria »!) ma impegna la più vasta e varia attività dell'industria nazionale; tutto ciò ha fatto sì che anche i minuti contassero per giornate, che l'elemento uomo venisse sfruttato fino all'estremo, che lo sforzo di allestimento divenisse quasi sovrumano. Lo spettacolo cui abbiamo assistito ieri ed oggi è stato tale da renderci orgogliosi di noi stessi, della nostra potenza di lavoro e fiducia nel lavoro, di questa nostra tranquilla coscienza — nuova fortuna italiana da un decennio — onde, soltanto lo si voglia, nulla, o pressochè più nulla, appare impossibile.

Domattina il miracolo dell'ordine perfetto, della pulizia, del rifinimento, della cosa in ogni sua parte compiuta — il miracolo che ancor ieri pareva ineffettuabile si mostrerà come una cosa normalissima. Il Re entrerà in un'esposizione linda e superbamente allestita e non in un cantiere fragoroso; e ancora una volta Giovanni Ponti che va aggirandosi per questo tumulto con viso sereno a tutto provvedendo, a tutti dando ascolto, aiuto, consigli e ripetendo con pacata fiducia: « Domani saremo a posto », ancora una volta avrà avuto ragione. Egli già guarda il cielo che — schiarendosi — sembra dopo tanta pioggia promettere mansonianamente una bella giornata, e dice: « La fortuna è con la Triennale ». Infatti, lo sarà.

Stile oppur moda

Ma l'eccezionale fervore ha imposto tutte le economie: vogliam dire economie di parole, di comodità di visite, di soste raccolte. Persino la tradizionale « vernice » è stata abolita. Niente vernice: i critici torneranno e parleranno poi, con la ponderatezza che sarebbe desiderabile per tutte le esposizioni (e forse il provvedimento adottato questa volta, è il migliore). Anche soppressa la consueta anticipata distribuzione ai giornalisti delle bozze del catalogo; e persino queste poche fotografie abbiam dovuto procurarcele come rare primizie. Meglio così, ripetiamo. Queste formidabili rassegne di produzione artistica non si esauriscono nel solito articolo riassuntivo: sì che oggi il compito nostro si fa modesto, si limita a tracciare lineamenti e norme generali, ad ordinare logicamente le ondeggianti impressioni che domani il pubblico subirà davanti e dentro i trentatre edifizi, dinanzi alle decine di migliaia di deliziosi oggetti, segni evidenti del gusto contemporaneo ormai riconosciuto in tutto il mondo.

Riconosciuto e tuttavia discusso; ma non devono gli architetti, i decoratori, in genere gli artisti operanti con criteri di modernità, adontarsi d'una eventuale discussione che tende più che altro a dare ad uno stile di carattere tipicamente internazionale ma suscettibile di interpretazioni nazionali la sua parte, e la sua parte invece a ciò che può essere una semplice moda, un capriccio, un gioco quanto si vuole intelligente ed elegante ma alla fine vano, e, peggio, una vera e propria accademia, e quasi un secentismo anacronistico. Le parole pronunziate ieri da Marcello Piacentini, nell'interessantissima sezione dell'architettura internazionale moderna coi suoi grandi foto-montages delle più significative costruzioni d'ogni Paese ed il bellissimo plastico della futura Città degli Studi di Roma: « Questo stile è ormai universale; può piacere o non piacere, ma è inevitabile accettarlo », hanno valore di constatazione, ma non hanno alcun valore critico o attivistico. Sono sullo stesso piano spirituale della risposta datagli dal futurista Fillia davanti al padiglione degli architetti Figini e Pollini che vuol essere una villa-studio per un artista: « Certo, molta architettura razionalista coi suoi muri nudi, l'enorme impiego del metallo e del vetro che talvolta sostituisce intere pareti una volta in muratura, impone grandi sacrifici e grandi rinunzie a compenso d'altre soddisfazioni estetiche ». Grazie. Ma chi ce li impone codesti sacrifici e rinunzie? E quelle altre soddisfazioni sono poi tali da bilanciarli? Si risponde: « Li impone il tempo, la modernità, la attualità, cioè il concetto della vita contemporanea ». Ma una qualunque mediocre conoscenza dei processi storici ci dimostra che la vita (vogliam dire le sue manifestazioni spirituali) consiste, sì, nel subire il tempo con le sue contingenze, ma anche e soprattutto nel reagire ad esso per dominarlo, e che dall'urto, dalla battaglia di queste energie opposte e contrastanti — solo da quest'urto scaturisce la genialità che modifica i destini, li plasma secondo volontà, li illumina con l'idea: chè il resto, appunto, è moda, vale a dire passiva acquiescenza. Forse che una delle più alte e raggianti massime di Mussolini, una delle Sue più vivide profezie politiche e morali, non è quella che ciascuno può e deve fabbricarsi il suo destino?

Evitare gli arbitrii

Prendiamo pure l'esempio della casa per l'artista ch'è un gingillo architettonico d'una purezza di linee degna di Gropius. Squisitamente il senso italiano d'una tradizione non ricalcata ma interpretata è non soltanto rispettato ma limpidamente espresso in elementi della costruzione che vanno dalla piscina del cortiletto, al giardino interno, un ricordo pompeiano e romano. Tutto è nitore, chiarezza, sopraffina eleganza, calcolo mirabile del volume, del pieno e del vuoto, del chiaro e dello scuro, e non c'è muro od angolo od oggetto che non sia una prova d'intelligenza misurata sul regolo e la squadra. Ma la villa — nella mirabile cornice del Parco — vuol essere la villa d'un pittore o d'uno scultore. Ecco che l'uomo — quasi con arbitrio creativo — è visto e inteso allora soltanto più in funzione del suo abito professionale, è cioè spogliato della sua natura primogenita, che è quella d'essere innanzi tutto un uomo, per venire imprigionato nella sua qualità secondogenita, di uomo che dipinge e scolpisce e che quindi ha bisogno della massima luce. Egli, nella concezione degli architetti, diventa quindi uno strumento che necessita di particolari condizioni. Perciò intere pareti, che dànno anche sull'esterno, sono sostituite dal vetro, la graziosissima casa diviene una specie di scatola trasparente dove ogni azione si svolge nella luce, quasi — si direbbe — al cospetto del cielo. Questa, si obbietterà, è moralità schiettamente novecentesca, è un indice di salute spirituale e di sincerità che si oppone a quel gusto per le penombre, per i nascondimenti, per le ibride e spesso equivoche intimità proprie dell'Ottocento, fino all'esaltazione del proibito e dell'adulterio in letteratura. E' vero. Ma in simili case di vetro, e lucenti di metalli che da mane a sera mi feriscono gli occhi col riflesso del sole, in simili case che forse non sono ma che paiono lo stesso tanto fragili contro ogni invasione esterna, in queste case dove, pur vestito, io mi sento nudo di fronte a me stesso, chi mi salverà da un momento di malinconia e da un bisogno di raccoglimento severo? Chi mi darà la sensazione di esser protetto da quel santo baluardo che è la casa, la casa dove io mi chiudo — non soltanto materialmente ma moralmente —, la casa dove io trovo alfine e voglio rispettata la mia pace dagli estranei, dal mondo, dalla troppo pesante vita che urge intorno?

Dal razionalismo all'irrazionalità

Ecco come l'applicazione di una rigida logica (leggi razionalismo) possa talora sboccare in una illogicità; ecco come l'applicazione intransigente di nuovi materiali possa assumere forma di tirannia. Abbiamo infatti qui — sempre in questo parco meraviglioso ch'è la cornice ideale per modelli tipici di costruzioni — la « casa del sabato per gli sposi » ideata dall'architetto Piero Portaluppi: un pianterreno ed un'ampia terrazza per la pace delle sere estive. Orbene, poichè il vetro è il materiale attuale, che ha fatto il Portaluppi? Per salire dall'atrio alla terrazza si svolge una scala elicoidale ch'è una perfezione di armonia e di eleganza: abolita la ringhiera della scala, questa è chiusa per intero, come in una teca, in un cilindro di tersissimo vetro. Non v'è dubbio che la trovata dà alla scala un aspetto nuovo di sorprendente effetto; ma tale è il senso di fragilità, tanta è la bizzarria del raffinatissimo giuoco, che si trema (forse a torto, perchè il vetro, anche quello non « Securit », è assai più resistente di quanto non si creda comunemente) soltanto all'idea di servirsi per uso quotidiano di questa scala; e un'impressione, se pure non risponda alla realtà, ha il suo peso nell'uso dei materiali, nella distribuzione degli elementi architettonici.

Tutto ciò diciamo a proposito dell'eccezionale rassegna di valori artistici contemporanei che la Triennale rappresenta, perchè ci sembra che l'amore del gioco elegante, il capriccio d'ardua soddisfazione e persino il gusto del paradosso, turbino qua e là l'equilibrio dell'intelligenza nella produzione attuale dell'arte decorativa, e nella visione architettonica con questa coerenza. Abbiamo accennato a un cotal secentismo, a un barocchismo (e cosa significano queste due parole se non l'esasperazione di una idea e di un principio estetico?) che spesso trapelano sotto le forme 1933, creando degli impensati anacronismi. Gli è che si tratta appunto di improvvise rotture del citato equilibrio dell'intelligenza, onde, in pieno razionalismo, si finisce per scivolare — non più obbedendo a uno stile, bensì lusingando una moda, non più aderendo allo spirito, bensì limitandosi all'apparenza degli aspetti — nelle irrazionalità più sorprendenti. Si vuole un esempio? Per la casa Colli, il pittore Enrico Paulucci ha disegnato una camera da letto di signora d'una preziosità veramente rara e di un'armonia delicatissima: legni e radiche orientali, largo impiego della pelle bianca, vetrate opaline, linee rigide ma lievi. Ora, fra gli altri, v'è un mobile basso e lungo fornito di cassetti. Si sa che, prima del sorgere delle forme attuali, una maniglia di cassetto veniva lavorata e decorata fino a riuscire — particolare strettamente funzionale qual è — impratica all'uso. A ciò giustamente il razionalismo ovviava presentando ai mobilieri tipi di maniglie per eccellenza antidecorative, ma comode e pratiche, e che dalla stessa pratica — mostrata nuda e cruda — traevano argomento di decorazione (come il liscio argento e il cromalluminio sul tono scuro del legno). Partiti da un concetto utilitario e razionale, a cosa siamo giunti? A questo: che il Paulucci ha addirittura innestato nei suoi cassetti una sbarra metallica per tutta la lunghezza. E' un capriccio, un gioco, un'elegante bizzarria, d'accordo; ma nello stesso tempo è un vero e proprio segno di barocchismo rinascente, perchè ciò che era prima funzione secondaria, particolare utile, prende il sopravvento, ingigantisce nell'arbitrio, degenera nello stravagante, diventa una tirannia estetica. E bisogna stare attenti: perchè il detestabile liberty che tanto errore oggi si ispira e che pure nacque con ottimi principii, cadde nel grottesco giunto in seguito a travisamenti e iperboli non molto dissimili da questi.

In fondo ieri l'architetto razionalista Pagano-Pogatschnig, mentre discorreva con l'architetto Sot-Sas ed i pittori Chessa e Turina intenti a dar gli ultimi rifinimenti all'originale « Sala da estate » creata, con intendimenti modernissimi, nel Parco come quei bei padiglioni che i nostri umanisti si costruivano nei loro giardini per le placide soste e gli intelligenti ozi dei conversari arguti, riassumeva assai bene, con una frase bonaria, una situazione di carattere generale. Diceva egli: « A un pittore d'ingegno e di temperamento potente come... (e noi taciamo il nome) è fino a un certo punto lecito di far degli uomini con dei motoscafi al posto dei piedi e dei caschi da palombaro al posto delle teste. L'errore è di generalizzare, e di creder lecito a tutti ciò che a uno solo, per le peculiarità della sua natura, può esser concesso. Perchè è così che si cade facilmente in una nuova accademia ».

Vita e accademia

Il Pagano si riferiva senza dubbio ai grandi affreschi che superbamente coprono le pareti del salone d'onore, dell'atrio al primo piano, della così detta « strada » o Galleria dell'arredamento, e, a partire dal vestibolo, d'altre molte sale, nel Palazzo dell'Arte. E' noto come da anni tutti noi s'invochi l'occasione pei nostri pittori di cimentarsi nella pittura murale; ed il Sironi, del Direttorio, ha agito egregiamente « chiamando intorno a sè, per la decorazione del Palazzo, uno stuolo di colleghi, il fior fiore della modernissima pittura italiana: Funi, Campigli, De Chirico, Severini, Usellini, Cagli, Carrà, Canegrati, Sinopico, Zimelli, Salietti, Pratelli, Graziani, Mucchi, Borra, Enzo Morelli, Barbieri, De Amicis, Sobrero, Sosso, Depero, Prampolini, De Grada, Fillia, Montanari, Alberto Savinio, Taiuti, Breveglieri, Paulucci, Rosso, Elena Fondra ed altri ancora. Si voleva un esperimento per questi giovani (ed anche pei non più tanto giovani); e l'esperimento è stato offerto. E' una prova; è — come dice bene il Ponti — « una battaglia che ha i suoi vincitori, i suoi feriti ed anche i suoi morti ». Per conto nostro annoveriamo tra i vincitori prima di tutti Achille Funi che, ferrarese ed educato dai maestri di Schifanoio e del Palazzo estense, dimostra che il sangue non è acqua e come s'ha da intendere la tradizione; e non si limita ad ingrandire i suoi quadri come fa De Chirico, ma concepisce veramente l'affresco quale decorazione, con respiri vasti, impianti possenti di figure, libertà, ariosità ed equilibrio; poi il Campigli, primitiveggiante con intelligenza eccezionale (e basti a dimostrarlo quella nota verde d'ombrello aperto sulla destra della discesa di figure dipinte come tessere), il Severini, il Sironi, magniloquente ma robustissimo, il Salietti, vivacemente descrittivo. Non diciamo che gli altri sian tutti feriti o moribondi. Ci domandiamo invece se una nuova retorica accademica non trapeli da queste figure mastodontiche, da questi nudi turgidi, da questo tanto visibile sforzo di voler far colossale per far forte. Notiamo di passaggio che forse un solo pittore su trenta ha vestito tranquillamente le sue donne come le donne che oggi, 1933, tu ed io incontriamo per la strada, o scorgiamo su una spiaggia, od affacciate a un balcone. Tutti gli altri — o quasi — non ci dànno che donne nude ed enormi, delle contadine gravide, delle matrone romane, Lucrezie o Cornelie. Perchè? Si crede forse di rifar Masaccio e di seguitare così la tradizione? Dov'è più la spregiudicatezza di quei pittori che cinque secoli fa rappresentavano la cavalcata dei Re Magi coi costumi fiorentini del tempo loro? E la spregiudicatezza non è forse il primo segno del coraggio, dell'antiaccademismo?

E tuttavia queste prove, questi cimenti continui, questo sbagliare per correggersi sono un indice di vitalità magnifica, di una conquista stilistica incessante, costituiscono appunto il panorama splendido che la Triennale ci offre in ogni suo aspetto, in ogni suo oggetto esposto. Diremo fra giorni con più agio a qual raffinatezza del gusto, a qual perfezione di esecuzione sian giunti i nostri mobilieri, i nostri ceramisti, i nostri fabbricanti di stoffe, i nostri maestri del vetro. Quando Gio. Ponti girava per l'Italia a incoraggiare grandi e piccoli industriali ed artigiani svolgendo la sua infaticabile propaganda di modernità, non poneva limiti od esclusioni: si accontentava di suggerire e consigliare, di guidare una magnifica mano d'opera tradizionale verso forme di attualità, di ingrandire degli orizzonti artistici, e soprattutto incoraggiava. Oggi vediamo qui come sian bastate poche norme bene impartite e bene intese per fare di innumerevoli esecutori che parevano imprigionati in schemi frusti e stanchi degli artefici di originalità potente; vediamo, nel campo delle Piccole Industrie, come il Guerrini, pure a prezzo di fatiche e pazienza indicibili, sia riuscito, da ben 182 artigiani cui aveva proposto [illegible] modelli disegnati da 77 autentici artisti, ad ottenere oggetti d'un gusto squisito, siano mobili o ceramiche, ricami e merletti o tessuti, tappeti, vetri, conterie, metalli o argenterie, cuoi, giocattoli, alabastri, cammei, arredi di vimini, paglia e raphia.

La stupenda conquista

E diremo soprattutto dello spettacolo stupendo che, dal pittore e dallo scultore all'architetto e all'industriale-artista, dall'artigiano al progettista, questa Triennale ci offre come conquista, da parte dell'arte e della mano d'opera italiana, di uno stile moderno che fino a pochi anni fa dovevamo accettare dagli stranieri. Non è presuntuoso affermare (ed il confronto con le dieci Nazioni estere lo prova) come oggi noi, tanto nella fantasia creatrice quanto nella esecuzione, non siamo secondi a nessuno. Con sforzi immensi, con una propaganda tenace, col ripudiare tutto il vecchiume folcloristico che infestava le esposizioni d'arte decorativa di venti anni fa, siamo riusciti a sentire e ad esprimere esteticamente il tempo nostro al pari, ed anche meglio, dei Paesi che detenevano il privilegio dell'avanguardie artistiche. Che si siano compiuti e che si compiano errori, non importa; che in sede critica sia onesto, anzi, indispensabile additare i pericoli, porre dei limiti e stringere i freni, non conta. Questo immenso emporio di bellezza ch'è la Triennale milanese, questa pratica esibizione di oggetti artistici che attirerà folle di compratori desiderosi di dar aria nuova alle loro case, è la superba affermazione di vita, d'ingegno, di lavoro di un popolo non soltanto forte, ma — ciò che è meglio ancora — cosciente della sua forza.

MARZIANO BERNARDI.

Il grande affresco di Achille Funi, « Giochi sportivi italiani », che decora il maggior salone del Palazzo dell'Arte.

Ceramica Ginori disegnata da Ponti.

Il Club del bruco

Non recluta soci se non tra coloro che hanno avuto la fortuna di sfuggire a una catastrofe aerea, lanciandosi col paracadute.

LONDRA, maggio.

Se un giorno vi accadrà di incontrare a passeggio per Londra, un uomo con una spilla da cravatta a forma di bruco potrete senz'altro riconoscere in lui un socio del « Caterpillar ». Ma il caso sarà piuttosto raro, poichè i soci sono pochi ed il Circolo è certamente il più ristretto, il più esclusivo di quanti vivano e prosperino in questa vecchia Inghilterra. Esso non recluta soci se non fra coloro che hanno avuto nella vita la fortuna di scampare da una catastrofe aerea, lanciandosi col paracadute. Il giorno che vorrete affrontare la soglia del « Caterpillar Club » a nulla vi varrà l'essere pari d'Inghilterra o baronetti, nè il possedere immensi latifondi nel Galles o vaste brughiere per le caccie in Scozia, se non soddisferete a quella che è l'unica indispensabile condizione per entrare.

Una spaventosa avventura

Vi sono soci d'ogni parte del mondo al « Caterpillar » e le storie che essi potrebbero narrare hanno del miracoloso. C'è, per esempio, un giovane subalterno dell'Aeronautica americana, il quale, appena uscito dalla scuola, ebbe occasione di eseguire un volo sulla regione delle Amazzoni. Egli era nel bel mezzo del gigantesco fiume, allorchè il motore gli si fermò.

Non v'era altro scampo che scendere a volo librato, e cercare di raggiungere una delle due rive! Malauguratamente, appena iniziata la manovra, l'ufficiale si accorse che il motore era in fiamme. Egli non aveva davanti a sè che due alternative: rimanere — cioè perire — oppure lanciarsi col paracadute con la quasi assoluta certezza di essere divorato dai caimani, che pullulavano nelle acque del fiume e già puntavano verso l'apparecchio i musi irti di zanne, pregustando la preda. Ma poteva anche darsi che il vento, agendo sul paracadute come su una vela, lo spingesse lontano dalle acque, verso le verdi savane. Non avendo altra scelta, l'aviatore si lanciò nel vuoto. Il vento lo spinse gagliardamente verso terra, come aveva previsto, ma quale non fu il suo terrore, allorchè, giunto a qualche centinaio di metri dal suolo, si accorse che andava proprio ad atterrare in mezzo ad una banda di alligatori affamati! Furono attimi terrificanti ma volle il Cielo che proprio nel momento in cui egli stava per toccare terra, dove sarebbe certamente morto, un gruppo di indios sbucasse dalla boscaglia, cacciando con alte grida le bestiacce, già pronte a divorare il disgraziato. Quando egli, aiutato dalla tribù selvaggia che lo aveva salvato, potè finalmente raggiungere i paesi civili e si guardò in uno specchio, constatò che i suoi capelli erano diventati completamente bianchi!

Un altro socio del « Caterpillar », proprietario di un aeroplano civile, fu preso un giorno tutt'a un tratto in una bufera così violenta che minacciava di capovolgere l'apparecchio da un momento all'altro. Ciò avveniva agli albori dell'aviazione, quando ancora i paracadute non erano così perfetti come ora e molto spesso facevano [illegible]. Egli, a buon conto, non si decise al salto se non quando gli si staccò una delle ali, schiantata dal vento. Lanciatosi a piè pari nel vuoto, tirò subito nervosamente la funicella per liberare al più presto il telo di seta... Non l'avesse fatto!

Tra la vita e la morte

Una raffica, ingolfandosi fra le pieghe, gonfiò il paracadute come una vela di gabbia, trasportandolo a corsa vertiginosa. Gli elementi scatenati urlavano attorno al naufrago. Ad ogni « salto di vento » il paracadute piombava a picco per cento o duecento metri, per poi riprendere il suo pazzo volo. Quella ridda infernale durò forse qualche ora. Il disgraziato, che a furia di sobbalzi provava l'impressione di non avere più una giuntura sana in tutto il corpo, aveva perso la nozione del tempo. Finalmente toccò terra, ma in quali condizioni! La bufera lo aveva trasportato su un bosco. Trascinato dal paracadute con la stessa velocità del vento, il meschino strisciava sulle cime degli alberi, che gli laceravano le carni brano a brano! Giunto al limitare del bosco, l'aviatore cadde a terra. Era avvenuto ed in quelle condizioni fu trascinato dal vento per molte miglia ancora. Quando narra la sua avventura, egli suole dire: « In poche ore ho provato cento morti! ».

Non meno terribile è la prova subita durante la guerra da un aviatore militare inglese, oggi socio del « Caterpillar ». Alzatosi a volo per attaccare tre apparecchi nemici, ebbe la sorte di abbatterne uno. I superstiti cominciarono a roteare su di lui, scaricandogli addosso le loro mitragliatrici.

Messo fuori combattimento, l'inglese si lanciò col paracadute, ma un torrente di pallottole lo investì ed egli perdette i sensi... Quando rinvenne, si ritrovò in un ospedale ove giacque per mesi tra la vita e la morte. Finalmente potè ristabilirsi al punto da prendere parte come campione inglese a varie gare. Egli ha, sulle carni del petto, vicino al cuore, una striscia rossa: sono sei ferite di pallottola così vicine e così bene allineate che sembrano fatte da un pettine rado. Se fosse stato colpito due millimetri più su, il bravo aviatore non avrebbe mai più potuto presentare la sua candidatura al « Caterpillar ».

L'onore di appartenere all'eccezionale sodalizio non è riservato agli inglesi soltanto: uomini d'ogni paese purchè abbiano fatto almeno una volta in vita loro il gran salto possono aspirare agli onori del « bruco ». Anche il sesso gentile è rappresentato, ma la maggior parte delle socie non hanno al loro attivo che qualche modesto accidente in pallone frenato: bazzecole!

Come in tutti i circoli di questo mondo, i soci del « Caterpillar » si riuniscono in ordinarie e straordinarie occasioni, ma la caratteristica delle loro adunanze sta nel fatto che tutti gli argomenti di conversazione — dalla tecnofia alla culinaria — sono ammessi e graditi tranne uno. V'è una specie di accordo fra soci, che non si debbano mai raccontare storie di paracadute. Ed è bene che sia così: ve lo immaginate, difatti, che inferno diventerebbe la vita in comune, in un circolo ove tutti i soci indistintamente — nessuno escluso — hanno storie di paracadute da raccontare, se questo soggetto, interessante per se stesso, ma un po' monocorde, non fosse rigorosamente escluso?

L. G. P.

La lotteria di Tripoli per l'anno venturo

Le modifiche al regolamento - Anche per il Circuito di Monza - La profezia di una «medium»

Roma, 9 notte.

Nulla è stato ancora possibile sapere sul famoso accordo a sei stipulato fra Varzi, Nuvolari e Borzacchini da una parte e Sampoli, Donati e Rosina dall'altra. Il notaio Castellini, che ha steso le tre deleghe con cui Donati, Sampoli e Rosina incaricano la Banca Nazionale del Lavoro, sede di Roma, a riscuotere a loro nome i premi eventuali e quelli di consolazione, interrogato, si è chiuso nel più impenetrabile silenzio. Nè ha voluto, in benchè minima parte, assicurare se un accordo fosse o no stato fatto fra i sei contraenti. Un risultato pressochè simile è stato raggiunto alla sede romana della Banca Nazionale del Lavoro. In sostanza, per ora, non risultano ufficiali che le tre deleghe.

Domenica, alle 18, non appena noti i risultati della corsa, il Comitato della Lotteria ha telegrafato ai tre vincitori la lieta notizia, ma nessuno dei tre vincitori si è fatto vivo con una qualsiasi risposta al Comitato.

Intanto, come si è accennato, il Comitato pensa già alla organizzazione della seconda Lotteria, ma questa, in talune norme, sarà modificata. Spetta al Consiglio dei Ministri di provvedere al decreto legge che indice la seconda lotteria e di formularne il regolamento. Il Comitato presenterà a suo tempo alcune proposte di modifica, quali sono consigliate da questa prima esperienza. Così, si penserebbe di chiedere un maggior tempo per la vendita dei biglietti, che quest'anno è stato di pochi mesi: ciò servirebbe a intensificare la propaganda, specialmente all'estero, dove le vendite furono relativamente poche. Inoltre si penserebbe ad aumentare la somma dei premi destinati ai vincitori per accrescere lo spirito agonistico dei concorrenti. Si stabilirà una somma per il primo premio e tutto il denaro incassato in più andrà ad aumentare i premi successivi.

Poichè siamo nel campo dei desiderata, il Comitato accarezza l'idea di toccare per l'anno venturo una vendita di tre milioni di biglietti. Non è dato ancora conoscere le modifiche al nuovo regolamento per la lotteria. Per eliminare le ansie, le disillusioni e, sopratutto, per evitare che possano sorgere dubbi sulla regolarità della corsa, l'estrazione dei numeri si terrà quasi certamente immediatamente dopo avvenuta la corsa stessa. Per finire, a titolo di cronaca, diamo un'altra notizia che circola da vari giorni. Pare che il Comitato della lotteria, visto il grande successo ottenuto con la corsa di Tripoli, voglia organizzarne una seconda sul classico circuito di Monza.

A Roma vi è stato chi ha indovinato, quasi, l'esito della corsa. Difatti l'oroscopo di «Biuette» è stato abbastanza preciso. «Biuette» è il vezzoso pseudonimo di una signora della buona società la quale coltiva le scienze occulte a scopo scientifico. Ella è dotata di una sensibilità particolare ed è una «medium» delle più acute. Il giorno 28 aprile, dunque, «Biuette» ha scritto all'avv. Umberto Donati, a Calino Attanasio, dichiarandogli il responso dei suoi sforzi medianici. La veggente aveva letto l'elenco dei biglietti estratti per la Lotteria. Durante la notte, dopo particolari fenomeni spiritici, ebbe la certezza di quello che sarebbe stato l'esito della corsa, e scrisse difatti all'avv. Donati assicurando che avrebbe matematicamente vinto il secondo premio, per quanto l'oroscopo vedesse perdere il primo per una sola unità su cento. Difatti Nuvolari è arrivato ad appena un quinto di secondo da Varzi. «Biuette» inoltre ha precisato il suo oroscopo dicendo ad alcuni amici che il terzo posto sarebbe stato vinto da uno straniero e che Borzacchini e Fagioli non avrebbero vinto la gara per incidenti di macchina.

Una Coppa del Segretario del Partito per il Giro aereo di Parma

Parma, 9 notte.

Al comitato del «Primo giro aereo della provincia di Parma» che il locale Aero Club «G. Bolla» sta organizzando per domenica prossima in occasione della prima giornata della «Settimana Parmense», S. E. Starace ha inviato una artistica coppa d'argento.

La gara che si svolgerà su di un percorso di 360 chilometri, ha riscosso l'adesione di moltissimi piloti ed è dotata di un complessivo di settemila lire di premi in danaro, a cui si debbono aggiungere una Coppa del Podestà di Parma, una medaglia d'oro della C. T. T., ed altri ricchi premi in oggetti.

Nella mattinata, al Campo «N. Palli», avrà luogo il Radùno interprovinciale aereo; nel pomeriggio, oltre al giro aereo pel quale vivissima è l'attesa, si svolgeranno acrobazie, lanci dal paracadute, voli trainati e voli di propaganda.

Premi di nuzialità e natalità

Napoli, 9 notte.

Il comune di Caserta ha deliberato di assegnare due premi di lire 250 ciascuno alle due Camicie nere più anziane, di disagiate condizioni economiche, che sposeranno entro il 31 dicembre 1933.

Il comune di Torre Annunziata ha istituito, per la durata di un quinquennio, i seguenti premi: 1) cinque premi di nuzialità di 300 lire ciascuno, da sorteggiarsi fra i cittadini poveri, nati nel comune o che vi risiedano da oltre un decennio, che contraggono matrimonio; 2) dieci premi di natalità di lire 200 ciascuno, da sorteggiarsi tra padri di famiglia poveri; dei quali tre a coloro che nel corso dell'anno raggiungano il numero di quattro figli viventi ed a carico; tre a coloro che nelle stesse condizioni abbiano raggiunto il numero di cinque figli: quattro a favore di coloro che nel corso dell'anno abbiano avuto un sesto figlio.

Il comune di Arienzo San Felice ha messo a concorso un premio di 200 lire fra le madri che nel miglior modo allevino il loro bambino lattante, secondo i dettami della moderna puericoltura.

In punto di morte

eleva il pensiero al Re e al Duce

Savona, 9 notte.

Nel pomeriggio, a Vado Ligure, si è spento il Capomanipolo fascista della vigilia Giacomo Cambiago, di 30 anni, da Mele (Genova), insegnante in quelle scuole comunali e comandante la terza centuria della 258.a Legione Balilla, il quale, negli ultimi istanti della sua vita, ha pronunciato parole di ardente fede fascista ed ha elevato il suo pensiero al Re ed al Duce, chiedendo, insistentemente, di vestire la Camicia Nera. Il suo desiderio è stato esaudito.

L'«Ardita» esposta a Roma

Roma, 9 notte.

In piazza Colonna, nel salone di esposizione della Fiat, inaugurato ieri con grande concorso di invitati e di pubblico, si è presentata alla cittadinanza romana l'«Ardita», il nuovo modello che la Fiat ha lanciato al recente Salone internazionale di Milano. Autorità ed invitati sono stati ricevuti dal conte Perotti, direttore della Fiat di Roma, e dall'ing. Carlo Bartommei, direttore della filiale Fiat.

Nella folla degli intervenuti abbiamo notato S. E. Cremonesi, presidente della Croce Rossa; S. E. il generale Solaro Del Borgo, grande Scudiero di S. M. il Re; il colonnello Manera, in rappresentanza di S. E. il Ministro della Guerra; il generale Agostini, comandante della Milizia Forestale; il sen. Gallenga e il gr. uff. Calletti, del Ministero dei Lavori Pubblici; il gr. uff. Crispo, delle Comunicazioni; il gr. uff. La Farina, direttore generale della Azienda Autonoma della Strada; il conte Bonmartini; il comm. Mario ed il comm. Pio Perrone; l'on. Chiarini, presidente dell'«R.A.C.I.»; il comm. De Luca; l'ing. Vallecchi, direttore del Circolo Ferroviario; l'ing. Lettanzi; l'ing. Santamaria; il gr. uff. De Cupis e molte altre autorità e personalità. Moltissime le signore, che anche della moda automobilistica sono arbitre gentili e competenti.

Nazzaro, venuto appositamente da Torino a bordo dell'«Ardita», a 115 Km. all'ora, si è prodigato in spiegazioni tecniche e nelle prove della vettura, che è esposta tanto nel tipo normale ed in quello con motore di duemila cmc, entrambi a 5 ed a 7 posti, quanto nel tipo «sport». Alcune vetture «Ardita» erano anche in piazza Colonna, a disposizione del pubblico, per rapide, velocissime corse attraverso Roma. Inutile dire che l'assalto a queste vetture di prova è continuato sino a tarda ora della sera e sino a mezzanotte il luminoso salone è stato affollatissimo.

L'«Ardita» resterà esposta anche tutto domani. Come a Milano ed a Torino, così a Roma la nuova vettura italiana, del bel nome fascista, degnissima sorella maggiore della «Balilla», non poteva avere una più brillante presentazione ed un più immediato ed entusiastico successo. Vero il suo motto che è: «Ecce a conquista!».

Uno dei più appassionanti Derby che si siano corsi in Italia in mezzo secolo

Un terzetto di craks: Ello, Pilade, Sorolla - Al primo il favore della carta: ma la battaglia sarà accanita e il pronostico è apertissimo

Roma, 9 notte.

Il 50.o Derby Reale che si correrà quest'anno assume un aspetto di particolare rilievo sia per la qualità dei cavalli partecipanti che per l'appassionante incertezza dell'esito della prova. Riavremo finalmente una gara degna della massima manifestazione ippica italiana. Le ultime «classicissime» quelle di Emanuele Filiberto, di Oberon e di Jacopo del Sellaio, rivelavano un certo peggioramento del nostro patrimonio ippico. Si parlò di conseguenze della crisi, si addossò ogni colpa al difficile momento economico che il mondo attraversa, che non poteva non avere ripercussioni anche nel campo delle corse.

Che la scarsezza della produzione non fosse da attribuirsi solamente al disagio economico della nazione è dimostrato — credo — ad usura dalla qualità dei cavalli che quest'anno si contenderanno con accanimento il classico alloro del Derby.

L'allevamento italiano

Ello, Pilade, Sorolla, Crapom, Kennebe, Crames e Dossa Dossi sono cavalli che potrebbero da soli dare lustro ad un'annata. Soprattutto i primi tre che sono considerati dalle rispettive scuderie come veri fuori classe e degni quindi di fregiarsi del «bleu-ribbon».

La fortuna è tornata dunque a sorridere ai nostri pazienti allevatori che non si sono persi d'animo di fronte ai cattivi risultati ottenuti negli ultimi tre anni. La scuderia De Montel torna finalmente alla ribalta con Ello, il poderoso figlio di Ellera e dell'inesauribile Havresac che già qualcuno preconizza come il continuatore delle trionfali gesta di Ortello.

Anche Federico Tesio ha quest'anno presentato in corsa prodotti di classe e di potenza. Dossa Dossi, la capolista dell'Optional trionfatrice delle Oaks, dopo la grande vittoria conseguita sull'ippodromo di San Siro, è scesa a Roma per contendere la vittoria ai maschi, sarà l'unica femmina in corsa ed anche ciò devo considerarsi un fattore importante nella determinazione del reale valore dei nati del 1930. Oltre a Dossa Dossi i colori del mago di Dormello saranno difesi da Sorolla, un altro magnifico prodotto di Havresac che dalla disputa dei Parioli ad oggi ha denotato un netto miglioramento; infatti sui 2200 metri del «Natale di Roma» il figlio di Scuola Genovese, fratello pieno di Solaria, riusciva a precedere nettamente quel Kennebe che con minore facilità lo aveva battuto sui 1600 metri del «Parioli». E' chiaro ormai come il cavallo sia stato metodicamente preparato per il «Nastro azzurro». La lunga permanenza di Sorolla alle Capannelle e la perfetta conoscenza della pista potrebbe essere un elemento di non lieve importanza che potrebbe avere il suo peso all'atto della corsa.

Ma l'interesse della prova non si esaurirà soltanto nell'atteso duello Tesio-De Montel. La scuderia della Razza del Soldo, giovane di anni ma già affermatasi e impostasi fra le elette del turf, sarà in campo con Pilade e Crapom decise a conquistare il classico alloro. E' certo che Pilade e Crapom saranno della partita; essi sono avversari tutt'altro che da trascurarsi; il primo non ha ancora potuto dare una prova esauriente del suo grande valore, il secondo battendo Kennebe nel «Parioli» a tempo di record e giungendo secondo nel Premio Principe Emanuele Filiberto si è affermato tra i migliori prodotti della generazione. Qualcuno ha infirmato il risultato del Premio Emanuele Filiberto che ha avuto, come si ricorda, uno svolgimento alquanto burrascoso. Nel finale Ello riuscì a rintuzzare l'attacco di Crapom, due volte danneggiato durante la corsa, fu superbo per partenza, ma Caprioli spinse il cavallo troppo tardi all'attacco del figlio di Ellera. La prova comunque sarà un appello per i battuti dell'Italia, ai quali si aggiungeranno Adige vincitore incontrastato dell'Ambrosiano, Kennebe, Crames e Baleno.

Una scelta difficile

Sebbene il puledro di Radice Fossati giunga a Roma preceduto da una vittoria netta e indiscutibile conseguita in una corsa importante dotata di 100 mila lire, non crediamo che possa in questo momento accampare serie pretese in una gara che sarà severissima. Per due ragioni: prima di tutto perchè Adige, per quanto sia, come figlio di Cranach, un cavallo robusto, non potrà non risentire le conseguenze dello sforzo compiuto nell'Ambrosiano, secondariamente poi perchè i battuti dell'Ambrosiano non sono nulla di eccezionale e quindi la vittoria di Adige, per quanto bella, è pur sempre una vittoria modesta riportata su soggetti di non eccelso valore.

Kennebe, secondo nel Parioli e secondo nel Natale di Roma, preceduto da Crapom e da Sorolla è l'enigma del Derby Reale. L'appartenere ad una scuderia romana ha fatto convergere su questo veloce prodotto di L'Enigme gli sguardi appassionati degli ippofili quiriti. Se, per caso, Kennebe dovesse vincere il 50.o Derby Reale, l'ippodromo delle Capannelle si trasformerebbe di colpo in una bolgia infernale e «ipso facto» si inscenerebbero dimostrazioni di giubilo in onore del vincitore e del grande Manistee, genitore di Kennebe. Non si può negare che Roma sportiva attende da Kennebe la grande sorpresa. Sarà capace il cavallo dell'on. Flamingo di *fare la distanza*? Il fatto che Kennebe sia riuscito nel «Natale di Roma» a compiere bene 2100 metri fa ritenere che il cavallo abbia del fondo e che non sia, come si supponeva, un velocista. E allora, quali saranno le possibilità di questo figlio di Manistee per 2400 metri del severo percorso del Derby?

Vedremo come si comporterà il cavallo dell'on. Flamingo alle prese con avversari del calibro di Ello, Sorolla, Pilade e Crapom già collaudati, provati e giudiziosamente preparati.

La corsa sarà tirata dal principio alla fine: la presenza di Kennebe ne è garanzia. L'andatura severa selezionerà inesorabilmente i migliori che sulla retta di arrivo si contenderanno la palma della vittoria. Se Kennebe, cavallo di testa, che guiderà il gruppo degli eletti per i primi due chilometri avrà in questi giorni così migliorato da avere acquistato la forza e il fiato indispensabili per percorrere gli ultimi 400 metri con stile del campioni, esso sarà il cavallo da battere. Ma se, come è più verosimile, il cavallo di Flamingo cederà alla distanza, la lotta finale, palpitante, elettrizzante, drammatica, a fruste alzate, dovrà avere per attori principali Ello, Crapom, Pilade e Sorolla. Se è vero che il migliore ha trionfato nel Premio Emanuele Filiberto, Ello dovrebbe ancora una volta precedere i rappresentanti della Razza del Soldo e Sorolla. Riteniamo tuttavia che Sorolla, se consentirà di impegnarsi a fondo con generosità (nelle prove romane il cavallo di Tesio ha mostrato di non sopportare la frusta ed ha compiuto degli scarti ogni volta che è stato energicamente sollecitato) potrebbe essere un avversario ben altrimenti pericoloso di quanto non sia apparso nella prova milanese.

A domani

Ello, che avrà la monta di Camici, sul durissimo percorso del Derby avrà modo di offrire una prova convincente delle sue grandi possibilità che già hanno avuto campo di rivelarsi nel Premio Principe Emanuele Filiberto. Il puledro del Nob. De Montel, dal temperamento freddo e positivo dei grandi lottatori, non dovrebbe temere la distanza; così come Sorolla, Crapom e Pilade.

Per quanto riguarda quest'ultimo bisogna accettare con riserva la corsa fornita nell'Emanuele Filiberto in cui il figlio di Captain Cuttle e Pleia sembrò a molti il più danneggiato nel burrascoso finale. Ciò nonostante Pilade riuscì ad occupare il terzo posto, finchè a ridosso dei primi, facendo sfoggio di alcune potenti e impressionanti folate.

Da quanto siamo andati esponendo, risulta evidente la superiorità del quartetto composto da Ello, Pilade, Crapom e Sorolla. Tutti i cavalli si trovano in perfette condizioni di forma in modo che ognuno di essi potrà giocare la sua carta.

Sulla base dei risultati delle grandi prove disputate a Ello vanno i favori del pronostico; vedremo però se l'indicazione della carta avrà una conferma dai fatti o se invece Sorolla e Pilade penseranno a smentirla clamorosamente.

Al momento in cui scriviamo il campo dei partenti dovrebbe essere così composto:

Sorolla (58 Orsini) di Tesio-Incisa; Dossa Dossi (56 Pacifici) di Tesio-Incisa; Ello (58 Camici) di De Montel; Kennebe (58 Andor) di Flamingo; Pilade (58 Caprioli), Crapom (58 Gubellini) di Razza del Soldo; Adige (58 Bertini) di Radice Fossati; Baleno (58 Varga) di Scuderia Ausonia.

Gli ultimi galoppi

Gli ultimi lavori in vista del Derby quest'anno non hanno avuto la presenza di un pubblico numeroso, poichè questa mattina il tempo minaccioso ha tenuto lontani dalla pista anche i più assidui, ai quali già erano trapelate notizie sui galoppi forniti ieri. Poche decine di persone hanno dunque assistito agli ultimi canters, che poco o nulla hanno aggiunto a quello che si era appreso ieri.

Le impressioni, dopo il severo collaudo di ieri sono concordi: buio pesto in casa Tesio; sicurezza in casa De Montel; speranze grandiose alla Razza Del Soldo. I lavori dei puledri di Tesio non hanno soddisfatto. Sorolla ha lavorato con Tacca e Cosma. L'inizio è stato brillante, poi raggiunto Cosma, Sorolla non è stato capace di distaccarsene e sul traguardo che taglierono a mezza andatura i tre cavalli terminavano bene riuniti.

Secondo il sistema di Carter, Ello ha fornito un lavoro leggero (m. 2200 in 2'27") rientrando fresco e pronto di nuovo per un altro lavoro. Il figlio di Ellera è una vera macchina da corsa. Divora il terreno senza che l'occhio dello spettatore se ne avveda. La muscolatura è ora perfetta; il puledro appare robusto, docile. Questa mattina ha fornito con Falcone un semplice canter; ma il compagno di scuderia non è neppure in grado di aiutarlo. Tanto che è stata presa la decisione di non farlo partecipare alla corsa nella quale nessun aiuto potrebbe fornire ad Ello.

Kennebe ha coperto la distanza di 2400 metri in 2'47" in compagnia di Sheboygon e di Thallasee, dimostrandosi ben superiore e battendoli dopo una corsa d'attesa.

Un lavoro piuttosto severo è stato compiuto da Crames che ha percorso 2000 metri in compagnia di Hamilton. Il figlio di Cranach ha completamente dominato il compagno.

Stamane alle 10 è giunto all'ippodromo delle Capannelle, Adige, la cui partecipazione al Derby è stata decisa dopo la brillante affermazione conseguita nell'Ambrosiano. Si apprende intanto che il fantino Varga è partito da Berlino per Dresda, donde proseguirà in aeroplano per Roma. L'ottimo fantino giungerà questa sera alla Capitale e sarà sicuramente in sella a Baleno nella classicissima prova.

In occasione del cinquantenario del Derby Reale, S. M. il Re si è degnato di concedere un orologio d'oro con monogramma da assegnarsi al proprietario del cavallo vincitore. Inoltre una Coppa d'oro sarà offerta al proprietario del cavallo vincitore dal Jockey Club; mentre una Coppa d'argento offerta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste sarà assegnata all'allevatore del cavallo vincitore.

I PROCESSI

La validità di un testamento sanzionata dalla Cassazione

Roma, 9 notte.

Una grossa questione ereditaria sorgeva subito dopo la morte del ricco possidente dott. Giuseppe Ollino, avvenuta in Rocca d'Arazzo, in provincia di Alessandria, il 28 giugno 1930.

Il dott. Ollino, che aveva 84 anni ed era celibe, disponendo di una vistosa sostanza patrimoniale, ammontante a qualche milione, aveva fatto testamento, circa un anno prima di morire e precisamente il 20 agosto '29, a mezzo del notaio Dogliotti, dividendo tutti i suoi beni fra i nipoti, prof. dott. Giovanni Ollino, Cina sposata con l'avv. Luigi Bembo, Fannuccia sposata all'ing. Garrone, Emilia detta Cariuccia sposata con il geom. Giuseppe Rei D'Agostino, Carolina Ollino in Rosso, e la sorella di quest'ultima, Giuseppina.

I primi quattro, erano figli del defunto suo fratello cav. Angelo e gli ultimi due dell'altro fratello cav. Eugenio, anch'egli defunto. La divisione non era però avvenuta in parti uguali, e precisamente il favore del testatore si era riversato anzitutto sulla nipote Carolina la quale fu istituita erede, poi, in misura minore, sulla sorella Giuseppina e, infine, sugli altri quattro nipoti, ai quali spettò tuttavia un ragguardevole compendio di titoli. Questi ultimi, non soddisfatti delle disposizioni testamentarie, citarono il 30 novembre 1930 dinanzi al Tribunale di Asti le loro cugine Carolina e Giuseppina assumendo che il testamento del vecchio non era frutto della sua libera, cosciente e spontanea volontà, essendosi, al suo volere, sovrapposto quello della erede Carolina Ollino.

Di conseguenza chiesero che il testamento venisse dichiarato nullo e che si provvedesse alla successione. In giudizio, essi produssero numerose lettere e documenti dai quali, a loro avviso, doveva dedursi che lo zio, legato da uguale affetto verso tutti i nipoti, aveva sempre, anche con precedenti testamenti, dato a vedere di volerli individualmente parificare nella successione, donde la grave sperequazione avvenuta con il testamento a favore della nipote Carolina doveva riferirsi a manovre fraudolente e a violenze di questa. La Carolina produsse, a sua volta, certificati medici per accertare che lo zio era perfettamente sano di mente, al tempo del testamento, ed a sostegno che tutto stava a dimostrare che egli aveva disposto in armonia con la sua libera volontà.

Il Tribunale di Asti ammise però numerosi capitoli di prova dedotti dagli attori per impugnare il testamento. Su gravame delle due sorelle Ollino, la causa venne riesaminata dalla Corte d'Appello di Torino che, con sentenza 22-24 giugno 1932, respingendo la domanda di nullità del testamento, condannava gli altri quattro fratelli Ollino, indivisibilmente, al pagamento delle spese. Contro tale sentenza veniva proposto ricorso per Cassazione, che è stato discusso oggi dinanzi la prima Sezione civile. Assistevano i ricorrenti gli avv. prof. Segre, Manara e Simondetti di Torino. Al ricorso resistevano le sorelle Carolina e Giuseppina Ollino col patrocinio degli avv. prof. Carnelutti, Grisostomi Marini e Tiranty.

Su conformi conclusioni del P. M. D'Attino, la Corte Suprema ha accolto il solo motivo di ricorso che investiva la condanna al pagamento indivisibile delle spese, rinviando la causa all'altra Sezione della stessa Corte d'Appello di Torino. Ha rigettato nel resto il ricorso, ritenendo così valido il testamento impugnato.

Due anni a un ladro di gioielli

Intra, 9 notte.

Si è avuto oggi, al Tribunale di Pallanza, il processo a carico del ventiquattrenne Domenico Cerutti, autore di un furto di gioielli per il valore di 47.000 lire ai danni della signora Freda Massinbergd, proprietaria di una villetta a Cannero.

Il Cerutti, compiuto sottotempo il furto nella villa, per due mesi era riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia.

Assieme a costui, è comparso in Tribunale il gioielliere Augusto Belloni, di Milano, imputato di ricettazione. Mentre il Cerutti è stato condannato a 2 anni di reclusione, il Belloni è stato invece assolto perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Fanno truccare da un magnano una partita di bolli per biciclette

Cuneo, 9 notte.

Il magnano girovago Giuseppe Bellezza Coppet, canavesano, trovandosi un giorno a Fossano, secondo quanto ha dichiarato stamane in Tribunale, aveva avuto in consegna, da alcuni sconosciuti, un forte numero di bolli per bicicletta del 1932, affinchè li mettesse in un bagno di stagno.

E ciò perchè, siccome i bolli del 1932 erano gialli e quelli del 1933, invece, sono bianchi, gli agenti non avrebbero potuto facilmente accorgersi della frode.

Il Tribunale ha mandato assolto il magnano, per insufficienza di prova.

Una condanna a morte mutata in 28 anni di reclusione

Vicenza, 9 notte.

E' comparso oggi, avanti alla Corte d'Assise, il ventisettenne Giuseppe Giulio Molinari, da Oppeano, condannato l'8 giugno del 1932, alle Assise di Verona, alla pena di morte, per avere egli, il 27 ottobre del 1931, ad Oppeano, ucciso a randellate tale Eugenio Consolati, al quale aveva rubato qualche pollo.

La Cassazione ha annullato la sentenza, ordinando un nuovo processo dinanzi alla nostra Corte, per stabilire se il Molinari uccise il Consolati per occultare il furto e per sottrarsi alla denunzia, o se, invece, l'uccise temendo che il Consolati, il quale lo inseguiva, lo colpisse. Questa seconda versione è stata sostenuta dal Molinari, il quale affermò di avere colpito il Consolati senza l'intenzione di dargli morte, ma solo perchè aveva paura che il derubato, che gli era alle calcagna, fosse armato.

Il P. G. ha chiesto ancora una volta la condanna a morte del Molinari; nella sua arringa, il difensore avv. Manfro ha sostenuto la tesi dell'omicidio preterintenzionale; su tale tesi si è fermata la Corte. Alfine il Presidente ha letto la sentenza con la quale il Molinari veniva condannato, per omicidio preterintenzionale, a 28 anni e 6 mesi di reclusione, a 12 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata, con il condono di 5 anni.

La misteriosa morte di un soldato

Cinque commilitoni dinanzi ai giudici

Roma, 9 notte.

Il 5 dicembre dello scorso anno, nel corpo di guardia di una polveriera, in località Capo d'Orso (Sardegna), venne dai soldati di guardia trovato morto il capo posto Attilio Prina del distretto di Vercelli. I militari dissero che il poveretto era caduto dal tavolaccio mentre dormiva ed era rimasto ucciso; ma non si tardò ad appurare che la morte era dovuta ad un colpo di moschetto a mitraglia. Dopo ampia istruttoria, cinque soldati della guardia alla polveriera vennero rinviati a giudizio e il processo si è iniziato stamane davanti al Tribunale militare territoriale di Roma, presieduto dal gen. Chiapperoni; P. M.: Bitetti; giudice relatore: comm. Zingales.

Gli imputati sono Salvatore Angius, Giovanni Irtu, Adolfo Deiana, Giuseppe Dalu, Antonio Lai. Essi sono difesi rispettivamente dagli avvocati Manassero, Sechi, Burchianti e Michele Fusco per gli ultimi due. Tutti gli imputati sono negativi. L'accusa attribuisce il fatto all'Angius, dipinto come temperamento violento e sanguinario, il quale aveva del rancore contro il Prina, per motivi futili. Il processo durerà cinque o sei giorni.

Ruba per vestirsi da calciatore

Novara, 9 notte.

Il diciannovenne Pietro Miglio, di Siro, di Novara, penetrato nei locali dell'Ente Opere Assistenziali e forzata con la lama di un coltello una cassetta metallica, ha rubato, a due riprese, le somme di 52 e 150 lire.

Scoperto e denunciato, egli ha dichiarato che voleva, con detto denaro, procurarsi la divisa di calciatore, giacchè egli è un appassionato dello sport. In questi ultimi tempi, anzi, la sua passione si è più che mai intensificata.

Il calciatore non ha trovato, però, in Tribunale, dei tifosi dello sport di moda e si è sentito affibbiare 2 anni e 2 mesi di reclusione e 2444 lire di multa.

Le cambiali false di un viaggiatore

(Tribunale Penale di Torino)

Nella lusinga di trovare un'occupazione il viaggiatore di commercio ventisettenne Vittorio Vietta firmava come garante, col nome del presunto suo padre Vittorio Chiabotto, due cambiali per l'importo complessivo di lire ventimila circa dalla ditta Carrera: costei, difatti, l'assunse alle proprie dipendenze, ma per pochi giorni soltanto. Venute a scadenza le cambiali la Banca Anonima di Credito — che le aveva scontate, trattenendo l'importo a copertura d'un suo precedente credito — poichè la ditta Carrera non aveva fatto onore alla propria firma, si rivolgeva al signor Chiabotto richiedendone il pagamento: ma costui dichiarava che la firma apposta sui due documenti non era sua. Il Vietta confessava allora la sua marachella. Comparso dinanzi ai giudici della VIII Sezione (Pres. cav. Mallana; P. M. conte Verdun di Cantogno; canc. dott. Gabrielli) è stato condannato a dieci mesi di reclusione — pena interamente condonata — col beneficio della non iscrizione. Difesa avv. Piero Ollivero; P. C. avv. Ugo Scaletta.

Zingaro in vena di romanticheria

Biella, 9 notte.

E' comparso in Pretura uno zingaro che aveva detto, prima, di chiamarsi Giovanni De Colombi, e in seguito si era denunciato per Ottavio De la Fleur; risultò, invece, che si chiama Antonio La Foré.

Secondo la storia da lui raccontata, rimasto orfano, sarebbe stato raccolto da una buona donna che aveva perduto il suo figliolo e che diede a lui il nome di quest'ultimo: Giovanni Di Francesco. In realtà il La Foré, di 20 anni, è nato in Francia, e da parecchi anni fa lo zingaro. Nelle sue peregrinazioni è arrivato a Cossato ed è stato scorto in atteggiamento sospetto dai carabinieri, che lo hanno arrestato. Egli doveva rispondere di false generalità, di soggiorno abusivo nel Regno e di esercizio abusivo del mestiere di venditore ambulante. Il Pretore lo ha condannato alla multa di duemila lire.

Settantenne ucciso a fucilate

Gorizia, 9 notte.

Si ha da Santa Lucia di Tolmino, che questa sera, nella frazione di Stropenico, un vecchio di circa 70 anni, tale Andrea Bozio, è stato ucciso nella propria abitazione con un colpo di arma da fuoco. Il Bozio, che viveva solo e che era conosciuto per persona danarosa, era appena rincasato da Monte San Vito, dove aveva assistito ad una funzione religiosa; egli stava togliendosi la giacca, quando gli assassini, che gli erano in agguato nell'interno dell'abitazione, gli hanno sparato alle spalle, uccidendolo.

Non si sa se gli uccisori, che pure hanno messo a soqquadro l'abitazione del vecchio, siano riusciti a trovare il gruzzolo, di cui il povero vecchio era ritenuto in possesso. Quali presunti autori del delitto sono stati arrestati due fratelli, Andrea e Filippo Leban, nipoti della vittima.

Fa sorprendere la moglie adultera

Savona, 9 notte.

Su querela del marito, signor C. R., di 46 anni, nel pomeriggio di oggi gli agenti della Questura sono stati da lui accompagnati per una irruzione in una casa di via Luigi Corsi, dove hanno sorpreso la signora M. T., pure di anni 46, in flagrante reato di adulterio con il signor U. D., di anni 36.

Gli adulteri sono stati dichiarati in arresto.

L'alchimia economica d'un truffatore che vuol risolvere la crisi vinicola

Voghera, 9 notte.

Una serie di truffe ha condotto a termine certo Federico Vaccari, di 42 anni, da Tortona, nel vicino paese di Retorbido, dopo averne consumate altre in altri centri lombardi, spacciandosi per inviato di note ditte e prospettando il suo fermo proposito di risolvere la crisi vinicola.

Presentatosi a diversi produttori di Retorbido fece acquisti di partite di vino per l'importo di 30.000 lire che inviò a Milano, e rilasciò, per il pagamento, gli assegni corrispondenti. Senonchè i produttori, presentatisi alle banche per il ritiro delle rispettive somme, si sentirono rispondere che avevano in mano degli inutili pezzi di carta, poichè gli assegni erano stati emessi a vuoto.

I carabinieri sono riusciti a porre il fermo presso i Magazzeni raccordati di Milano, di una certa quantità del vino e sono venuti pure a conoscenza che sul conto del Vaccari erano stati emessi, in questi giorni, due mandati di cattura per truffe commesse nelle stesse circostanze e per cifre ingenti, in due località lombarde. Tuttora il Vaccari è latitante.

Si è appreso anche che, presentatosi alla filiale di Rho della Banca Nazionale dell'Agricoltura, il truffatore aveva fatto un modestissimo deposito, ottenendo il libretto degli assegni che gli è valso per inscenare tutta la serie delle truffe, intese allo scopo della soluzione della crisi vinicola.

Preso a pedate e scapaccioni da un gruppo di ubbriachi

Casale, 9 notte.

L'ottimo signor Roberto Guaschino se ne faceva tranquillamente ritorno alla sua abitazione, quando si è imbattuto in un gruppo di giovanotti i quali, nessuno escluso, avevano nella sera ripetutamente alzato il gomito.

Non si sa se il Guaschino abbia riconosciuto nel gruppo qualche suo amico o per quale motivo si sia messo a discorrere con gli ubriachi, fatto sta che costoro, fra una fragorosa risata e un ondeggiamento, hanno cominciato a somministrare al nottambulo sonori scapaccioni e poderosi calci, tantochè il povero passante ha riportato contusioni multiple al capo, al torace ed alle braccia.

Sosta del "Giro" a Pisa

Il duello Binda-Guerra nel quadro della gara

(Da uno dei nostri inviati)

Pisa, 9 notte.

Veramente gradito questo riposo pisano, dopo 560 chilometri tra acqua e polvere, attraverso la Lombardia, il Piemonte, la Liguria e la Toscana, dopo tre tappe che hanno tenuto tesi i nervi e che ci hanno portati fin qui, in alternative di vicende appassionanti.

A Pisa è finito il ciclo iniziale del Giro, una specie di prologo, di presentazione e di conferma dei motivi di interesse che le previsioni avevano tracciati sulla carta. Non tanto la «maglia rosa», quanto l'andamento della corsa, dicono ancora una volta che lo sport ciclistico in Italia è nettamente dominato dal duello Binda-Guerra, lungi, dopo tre anni, dall'essere definito e risolto. Si ha un bel dire che è un errore restringere a questa visuale il quadro ciclistico nazionale, che è un torto trascurare le figure secondarie, i giovani, per dedicare tutta l'attenzione e la passione a due uomini già giunti al limite dell'anzianità; la realtà è una ed indiscutibile: che queste due figure, ancora dominano nella valutazione tecnica e nella sensibilità popolare e tutte le altre offuscano e nascondono.

Due campioni di fronte

Così, in questa gara, si produce e si perpetua la situazione nata il giorno in cui, dinanzi all'indisturbato Binda, si è presentato l'avversario che reclamava la sua successione, la quale, attraverso i passaggi della maglia tricolore e di quella iridata, ed i risultati delle corse più classiche, è tutt'altro che definita.

Questa consegna di scettro, queste transizioni da un'epoca all'altra, segnate dal nome di un campione, sono sempre lunghe e contestate, chè l'invidiabile raro dono della classe non si esaurisce all'improvviso e non facilmente si rassegna alla rinunzia. Se relativamente rapido è netto fu il trapasso tra Girardengo e Binda, accelerato dalla differenza di età, meno lo è e lo sarà quello tra Binda e Guerra: della stessa leva e separati da due coefficienti che si compensano: quello dell'anzianità che è favorevole a Guerra e quello della classe che è indubbiamente, in complesso, a favore di Binda.

Li ritroviamo tutti e due di fronte, in questa competizione che l'uno ha già vinto quattro volte e che l'altro non è ancora riuscito ad iscrivere nel suo libro d'oro. Binda, ormai una volta milionario, rimane in campo più che per spirito professionistico, per l'amore e la soddisfazione della propria fama e per l'istinto per cui nessuno che abbia conquistato una posizione invidiabile cerca di rinviare il momento di rinunziarvi e di opporsi con tutte le forze, con sacrifici che sanno folli, a chi si avanza per portargliela via.

Da parte sua Guerra deve sentire che non può più tanto aspettare ora per far sua una vittoria senza la quale nessun grande corridore italiano ha [illegible]. Questo è lo spirito che anima i due rivali, questo è il perno attorno a cui il Giro... girerà, in un senso o nell'altro. Finora ha girato dalla parte di Binda, nonostante Guerra abbia vinto due tappe su tre.

Sapete le vicende che hanno portato il campione del mondo in testa alla classifica e che hanno relegato quello d'Italia al 10° posto: una foratura e... mezzo, la vicinanza della [illegible] di Guerra in un [illegible].

Contrasti

Per essere breve dirò che a me sembra che il temperamento, più che la classe di Guerra, sia l'origine prima del crollo di Genova, e che Binda, che su questa linea è addirittura l'opposto, non corra i pericoli a cui si espone il mantovano, nonostante ammaestrato dall'insegnamento dell'anno scorso a Macerata.

L'impeto dell'ora felice inebria il campione generoso, non gli fa vedere il limite di spesa delle proprie energie, lo trascina verso il pericolo. Tutto questo è sportivamente molto bello, piace enormemente alle folle, ma talvolta si paga caro. Tanto più quando gli altri, meno irruenti e più prudenti, non lo seguono nel gioco ma lo aspettano al varco. La situazione di Guerra in classifica è tutt'altro che grave e irremediabile, ma lo potrebbe essere il giorno in cui egli ripetesse gli errori della Torino-Genova. Tanto più che Binda non solo è tornato campione del mondo, ma è senza dubbio in migliori condizioni dell'anno scorso, sia fisiche che morali. Il bell'atleta, che nella stagione passata sembrava palesare nella muscolatura i segni della minor potenza e resistenza, oggi appare nella linea magnificamente rivestito e dotato di riserva. E i suoi nervi sembrano meno vibranti, meno consumati, meno tesi. In quanto poi a tattica di corsa, sapete che Binda preferisce oggi quella che, spoglia da ogni spettacolarità, estranea all'occhio dello spettatore amante di emozioni, punta diritto alla vittoria.

Nel contrasto di queste due meravigliose macchine umane, di questi due spiriti o due cervelli di combattenti, sta il nocciolo del Giro. Con ciò non voglio dire che non si debba guardare che a loro e che sia ormai certo che l'uno o l'altro vinca. Ho già detto ieri che il Giro sarà meglio chiarito quando anche Demuysère uscirà dal riserbo finora tenuto. Stamane il belga lasciava chiaramente capire che sarebbe venuta la tappa in cui, con Rebry, avrebbe scatenata la più violenta delle offensive. E vi assicuro che il giorno e il momento in cui questi due corridori daranno sfogo alla loro irruenza ci sarà poco da scherzare per tutti. Se poi si pone l'occhio alla classifica generale, si vedrà che quasi tutte le squadre hanno un uomo che potrebbe all'improvviso balzare in testa. Piemontesi per i «grigio-bleu», Moretti e Grandi per i «bianco-neri», Demuysère e Cipriani per i «bianco-bleu» sono a così poca distanza da Binda che basterebbe il minimo incidente a questi, un attacco a fondo e una vittoria in volata per vedere il trapasso della «maglia rosa». La quale è davvero un peso sulle spalle di chi la porta bersaglio troppo individuale per sfuggire ai colpi. Tutti la vorrebbero, ma non ora, non solo perchè l'esperienza del passato farebbe credere che chi l'ha in principio non l'avrà alla fine, ma anche perchè c'è ancora troppa strada da fare per sostenere l'urto di coloro che l'attaccheranno. Piemontesi, ad esempio, mi diceva oggi che è contentissimo di non averla e preferisce rimanerne a portata di mano perchè quella roba attira troppo l'attenzione...

Chi ad esso non penserà più è Barral. Il suo, dopo quello di Camusso, è un ritiro che convince poco. O convince anche troppo che il Giro di Francia, più di quello d'Italia, attira il piccolo arrampicatore. Non si può però tacere che quando si hanno certe intenzioni sarebbe più simpatico non venire a fare da comparsa e non distruggere senza scrupoli le aspettative degli sportivi e d'una folla che spende quattrini nella fiducia di veder validamente difesi i propri colori. Ora a capo della squadra così mutilata sarà Marchisio. Nonostante la miglior posizione di classifica, Bovet sarà al servizio di Bertoni. Nulla ancora di definito circa la gerarchia in casa di Pesenti e compagni. Il vincitore dell'anno scorso, presentatosi in non buone condizioni dopo la Predappio-Roma, va lentamente rimettendosi, ma Moretti e Grandi sono meglio piazzati di lui e non possono essere senz'altro sacrificati. Nella sua squadra, Binda rimane il capo con agli ordini fedeli compagni, meno Stoepel che è lasciato libero di fare la sua corsa.

La tappa odierna

Domani faremo la Pisa-Firenze che è di 184 chilometri, abbastanza accidentati. La difficoltà maggiore sarà la salita delle Croci, otto chilometri in cui la pendenza, che è in media del cinque per cento, raggiunge in certi tratti il dieci. Non mancherà certo in questa scalata la lotta, ma è molto dubbio che essa sia risolutiva. L'arrivo è preceduto da 45 chilometri di discesa e pianura. Con tutta probabilità lo stadio Berta vedrà una volata fra non pochi corridori. Sarà questa la volta che Binda e Guerra soddisferanno la nostra attesa che è quella di assistere alla rivincita di Messina? E Meini che ha la bocca amara per quei dieci centimetri che gli hanno valso la sconfitta di ieri, non saprà rinnovare il successo dell'anno scorso? E Piemontesi, Cipriani, Stoepel, son forse uomini da trascurare in volata? O verrà il gesto sconvolgente che permetterà un arrivo isolato?

Ecco le incognite che ci riserba la quarta tappa del Giro d'Italia.

GIUSEPPE AMBROSINI.

SUL TRAGUARDO DI PISA: Guerra supera di poco il veloce Meini; Piemontesi e Battesini appaiono già battuti.

Per l'arrivo a Firenze

Firenze, 9 notte.

E' stato fissato il programma della riunione di attesa. La squadra della Fiorentina e quella della Comense disputeranno una partita amichevole. Avranno pure luogo una corsa ciclistica per squadre rappresentative dei Gruppi Rionali e la finale del campionato di [illegible] metri 200 tra camerieri e baristi.

Gare di tennis per Avanguardisti

Sotto la direzione della Giuria tecnica dell'O.N.B. si sono svolte, sui campi della Casa Balilla, le gare eliminatorie di tennis per la formazione della classifica permanente dell'Opera Balilla di Torino. La finale del singolare, disputatasi ieri, è stata vinta dall'avanguardista Beraldi, che ha battuto l'avanguardista Gramegna per 6-1, 3-6, 6-3.

Le gare di doppio hanno vista vincente la coppia Romano-Vitalevi, che ha vinto i fratelli Tove per 6-4, 6-2, 9-7. Su circa cento partecipanti sono emersi elementi di ottima promessa come Bertoldi, Gramegna, Parmigiani, Provenzale, che sono stati scelti a rappresentare il Comitato provinciale dell'O.N.B. di Torino ai Campionati nazionali di tennis che si svolgeranno a Roma dal 20 al 24 [illegible]

Lo Stadio Mussolini è composto di due grandi campi sportivi. A sinistra è il campo calcistico ed a destra quello atletico. La fotografia è stata eseguita dalla piscina coperta di corso Galileo Ferraris.

La gioventù fascista sui campi dello sport nel nome del Duce

Oggi si iniziano i Littoriali dell'anno XI

Oltre duemila goliardi in rappresentanza dei ventisei Atenei d'Italia

Prodigiosa ascesa

Lo Stadio «Mussolini» aprirà domani i suoi battenti per ospitare i duemilatrecentocinquantuno atleti studenti che, in rappresentanza dei ventisei Atenei d'Italia, lotteranno strenuamente per la conquista dell'aureo monogramma del Duce e per un ambito primato nazionale in campo sportivo.

Il grande stadio torinese, attualmente il più ampio e più completo d'Italia, che per Torino significa giusto premio alle fatiche sportive della sua balda gioventù, è il frutto di una grande vittoria conseguita dai goliardi cittadini, or è un anno, a Bologna, nella competizione nazionale creata da Achille Starace: i Littoriali.

Illustrare oggi l'opportunità di tale manifestazione è superfluo, se non inutile in quanto essa, sin dal suo nascere, ha saputo chiaramente affermarla ed imporla. I Littoriali hanno ingigantito lo spirito agonistico nei goliardi ed hanno spronato questi giovani all'emulazione e al miglioramento.

Non è senza significato che lo Stadio «Mussolini», magnifica conquista degli studenti torinesi, inizi la sua attività con una grande competizione goliardica: è la conferma, questo significato, dell'interessamento del Regime per i giovani e del giusto premio ch'Esso concede a chi se ne dimostra degno.

Lo sport studentesco ha oggi raggiunto uno sviluppo notevole ed ha largamente conquistato il suo posto al sole nel quadro generale dell'attività nazionale. Sino a ieri i nostri sguardi erano rivolti, non disgiunti da un vivo senso di amara ammirazione, alle organizzazioni straniere, ed in particolar modo a quelle d'America, d'Inghilterra e di Germania. Per lungo tempo si parlò di tali attrezzature come di un fatto miracoloso, forse per noi irraggiungibile. Oggi, invece, dopo il primo grande periodo di riorganizzazione nazionale, opera costante del Duce e dei suoi gregari fedeli, il mito si è trasformato in realtà, tanto che non può passare giorno senza che i maestri di ieri debbano prendere atto di nuove iniziative nostre e di nuovi progressi.

Il carattere del nostro movimento sportivo studentesco è ben distinto e non è affatto la copia conforme di questa o di quella organizzazione straniera. Si tratta di una vera e propria creazione nostra, che ha un carattere prettamente latino e che nulla, assolutamente nulla, ha da invidiare al movimento straniero.

Noi nè abbiamo copiato, nè abbiamo assimilato: abbiamo creato. E' un fenomeno ben diverso quello italiano. Le nostre organizzazioni si adattano al nostro carattere, al nostro spirito ed alle nostre possibilità fisiche. Mentre il massimo movimento sportivo straniero è creato dall'iniziativa privata, quello italiano è frutto dell'organizzazione nazionale ed è appoggiato e controllato direttamente dai massimi organi del Regime. E' facile comprendere, quindi, come fondamentali siano le differenze tra il nostro movimento studentesco e quello straniero.

La marcia ascensionale dello sport italiano, sintomo chiaro ed inconfutabile del miglioramento fisico collettivo, non ha un attimo di arresto. In campo studentesco, poi, i progressi sono sorprendenti e promettono grandi cose. Non solo molti anni che gli studenti italiani, pienamente compresi del ruolo che il Regime intendeva loro affidare, hanno iniziato la loro organizzazione sportiva. Le sezioni sportive del Guf non hanno che sei anni di vita. Sono state fondate nel 1927 anno in cui, partecipando ufficialmente ai campionati mondiali degli studenti, questi ottenevano il primato collettivo. Ed il più che promettente inizio non venne affatto smentito dalle competizioni che ne fecero seguito.

Vittoriosi a Roma nel 1927, i goliardi italiani si riaffermarono clamorosamente ai campionati di Parigi nel 1928 e nel 1930 a Darmstad. Queste gloriose tappe dello sport studentesco italiano in campo internazionale non solo comprovano il valore della nostra gioventù studiosa, ma pongono in chiaro risalto la continua opera di potenziamento da parte del Regime. Ed i segni della marcia sicura, quanto rapida, dello sport studentesco non si limitano ai successi or ora ricordati.

Anche in campo nazionale, nelle varie federazioni sportive, gli studenti si sono affermati e distinti. Lo sport studentesco non costituisce un movimento esclusivamente fine a sè stesso: no, i suoi esponenti prendono viva parte alla vita sportiva della Nazione e, anzi, da qualche anno, buon numero di essi ha assunto cariche in seno ai massimi organi dirigenti. Il movimento sportivo studentesco è, quindi, notevole e di ampio respiro.

L'orientamento verso gli sport olimpionici — dai quali è bandito ogni senso di speculazione e di profitto — è un'altra prova palmare degli intendimenti sani ed educativi dello sport studentesco. Con l'ausilio di una intelligente attività sportiva si vuole irrobustire il fisico e tonificare lo spirito. Solo una gioventù sana potrà affrontare con sicurezza le più severe difficoltà che serbano le incognite dell'avvenire. Gli sport che gli studenti praticano con maggiore impegno sono proprio i più umili, ma quelli che meglio riescono a forgiare gli uomini e che a più dura prova sanno mettere lo spirito di sacrificio e di volontà. Lo sport universitario per eccellenza è, infatti, l'atletica leggera: branca che è la base di tutta l'attività sportiva. Lo sviluppo di tale sport in Italia è affidato alla massa studentesca e molti dei progressi realizzati sino ad oggi le sono dovuti.

Il Guf Littoriale, che detiene l'ambito titolo, dovrà lottare strenuamente per conservarlo. I Guf di Roma, Milano, Bologna e Genova sono i suoi antagonisti più pericolosi: si sono preparati a dovere e sono ben decisi a conquistare l'ambitissimo premio del Duce.

VITTORIO ZUMAGLINO.

Aspetti e previsioni del torneo

Nella nuova piscina dello Stadio Mussolini, sui campi tennistici della Juventus e sulle pedane del Dopolavoro Ferroviario, pugilatori, tennisti e fiorettisti aprono oggi con le loro gare la disputa dei Littoriali dell'anno XI, i secondi della serie iniziatasi lo scorso anno a Bologna. I goliardi di venticinque gruppi universitari sono già arrivati a Torino, ospiti di quello torinese, ed entrano tra poche ore nell'atmosfera di passione degli agonali sportivi, che per loro S. E. Starace ha voluto e creato.

I Littoriali sono stati lo scorso anno la grande prova dell'organizzazione, dell'attrezzatura, della potenza e del valore dei nuclei studenteschi sportivi italiani. Grande prova che si è risolta in un grande successo. La preparazione dei partecipanti, lo spirito agonistico dimostrato, la salda formazione delle squadre, il funzionamento dei dirigenti si sono rivelati appieno nelle battaglie sportive di Bologna.

Dal Littoriale è uscito trionfatore il Guf di Torino, che, se è forse stato meno brillante di altri, si è affermato il più solido e il più attrezzato. Una sola vittoria di specialità è stata conquistata dai goliardi torinesi, quella di pallovale. Negli altri sport la squadra subalpina si è piazzata ai posti d'onore e, anche negli sport dove meno è apparsa forte (scherma, tiro a volo e atletica), è riuscita a non perdere troppo terreno. La vittoria del Guf torinese è, quindi, stata la vittoria del Guf più regolare e più uniformemente preparato. Vittoria tipica, cioè, del carattere e delle qualità della città che ha dato i dirigenti e buona parte degli atleti vincitori.

Un'opinione inesatta

La conquista del successo è stata a Bologna effettuata dai torinesi con uno scarto minimo di punti. Ai 319 punti totalizzati dal Guf di Torino corrisposero, infatti, i 314 di quello bolognese, secondo classificato. La vittoria di Torino fu ottenuta lo scorso anno quasi di sorpresa all'ultimo giorno con il successo nel torneo di pallovale e con l'avanzamento indirettamente provocato dall'irregolare posizione di alcuni atleti di altre città.

Questo abbiamo voluto dire per dimostrare come l'opinione diffusasi negli ambienti sportivi e che ha trovato riflesso anche in molta stampa di una netta superiorità continua del Guf Torino negli altri, non sia delle più esatte. Se i goliardi sportivi torinesi hanno visto sempre [illegible] classifica complessiva, questa superiorità è andata di anno in anno diminuendo di proporzioni e, come abbiamo visto, è stata lo scorso anno sanzionata da soli cinque punti. Cinque punti, che, [illegible] quest'anno possono aumentare, possono pur anche scomparire. Ciò vuol dire che, sebbene i Littoriali si svolgano quest'anno proprio nella città dei vincitori di Bologna, una loro nuova vittoria, da tanti ritenuta facile e sicura, non ha molte più probabilità di realizzarsi di quante ne abbiano alcuni dei loro più forti avversari.

La rappresentativa torinese si presenta ai Littoriali dell'anno XI forte di 301 atleti e preparatissima. Da mesi e mesi i goliardi di Torino hanno lavorato con passione e tenacia, affinchè la loro squadra scendesse in campo in condizione di sostenere saldamente l'urto delle concorrenti all'«emme» d'oro. Nel suo complesso la rappresentativa appare notevolmente migliorata e irrobustita nei confronti dello scorso anno.

Nell'atletica leggera, sport base dei Littoriali, il Guf Torino schiera una rappresentanza che può anche avere delle aspirazioni al primato e che sicuramente non si accontenterà più del settimo posto di Bologna. Rabaglino (400 m. piani, 110 e 400 m. ostacoli), Traina (lancio del disco), Mori (gara ad ostacoli), Alba (200 m., salti in lungo e con l'asta), Siviero (lancio del disco), Vivenza (100 e 200 m.), Falcioni (110 m. ostacoli) e Curtoni (200 m. e 400 m.), sono gli alfieri della squadra «azzurra»; accanto a loro si schierano non pochi giovani di buon valore. Padova, Littoriale dell'anno scorso, Genova, Milano, Trieste, Bologna e Roma hanno, per valore di singoli e per preparazione d'assieme, le squadre atletiche più forti e con Torino lotteranno per il primato.

Qualche nome? Caminesca, Cornaro, Di Blas, Pagliaro, Brigonzi e Vivenza sui 100 m.; gli stessi più Cifarelli e Alba sui 200 m.; Job, Giorgio Jegher, C. Curtoni, Orlandini, Cifarelli, Rabaglino e Vinardi sui 400 m.; Koschatzky, Bellini, Feredy Jegher, Job, Giovanni De Lucchi sugli 800 m.; Bellini, Koschatzky, Rosanova, Fusarpoli e Poma sui 1500 m., Rosanova e Fusarpoli sui 5000 m.; Oberweger, Mori, Rabaglino, Setti, Falorni, Donato e Falcione sui 110 ostacoli; Rabaglino, Giorgio Jegher, Mori e De Lucchi sui 400 m. ostacoli; De Lucchi, Cattaneo, De Limmi, Varell nel salto in alto; Riccomini, De Lucchi, Galetto e Alba nel salto con l'asta; Alba e Perencie nel salto in lungo; Rolla, Bagnasco e Mastrangelo nel getto del peso; Perencie, Andreroni e Lucich nel tiro del giavellotto; Oberweger, Bonnerini, Mastrangelo, Traina e Siviero nel lancio disco; Perencie, Oberweger, Contieri, Falorni e De Lucchi nel pentathlon sono gli atleti che si possono prevedere come gli [illegible] della lotta per la vittoria.

Incertezze nel pugilato

Il Guf Torino ha avuto a Bologna la peggior classifica nella scherma, sport in cui si vide relegato al quattordicesimo posto. Anche qui i miglioramenti dei torinesi sono quest'anno notevolissimi. Il passaggio di Montano dal Guf di Pisa a quello torinese ha rinsaldato la squadra, che avrà in Filogamo e Cardinali due altri forti compagni; questo detto senza tener conto di Pellissero, che, colpito dal più grave lutto: la morte della mamma, non potrà forse salire sulla pedana. Roma, Genova, Torino, Milano e Padova si contenderanno la vittoria nel fioretto a squadre, mentre i Nostini, Rastelli, Guaragna, Macerata, Pinton, Pino, Baudini e i torinesi saranno gli attori della lotta del torneo individuale. Nella spada la lotta appare chiusa tra Genova, Napoli, Roma e Milano nella gara a squadre; Visconti e Macerata emergono nell'individuale. La sciabola vedrà [illegible] la lotta fra Torino, Milano, Napoli, Roma, Padova e Genova per la prova collettiva ed ha come favoriti dell'individuale Montano e Macerata.

Il Guf Littoriale non potrà sostenere una parte di protagonista nel tennis, dove il valore di De Negri, Ozenga e compagni non potrà gran che contro la classe di Cesura e Mulassano (Milano), Pilati (Bologna), Savorgnan (Roma), Zuccoli e Facchinetti (Padova), Profumo, Loewi e Traverso (Genova). Milano e Genova si giocheranno la vittoria collettiva.

Un secondo posto insperato l'hanno ottenuto a Bologna i torinesi nel pugilato, sport in cui non avevano tradizione. La vittoria complessiva è allora toccata al Guf di Roma, che non aveva ottenuta alcuna vittoria individuale, ma che aveva fatto un'ostinata raccolta di piazzamenti. Prevedere, anche solo con approssimazione, come andranno a finire le cose quest'anno è cosa impossibile. A Bologna il pugilato ha avuto il suo battesimo, ma molti Guf non erano attrezzati sufficientemente. A Torino si avrà la prova decisiva di questo sport. Chi ha più e meglio lavorato emergerà.

Terzo nel nuoto a Bologna, il Guf Torino può sperare di inaugurare la piscina dello Stadio Mussolini con una bella vittoria, tanto più che Roma, Littoriale della specialità, non appare troppo sicura di ripetere il successo. E' tra Torino e Bologna, invece, che si preannuncia il duello decisivo. Ravera (Torino) e Rock (Bologna) sono i due atleti che su di tutti emergono. Trieste, Littoriale dell'anno X, Genova, Napoli e Torino lotteranno per la vittoria nella pallanuoto.

L'incantevole mare di Napoli ha ospitato lo scorso anno i Littoriali di canottaggio ed i vogatori locali hanno vinto, battendo bene Roma; Torino è finito terzo con lungo distacco. Sono ancora Napoli e Roma che si preannunciano come diretti rivali per le gare che si svolgeranno nei prossimi giorni. Importanza grandissima avrà, però, nei riguardi di un possibile sconvolgimento di classifica, il fatto di disputare le prove su fiume, invece che in mare.

Inadeguato alle sue possibilità è stato l'anno scorso il piazzamento (quinto posto) della squadra torinese di pallacanestro, sport in cui il quintetto romano ha avuto ragione di ogni altro concorrente. Per il primo posto neppure quest'anno c'è da far troppi arzigogoli; Roma vincerà; la squadra che ha tra le sue file Pasquini, Mazzini e Rovelli, campioni d'Italia, chiude ogni speranza agli altri concorrenti. La lotta sarà per il secondo posto e Torino ha delle buone probabilità di conquistarlo.

Torino, Milano, Roma?

Decimi a Bologna, i goliardi torinesi nutrono ora le più ardite speranze nel tiro a volo. Le ultime eccellenti prove di Casalri, Salvadego, Rinotti, Ricciardi e compagni rassicurano, tolta ogni esagerazione, per un buon piazzamento. Roma, che ha vinto lo scorso anno, subirà l'assalto di Genova, Padova e Bologna.

Il volo a vela, nuovo sport ammesso nel programma dei Littoriali, darà luogo a risultati assolutamente imprevedibili. Pare che quello di Milano sia il Guf più attrezzato per numero di apparecchi e di brevetti.

Se la posizione del Guf di Torino è negli altri sport una posizione di attacco, poichè deve strappare ad altri i titoli di Bologna, nella pallovale la vittoria conquistata lo scorso anno gli affida un compito difensivo. Sapranno i goliardi torinesi ripetere il successo bolognese? Le prove sostenute nel campionato italiano nei confronti di quelle degli altri Guf permetterebbero di crederlo, ma non bisogna dimenticare, or sono cinque giorni, il Guf di Genova ha battuto i detentori del primato a Torino nella semifinale della Coppa Natale di Roma. Alacevich, De Silvestri, Piana, Bergoglio e compagni daranno tutto per difendere e mantenere il titolo ambito e conquistato; Genova, Roma, Padova e Napoli porteranno gli attacchi più pericolosi.

In questa rapida presentazione dell'avvenimento che oggi si inizia chi ci ha seguito avrà trovato con più frequenza i nomi di cinque Guf: Torino, Milano, Roma, Genova e Bologna. Sono i cinque che puntano alla vittoria, gli altri ventuno non possono che guardare alle piazze d'onore. Quale sarà di questi cinque il Guf che fregerà il suo gagliardetto col monogramma di Mussolini? A Roma si giura sulla vittoria. Certo se i punti per la classifica dei Littoriali si sommassero solo a Torino i goliardi dell'Urbe potrebbero forse avere più probabilità dei loro avversari; ma contano anche quelli di Bardonecchia. A Bardonecchia, Torino e Milano di punti se ne sono messi da parte un bel mucchietto e partono oggi col vantaggio conquistato in gennaio.

La lotta per il primato pare, pertanto, detto questo, ancora restringersi al trio Torino, Milano e Roma. Sarà una lotta a punto per punto e vincerà chi sarà più completo. Forse a dare la vittoria al proprio Guf non saranno tanto i «numeri uno», quanto i «numeri due», cioè gli atleti di rincalzo. Non per nulla i Littoriali sono una gara a squadre.

ENZO ARNALDI.

Il programma d'oggi

Nuoto (piscina dello Stadio Mussolini). Ore 8: m. 50 stile libero (si corrono 25 batterie); ore 9,45: m. 50 stile libero femm. (E) (si corrono 9 batterie); ore 10: m. 400 stile libero (E) (si corrono 8 batterie); ore 11: m. 100 a rana (E) (si corrono 7 batterie); ore 11,30: m. 50 stile libero (O) (si corrono 10 ottavi di finale); ore 16: m. 50 a rana, femm. (E) (si corrono 4 batterie); ore 16,15: m. 50 stile libero (Q); ore 16,45: tuffi obbligatori da m. 3; ore 18: tuffi obbligatori e liberi da m. 3, femm.; ore 18,30: staffetta 3×50 art. (E) (si corrono 3 batterie).

Scherma. Palestra O. N. Dop. Ferroviario (via Sacchi n. 35 bis): Circolo Rionale L. Scaraglio (via S. Secondo n. 51). Ore 8,30: eliminatorie, semifinali e finali fioretto a squadre (27 squadre partecipanti).

Pallacorda. Campi Juventus. Ore 7.30. Tutti i giocatori partecipanti alle gare singolari disputeranno una partita nella mattinata ed una seconda nel pomeriggio prima delle ore 16. Dopo tale ora saranno disputati i primi turni delle gare di doppio uomini.

La squadra di palla ovale del Guf di Torino, attualmente formata in maggioranza dagli elementi che componevano quella dello scorso anno.

Il più severo incontro per gli azzurri

Italia-Inghilterra

La parola al gen. Vaccaro, a Pozzo, a Meisl - Meazza migliora - Enorme attesa

Roma, 9 notte.

L'approssimarsi del grande evento calcistico Italia-Inghilterra ha richiamato e sta richiamando a Roma le personalità più eminenti del mondo calcistico europeo. Il generale Vaccaro ed i suoi diretti collaboratori sono tutti in faccende per provvedere alla organizzazione della partita che richiamerà a Roma migliaia di persone da tutti i centri della penisola. La caccia ai biglietti è incominciata da un pezzo e tutti i posti numerati sono da tempo venduti.

Il generale Vaccaro ha convocato oggi presso la sede della Federazione il comm. Vittorio Pozzo, giunto da Orvieto, l'ing. Ottorino Barassi, presidente del Direttorio divisioni superiori, il cav. Zenobi, il console Dall'Orto, il prof. Ardita, il cav. Barbiani, il cav. Cinti, il cav. Malvicini, il cav. Lantieri. Sono state prese le ultime disposizioni riguardanti la partita in modo che tutto possa svolgersi con il massimo ordine e con la massima regolarità. Il comm. Pozzo ha avuto inoltre un lungo colloquio col presidente, durante il quale egli ha riferito sulle condizioni fisiche dei giuocatori concentrati nella calma e riposante quiete di Orvieto.

Dallo stesso commissario tecnico abbiamo appreso notizie confortanti sullo stato di salute di Meazza.

— Il *balilla* — ci ha detto Pozzo — migliora giorno per giorno: abbiamo portato su a Orvieto un forno elettrico dove egli continua la cura dell'arto offeso. Per il momento non posso dire se Meazza giuocherà contro gli inglesi; certo se continuerà a migliorare, come tutto lascia credere, egli sarà senz'altro in campo.

— Ma se per dannata ipotesi Meazza non potesse giuocare, chi porrà al suo posto?

— Sarebbe un bel pasticcio, tanto più che Serantoni nella partita con i cecoslovacchi ha riportato una dolorosa contusione ad una caviglia. Ritengo comunque che, mancando Meazza, la squadra italiana dovrebbe essere la stessa di Firenze. Intanto abbiamo deciso di ingrossare il manipolo dei giuocatori concentrati ad Orvieto con Gasperi e con Pitto, i quali assumeranno naturalmente il ruolo di riserve.

Lasciamo Pozzo e ci rivolgiamo a Meisl.

— Non ho voluto concedere interviste ai giornali — ci dice il commissario tecnico austriaco. Illustrerò domattina alla scuola allenatori le mie idee sulla partita Italia-Inghilterra; mi intratterrò in modo particolare sulla formazione della squadra inglese che, se non è la migliore in linea tecnica, è certo la più forte. Niente interviste quindi e, tutt'al più, un appuntamento per domattina, alle 8 allo stadio...

Il presidente della Federazione italiana giuoco calcio ci informa poi che la squadra inglese arriverà domani sera alle 19. La comitiva sarà composta di quindici accompagnatori e tredici giuocatori. La squadra ospite, che prenderà alloggio al Grand Hôtel, sarà accompagnata dal signor Wall, segretario della Federazione inglese. Con lo stesso treno giungerà il signor Chapman, allenatore dell'«Arsenal», una delle figure più cospicue del mondo calcistico britannico. Chapman, che è grande amico di Meisl e del nostro Pozzo, visiterà subito la scuola allenatori.

La squadra inglese sarà ricevuta dai membri federali residenti a Roma e dai presidenti della S. S. Lazio e A. S. Roma ed è probabile che la squadra effettui un allenamento atletico giovedì mattina allo stadio.

Il nostro commissario tecnico, dopo aver compiuto un sopraluogo sul campo, che egli ha trovato in ottime condizioni, è ripartito questa sera per Orvieto in compagnia del generale Vaccaro, il quale ha voluto portare subito il suo saluto augurale di presidente della Federazione ai forti giuocatori «azzurri».

Bocce

Il Torneo notturno degli «assi»

Ieri sera nel bocciodromo torinese, organizzato dall'O.N.D. sotto il patrocinio del giornale *La Stampa*, ha avuto luogo la seconda serie di partite del torneo notturno degli assi. Un pubblico foltissimo vi ha assistito.

Il G. S. Farina dopo una partita equilibrata ha battuto il G. S. Unica per 16 a 15, mentre la S. Corale Po e B. Po, ha facilmente battuto la S. B. Savoia per 16 a 6 ed il Dop. Ferroviario pur bene controbattuto ha brillantemente sconfitto la S. C. Michelin per 16 a 8. La Snia Viscosa ha fatto una buona partita contro la M. e Careni battendola per 16 a 11; la Sip ha vinto l'U. S. La Piemonte 16 a 11 e l'Amatori Armonia in un bellissimo finale ha battuto l'U. S. Moncalierese 16 a 11. Per ultimi la S. C. Edera ha vinto il G. S. Lancia 16 a 13 ed il G. S. Fiat il G. S. Tramvieri 16-15.

Le gare di Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Si è chiuso il torneo interregionale bocciofilo organizzato dal Dopolavoro provinciale di Alessandria a cui hanno partecipato 178 squadre provenienti da Milano, Varese, Pavia, Genova, Savona, Spezia, Torino, Novara, Vercelli, Cuneo, Aosta, Alessandria e Asti. Dopo gare animatissime la classifica è stata la seguente: 1. Way-Assauto, di Asti; 2. Alferano, di Alessandria; 3. Alferano, di Alessandria; 4. San Pietro di Asti; 5. Lancia, di Torino; 6. A. Doria, di Genova; 7. A. Doria, di Genova; 8. Bolzaneto; 9. Zena, di Genova; 10. Portuale, di Genova; 11. Lancia, di Torino; 12. Sip, di Asti.

NOTIZIARIO

— *La data di effettuazione dell'incontro pugilistico Italia-Germania* resta fissata per il 24 prossimo a Ferrara. La «nazionale» è stata così composta: *Mosca:* Urbinati (Lazio); *gallo:* Di Paolo (Lazio); *piuma:* Facchin (Liguria); *leggeri:* Riccardi (Lombardia); *medio-leggeri:* Necchi (Lombardia); *medi:* Stefani (Emilia); *medio-massimi:* Bassi (Lombardia); *massimi:* Medici (Lazio). La squadra italiana si recherà poi in tournée in Irlanda per disputare i seguenti incontri: 2 giugno a Dublino; 5 giugno a Ballina; 11 giugno a Cork.

— *Nelle eliminatorie della Coppa Davis* a Bruxelles l'Austria ha battuto il Belgio per tre vittorie a due.

CRONACA CITTADINA

I problemi della gelsicoltura

Importante riunione a Casa Littoria

Il Comitato provinciale per l'incremento della bachicoltura presieduto da Andrea Gastaldi. - L'opera svolta nella provincia e l'azione futura.

Sotto la presidenza del Segretario Federale si è ieri riunito il Comitato provinciale per l'incremento della gelsicoltura e della bachicoltura, composto dai rappresentanti delle due Associazioni sindacali dell'agricoltura, dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, dall'ispettore dell'O.N.D. e dai rappresentanti dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte e del Consorzio serico bachi del Piemonte. Il Segretario Federale ha dato notizia delle disposizioni pervenute da S. E. il Segretario del Partito al fine di svolgere la necessaria propaganda per la utilizzazione delle foglie dei gelsi, per la difesa e l'incremento della gelsicoltura. Il Segretario Federale ha inoltre fatto presente la necessità di una intensa propaganda per un maggior uso della seta. Il Comitato provinciale ha portato dato atto di quanto le singole associazioni già precedentemente avevano operato in merito. Particolarmente, nel 1932, 37 Comuni furono premiati su 84 concorrenti del Concorso serico lombardo per l'allevamento dimostrativo a Cavallone Friulano di gr. 4 di seme bachi per ciascun Comune. Nello stesso anno furono piantati con pubbliche cerimonie nei Comuni della provincia 2400 gelsi. Con soddisfazione si è constatato che nel 1933 i Comuni concorrenti sono saliti da 84 a 97, e si spera che i risultati siano per lo meno soddisfacenti come quelli dell'anno scorso. Nella domenica di San Giuseppe nella maggioranza dei Comuni della provincia si sono svolte pubbliche cerimonie col piantamento di 3380 gelsi. I Segretari politici ed i capi delle organizzazioni sindacali hanno tenuto discorsi per spiegare l'importanza della gelsicoltura. Il dott. Rava nella stessa giornata tenne attraverso la radio una conferenza di gelsibachicoltura con il titolo «Piantamento dei gelsi ed allevamento dei bachi».

Preso atto dell'azione svolta, il Segretario Federale ha stabilito di costituire in ogni Comune un Comitato presieduto dal Segretario politico e composto dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'agricoltura, dal rappresentante dell'O.N.D. e, ove vi sia, dal reggente la Cattedra ambulante di agricoltura. Al fine di ottenere per quanto possibile l'uniformità della produzione, la Federazione degli agricoltori ha disposto di concedere quest'anno, a tutti gli allevatori della provincia, un premio di L. 4 per ogni oncia di seme acquistato presso l'Associazione agraria piemontese. Notevole quantità di disinfettante, di carta forata e di termometri saranno messi a disposizione dei Comitati comunali, perchè siano concessi a prezzi ridotti agli allevatori e dati gratuitamente ai meno abbienti. I predetti Comitati dovranno, là dove in tempo e ove possibile, curare che siano messi a disposizione degli allevatori adatti locali per l'allevamento. Inoltre la Commissione ha preso accordi per lo sviluppo della gelsicoltura in provincia, stabilendo che per il prossimo autunno siano dati in premio un buon numero di piantine di gelsi a quegli agricoltori che si dichiarino disposti a fare i piantamenti. Inoltre, avendo constatato come alcuni impianti modello istituiti sotto la diretta sorveglianza degli organi tecnici provinciali, a scopo di insegnamento e di propaganda, abbiano dato buoni risultati, si è stabilito di crearne altri nelle zone più adatte.

Alla intensa opera di diffusione delle buone norme di allevamento svolta dai funzionari della Cattedra ambulante di agricoltura si unirà l'opera di alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali che per tutta la provincia terranno convegni di propaganda per il miglioramento delle norme di bachicoltura, secondo un programma che verrà tempestivamente comunicato.

Viva soddisfazione dei vitivinicoltori per l'accordo con la Francia

Con grande favore è stata accolta nei nostri ambienti enologici e commerciali la notizia dell'accordo raggiunto fra l'Italia e la Francia per il regime doganale dei vini, in virtù del quale i vini italiani, che fino ad oggi erano soggetti, alla loro importazione in Francia, al regime della tariffa massima, verranno invece a beneficiare della tariffa minima. In tali ambienti l'accordo era desiderato ed auspicato specialmente dai vinicultori del Piemonte che in passato hanno esportato in Francia su larga scala. I tipi ricercati sono i vini rossi da pasto di gradazione alcoolica 10-11, e i vini bianchi moscato. Quasi tutta la regione di Canelli si appoggiava su questo commercio con la vicina Nazione, e il Monferrato e l'Astigiano vi trovavano pure un largo sbocco per i loro vini. Nel 1931, per due anni consecutivi, dalle stazioni di Nizza Monferrato e da quelle di Calamandrana, Canelli e Santo Stefano, partirono per la Francia da 15 a 20 vagoni al giorno di vino. A questi tipi si può aggiungere il vermut che è un prodotto eccellentemente italiano ma che in gran parte viene ora fabbricato in Francia da Ditte nostre che hanno istituito all'estero succursali delle loro fabbriche. In Francia pure si fabbrica un vermouth di altro tipo, ma che viene smerciato sotto questo nome che sarebbe stato esclusivamente riservato al prodotto italiano, qualora i rappresentanti del gruppo delle Federazioni enologiche di tutto il mondo avessero raggiunto nel Convegno di Madrid l'accordo per la tutela dei vini tipici di tutti i paesi.

Come abbiamo detto il Piemonte ha sempre avuto in passato una buona esportazione di vini, perchè i suoi vini sono assai ricercati, ma la più grande esportazione è sempre avvenuta nei tempi in cui i costi erano bassi. Basti dire che in un anno, una sola Ditta di Canelli ne inviò in Francia per 25 mila quintali.

Purtroppo la stagione scorsa non ha eccessivamente favorito il raccolto vinicolo; quindi il prodotto da esportare in questo momento [illegible] non è molto forte, almeno così ci viene affermato negli ambienti vinicoli — ma bisogna considerare [illegible] il raccolto venturo. In questa materia l'opera e le cure degli agricoltori hanno un valore immenso ma bisogna pure tener conto di quanto sia la clemenza del tempo. In Piemonte la cultura della vite si fa su larga scala; i tipi di vino che il nostro suolo produce sono conosciuti e ricercati in tutto il mondo. E' perciò naturale che le facilitazioni doganali stabilite vengano dai nostri agricoltori accolte col più grande favore. Un nuovo sbocco si apre per tutti i vini italiani ma della nuova facilitazione specialmente beneficieranno, e subito, i vini da taglio, quelli a forte gradazione alcoolica della Sicilia, delle Puglie, della Calabria, di tutta insomma quella terra generosa che produce grandi quantità di vino da esportare. I vini da taglio sono assai ricercati dai grandi produttori di vino francesi ed è presumibile perciò che essi approfitteranno subito delle favorevoli tariffe doganali di importazione per ingenti ordinazioni.

Anche la disposizione che stabilisce una tariffa più ridotta di quella fin qui in vigore per l'importazione dei vini e dei liquori francesi importati in Italia ha incontrato il favore dei commercianti, la categoria che ne risentirà maggior beneficio.

La postilla che segue l'accordo e spiega che «è prevedibile anche la possibilità di ulteriori riduzioni daziarie, in un secondo tempo, per tali prodotti e regola la questione dei contingenti in maniera tale da rispondere sufficientemente alla necessità dell'esportazione dei due Paesi» ha aperto l'animo degli interessati a maggiori rosee speranze per il futuro.

Federazione Fasci di combattimento

Adunata provinciale Professori ed Assistenti universitari. — *Per disposizione di S. E. il Segretario del Partito sono convocati per le ore 10 di domenica 14 corrente alla Casa Littoria i professori e gli assistenti universitari. Presiederà in mia rappresentanza l'ing. conte Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale, ed assisterà il Fiduciario nazionale Vezio Orazi.*

Invito ai datori di lavoro. — *I datori di lavoro sono pregati di voler lasciar in libertà nelle ore pomeridiane di sabato 13 c. m. i Giovani Fascisti precettati, con regolare avviso personale, dai Fasci Giovanili di Combattimento della città, i quali dovranno partecipare alla manifestazione sportiva che avrà luogo alle ore 17.*

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

La V Esposizione del Sindacato regionale fascista B. A.

La Giuria di accettazione e collocamento per la 5ª Esposizione del Sindacato Regionale Fascista delle Belle Arti — 91ª Mostra della Società Promotrice B. A., che si aprirà sabato 13 maggio 1933 — nei locali sociali del Valentino, è risultata composta dei seguenti artisti: prof. Lidio Ajmone, pittore (nominato dalla Società Promotrice B. A.); prof. Luigi Boffa Tarlatta, pittore, prof. Luigi Dustefania, scultore, prof. Alessandro Lupo, pittore, prof. Giuseppe Manzone, pittore, prof. Achille Parachini (nominati dagli artisti); prof. Angelo Balzardi, scultore, sig. Italo Cremona, pittore, e Francesco Menzio, pittore (delegati dal Sindacato degli artisti). Presiede la Commissione il conte Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, assistito dal segretario avv. Augusto Buffaglia.

Torino romana: L'isolamento delle Torri Palatine

Questa veduta delle Torri Palatine, fra le meglio conservate dell'epoca romana, testimonia all'evidenza il grandioso sgombero praticato intorno al famoso monumento, coll'abbattimento, tuttora in corso, di numerose case su entrambi i lati di via Porta Palatina. La civica Amministrazione intende isolare convenientemente l'antica Porta romana, e darle risalto e prestigio abbellendo lo spazio all'intorno. Ed a questo proposito ricordiamo come sia contemplata nel piano regolatore della città l'unificazione in una sola arteria rettilinea di via Arsenale, via San Tommaso e via Porta Palatina, arteria alla quale il vetusto e glorioso edificio romano dovrebbe fare da sfondo verso l'estremità sul corso Regina Margherita.

I Littoriali Universitari

Saluto agli atleti

Da tre giorni le vie di Torino sorridono d'una vivace fiorita di berretti goliardici. Una sola foggia e mille colori. Bianchi, azzurri, rossi, neri, tutte le sfumature, tutti gli studi, tutte le specialità. Torino è da tre giorni il grande quartiere generale della gioventù studiosa e sportiva d'Italia.

Da tutte le Università italiane sono giunti gli atleti. Ieri sono scesi alle nostre stazioni gli ultimi scaglioni di giovani, provenienti da Cagliari, Catania, Roma, Camerino, Firenze, Genova, Milano, Modena, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Sassari e Siena. La adunata è al gran completo, gli alberghi sono affollatissimi. Per l'occasione il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha rivolto agli atleti il seguente saluto:

«Il Fascismo torinese saluta in gioiosa fraternità gli atleti dei ventisei Atenei d'Italia, che giungono con la decisa volontà di conquistare ambiti primati nel nuovo e grandioso stadio, cui la città augusta di Cesare ha dato il nome splendente di Mussolini. Nel loro spirito agonistico, nella loro sete disperata di vittoria, nella loro ansia dell'avvenire, è l'espressione più alta dell'animo e del cuore della nuova gioventù studentesca, che il Fascismo ha voluto e vuole fiera e fedele, pensosa e attiva, sana e decisa, facendo come di un popolo proteso alla conquista della sua giusta grandezza.

«Salutiamo nei goliardi tutti gli italiani nuovi plasmati dalla volontà e dal genio del Duce, che alle prossime guardie con l'amore sapiente del padre, del condottiero, del creatore del nuovo Stato fascista».

Nella giornata di ieri il Console Poli, accompagnato dal dott. Aurozzi, capo dell'Ufficio sportivo del G.U.F., e dal dott. Bassi, ha compiuto un'ultima, minuziosa visita allo Stadio Mussolini, soffermandosi nell'esame dei varii impianti e delle modernissime perfette installazioni. Le gare, come in altra parte del giornale è annunciato, avranno inizio domenica: e pure stamane giungerà a Torino, per assistere ai giuochi, il Commissario della Federazione medici sportivi, prof. Ugo Cassinis, il quale radunerà stasera, alle ore 21, tutti i medici iscritti alla Fimsa e i medici del G.U.F. presso la sede del Circolo del Goliardo.

Gli universitari ospiti della nostra città superano oggi il numero di duemila; ma si crede che altri goliardi ancora giungeranno prima di domenica. Domattina, fra le dieci e le dodici, il Segretario Federale Andrea Gastaldi e tutte le gerarchie federali si recheranno allo Stadio Mussolini per assistere ad alcune gare e per portare agli atleti il saluto cordiale ed affettuoso della Camicia Nera torinese.

La settimana littoriale, vedrà in rango tutti i goliardi del G.U.F. littoriale che interverranno in massa allo Stadio, per assistere i loro atleti. Domenica 14, giorno in cui, come è noto, S. E. Achille Starace, inaugurerà lo Stadio Mussolini, i goliardi saranno presenti, in divisa, nel cortile della R. Università, alle ore 11,15, per rendere onore al Segretario del Partito. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 15, i goliardi assisteranno all'inaugurazione dello Stadio, dal settore fronteggiante la tribuna d'onore, settore che è a loro riservato. Per la sera del 14 tutti i goliardi interverranno al discorso che Massimo Bontempelli, Accademico d'Italia, terrà agli atleti del G.U.F. nell'aula magna dell'Università alle ore 21.

Stasera, poi, alle ore 21,30, nell'anfiteatro dell'Università l'avv. Giorgio Bardanzellu inaugurerà la «settimana culturale» del G.U.F., che si svolgerà contemporaneamente ai Littoriali. Tutti gli atleti universitari, i goliardi e le Camicie Nere sono invitati alla riunione. Domani alle 21,15 si svolgerà al Circolo del Goliardo la conversazione di Mario Intaglietta su «Il teatro e i goliardi», con libertà di parola a tutti gli iscritti al G.U.F. Si ricorda che dopodomani alle ore 13 si chiuderanno le iscrizioni alla conversazione di cultura fascista, che si terrà al Circolo del Goliardo il giorno 12 alle ore 21,30, sul tema: «Fra dieci anni tutta l'Europa sarà fascista». Potranno iscriversi alla conversazione tutti gli appartenenti al G.U.F.

I doni nuziali de «La Stampa»

Oggi, 10 maggio, scade l'ultimo termine per ritirare presso gli Uffici del nostro Giornale i **BUONI** *che dànno diritto ai doni offerti da «La Stampa» alle spose.*

La tessera del Partito consegnata ad un infermo

L'architetto Dario Sormano, degente presso l'Ospedale Mauriziano, aveva espresso recentemente il desiderio di essere ammesso a far parte del P.N.F. Il Segretario Federale, s'interessava presso S. E. Starace per ottenere l'indispensabile nulla osta per il rilascio della tessera. Avuta dalla benevolenza di S. E. il Segretario del Partito la autorizzazione richiesta, ieri mattina, Andrea Gastaldi, accompagnato dal gr. uff. Prina, amico personale del degente, si è recato a portare all'architetto Sormano la tessera del Partito. Erano a ricevere il Segretario Federale il prof. Gruner con il suo assistente ed alcune suore di carità. La consegna della tessera all'ammalato si svolse in un'atmosfera di intima commozione ed alla presenza pure dei famigliari.

Andrea Gastaldi, consegnando l'ambito segno del Littorio, ha espresso all'ammalato il suo più fervido augurio di pronta guarigione e la certezza di vederlo presto ristabilito e restituito al quotidiano lavoro. L'architetto Sormano ha ringraziato con espressione di viva gratitudine il Segretario Federale per l'alto onore che gli era stato accordato e lo ha pregato di farsi partecipe presso S. E. Starace della sua gratitudine e dei suoi sentimenti di devozione al Duce.

La commemorazione di Corridoni

Ieri sera, nel salone dell'Istituto Industriale, ha avuto luogo la commemorazione di Filippo Corridoni ad iniziativa del Consorzio per l'Istruzione Tecnica Professionale.

Erano presenti l'ing. De Amicis per il Segretario Federale, il cav. Massa per il Podestà, il gr. uff. E. Rubino e il prof. comm. Cenadini per l'Accademia Albertina e la Scuola Sup. di Architettura, il prof. Canepa Presidente dell'O.N.B., il comm. Porino, presidente dell'Istituto Pro labore et schola ed altri.

Prestava servizio d'onore un manipolo della 284.a Legione «F. Corridoni». Di fronte a un pubblico di oltre mille allievi che gremivano la sala il dottor Livio Malfettani, ha riassunto in felicissima sintesi la vita, le opere, l'eroismo dell'apostolo del lavoro. Rievocando il periodo del movimento interventista, il dott. Malfettani illustrò con efficace parola l'opera dell'agitatore, del soldato, dell'eroe esaltando il sublime sacrificio di Corridoni per la causa nazionale tra gli scroscianti applausi del numerosissimo uditorio.

Indennità e transazioni per i dipendenti del commercio

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica:

«La Corte Suprema, modificando sostanzialmente i giudicati precedenti della Magistratura del Lavoro, ha emanato in questi ultimi tempi sentenze con le quali si ritiene che la «quietanza a saldo, rilasciata dal prestatore d'opera *dopo la cessazione del rapporto d'impiego*, ha efficacia liberatoria anche se contenente transazione o rinuncia circa l'indennità. Ai nostri rappresentati, non tutti al corrente di questo palese indirizzo della Suprema Corte, non potrà nè dovrà sfuggire la gravità della situazione in cui ciascuno di essi si troverebbe nel caso di una transazione diretta qualora credessero che la quietanza rilasciata a saldo, se rinuncia a parte dei diritti spettanti, non ha valore e può comunque essere impugnata. La quietanza a saldo può essere impugnata nel solo caso in cui la parte provi essergli stata estorta coartando la sua libera volontà o sorprendendo la sua buona fede. La quietanza a saldo perde invece ogni efficacia liberatoria se rilasciata — ed anche ciò, si capisce, deve essere provato — prima della cessazione del rapporto d'impiego. Per quanto sopra avvertiamo tutti i nostri rappresentati di rifiutarsi categoricamente di rilasciare quietanze a saldo contenenti transazioni o rinuncie circa l'indennità, senza prima aver chiesto il parere o, se del caso, l'intervento e i buoni uffici del Sindacato che li deve tutelare e rappresentare giuridicamente».

Mostra d'arte del pittore Cipriano Mannucci

Nella Galleria Codebò, in via Po 4, è stata ieri inaugurata la Mostra d'arte del pittore Cipriano Mannucci. Oltre cento tele, alcune di grandi dimensioni, sono state ordinate in tre saloni. Ai conoscitori e agli amatori d'arte torinesi il Mannucci non è nuovo: il suo nome è ricorso assai spesso nelle cronache d'arte quando le sue opere comparvero in esposizioni internazionali: a Parigi, alle ultime Biennali di Venezia, a Firenze, a Milano, a Rio de Janeiro, ad Amsterdam, a Londra, a Roma, a Bruxelles, a Edimburgo, a Napoli, ecc. Ma è la prima volta che il Mannucci espone nella nostra città e vi porta una completa raccolta di opere nelle quali si riscontra non solamente la piacevolezza che dà ad intenditori o profani quadri dipinti con bravura e ricchezza di colore, ma il senso recondito delle figure e delle cose: quello spirito di interpretazione che è il segreto dei veri artisti. E il Mannucci, artista, nel senso più nobile della parola, si rivela in queste tele che ha portato dai suoi lunghi pellegrinaggi in Europa e in America. Tanto nei paesaggi, così sentitamente diversi sia quelli dipinti nei paesi nordici o sotto il sole del Mezzogiorno; sia nei ritratti, pastosi, morbidi, espressivi, e, si intuisce, rassomigliantissimi, o sia negli studi di nudo; forti pezzi di pittura modellati con particolare forza ed efficacia e castissimi nonostante tutto, Cipriano Mannucci è sempre fedele alla nobiltà della sua espressione d'arte. La Mostra della Galleria Codebò appartiene a quella categoria di manifestazioni d'arte che interessano tutti: amatori, conoscitori d'arte e profani. Il pubblico non mancherà quindi di affollare le sale che rimarranno aperte fino al 20 maggio corrente.

Esposizione-vendita lavori femminili

Procede con successo la vendita dei lavori femminili esposti, da qualche giorno, in corso Oporto 5 (sottosuolo). Abbiamo visto dei lavori veramente notevoli. Delle poltrone e dei cuscini a «piccolo punto», dei paralumi genialmente ideati ed ancora più genialmente eseguiti. Certi interessantissimi tessuti dell'Umbria, alcuni pizzi e trine sardi e dei ricami e dei castelli della stessa provenienza. Rovereto ha mandato dei deliziosi lavori in «punto ombra». Le suore della Scuola Armena dei bellissimi ricami a sfilature e trafori. Parma, poi, si è distinta per certi cuscini a fondo grigio-perla ricamati nel caratteristico «punto Parma» sui quali sono riprodotti (in bianco e a rilievo) dei disegni della Cattedrale parmense. Dalla Sicilia sono arrivati, inoltre, lenzuola e tovaglie del suo famoso «sfilato '500».

Torino ha arricchito la Mostra di mille altre belle cose, fra cui notiamo: una graziosissima tovaglietta da thè in organdino di seta bianca ricamata (in bianco) con soggetti di caccia, ed un'altra in rosa. Dei bellissimi lavori in cuoio, delle tovaglie in ricamo, dei fazzolettini, delle pitture grazione e degli oggetti in legno, dipinti assai caratteristici.

Grande è l'affluenza delle visitatrici e dei visitatori che hanno fatto ottimi acquisti. L'esposizione resterà aperta fino ai primi dell'entrante mese.

Borsa di studio di 10 mila lire

La Federazione fascista del Commercio comunica: «La Federazione nazionale fascista del Commercio Enologico ed Oleario, sotto gli auspici della Confederazione nazionale fascista del Commercio, ha bandito un concorso per titoli ad una borsa di pratica osservazione commerciale vinicola ed olearia in Germania per commercianti e figli di commercianti in vini ed oli e dirigenti di aziende del ramo. La borsa è di Lire 10.000 ed ha la durata di 3 mesi. Per prendere parte al Concorso dovrà presentarsi domanda su carta libera entro il 31 maggio corr. alla Federazione nazionale fascista del Commercio enologico e oleario per il tramite della Federazione fascista del Commercio allegandovi i documenti di rito. Gli interessati possono rivolgersi per dettagliate informazioni alla Segreteria del Commercio enologico, Palazzo Cavour, piano terreno».

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni, il Sig. *Federico Gaia*, apprezzato commerciante, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Incontro con Giuseppe Bosco da Rivalta
il veterano dei cacciatori italiani

Il «record» del più anziano cacciatore piemontese subisce la sorte di tutti i «records» sportivi: quella di essere battuto di continuo, di migliorare — così si dice in termine sportivo — sempre più. Prima, come i lettori ricordano, era l'ottantenne Sandrone di Carmagnola con 64 anni di esercizio cinegetico; poi il settantanovenne Giuggia di Fossano con 65 licenze annuali consecutive; ed ora è l'ottantacinquenne Giuseppe Bosco di Rivalta Torinese, con ben 68 anni ininterrotti di caccia. Sarà battuto anche questo formidabile «exploit»? Lo crediamo difficile, sebbene non impossibile. Ad ogni modo, facciamo una constatazione. Siamo andati cercando lontano il più vecchio cacciatore, e l'avevamo vicino, alle porte della città.

La prima lepre: 70 anni fa

Giuseppe Bosco, che tutti i rivaltesi chiamano familiarmente «Pin Bosc», è un vecchietto arzillo e robusto, ancora saldamente legato alle sue abitudini giovanili. Di giorno lavora alla vigna, di sera fa la partita a tarocchi all'osteria, bevendosi un paio di bicchieri di buon vino, che, com'egli dice, aiuta così bene a diventare vecchi. E' stato conciliatore, consigliere e sindaco del suo paese, e tutti gli vogliono un gran bene. Nel 1928, per il suo ottantesimo compleanno, è stato festeggiato con un grandioso banchetto, e in quell'occasione, se sono stati ricordati e celebrati con tanto di pergamena i suoi 64 anni di caccia, si è pure plaudito con vero plebiscito alle sue qualità di saggio e probo amministratore. E' un uomo, in una parola, che ha sempre fatto le cose sul serio, cioè bene. E quindi anche il cacciatore.

Ha cominciato a 14 anni, in maniera piuttosto irregolare ma brillante. Non aveva porto d'armi, ma agognava di sparare e di uccidere una lepre, e perciò andava da tempo cercando di commuovere e convertire un conoscente cacciatore. Questi una sera gli disse: «Vieni domani mattina per tempo a casa mia, e andremo fuori insieme». Il ragazzo non chiuse occhio durante la notte, si alzò presto, corse all'appuntamento. Ma il cacciatore se ne era già andato: gliel'aveva fatta! Egli non si diede per vinto, e attese. Il cacciatore tornò con due lepri. A quella vista, il piccolo Bosco si accese di tale entusiasmo, che quello finì per cedergli il fucile: «Prendi, e va; ma torna presto». Tornò presto infatti, ma con la sua brava lepre anche lui...

Da quel giorno ebbe un unico desiderio: avere il porto d'armi e un fucile. Ma il padre non voleva saperne di dare la sua firma di malleveria per il figliolo, e ci volle del bello e del buono per convincerlo. Ma finalmente, a quindici anni, «Pin» ebbe la sua prima licenza e il suo primo fucile. Era, questo, un fucile antidiluviano, nientemeno che a pietra focaia. Il cane, abbassandosi, provocava una scintilla fra due minuscoli acciarini, questa incendiava la polvere contenuta in una specie di piccolissima scodella, e di qui l'accensione si comunicava alla carica di sparo. Adoprò quest'arma per circa un anno; poi ebbe, uno dopo l'altro, due fucili ad avancarica, che usò per circa 25 anni; e finalmente passò ai fucili moderni, a retrocarica.

Quattro pernici con un «doppietto»

Dopo quella prima licenza, altre 67 si sono succedute; dal 1863 al 1931. Il Bosco ha sempre amato la caccia, ma con temperanza e discrezione. L'ha sempre considerata come un elemento integrante della sua gagliarda attività, come un complemento al suo lavoro. Quando usciva per recarsi alla vigna, o a far fieno, o a seminare frumento, portava con sè il fucile; e questo gli serviva sovente ad abbattere qualche lepre o quaglia o pernice. Gli serviva specialmente nei tempi andati, quando le armi erano rudimentali e i cacciatori pochi, quando molta terra era ancora incolta, e quindi la selvaggina era abbondante.

Perciò le sue avventure, le sue prodezze venatorie nulla hanno di eccezionale, di peregrino, di... inventato. La sua migliore giornata di caccia si limita a tre lepri; il suo miglior colpo si riduce a quattro pernici uccise con un «doppietto». Ma forse ancora con più gusto che queste fortune racconta le disavventure che gli capitavano all'epoca dei fucili antiquati, quando il colpo mancava sovente per un guasto e mentre la lepre se ne andava a gambe levate, il cacciatore era obbligato a tornarsene a casa, a disfare ed a rifare la carica...

Un episodio capitale della sua carriera di sparatore ha sapore triste di dramma. Un giorno, circa quarant'anni addietro, capitò al margine dell'abitato di Rivalta una mucca infuriata. Veniva, attraverso la campagna, da Moncalieri, dove, mentre la caricavano alla stazione su un vagone ferroviario, era scappata come forsennata per lo spavento.

Un episodio di sangue

A Rivalta un contadino, cercando di ammansirla e catturarla, la avvicinò, ma la bestia gli si avventò contro a testa bassa, e con una tremenda cornata gli squarciò il petto e lo uccise. Avvertito, il Bosco, che stava lavorando nella vigna, abbrancò il fucile e corse ad affrontare la mucca, la quale nel frattempo aveva ferita una donna. Un colpo ben aggiustato, e la bestia, dopo una corsa pazza di cento metri, cadde a terra morta.

Ed anche racconta, il buon «Pin», una sua originale delusione di cacciatore. Sulle rive della Dora, dopo che il fiume aveva straripato per piena, non tornando che lentamente nel suo letto, egli uccise una lepre: una magnifica lepre grossa come un bocc cane, che egli portò a casa trionfalmente. Ma quando si trattò di mangiarla, convenientemente cucinata, la lepre rivelò tale un odore e un gusto di fango e di erbe palustri, che non fu possibile trangugiarla, e neppure i cani si sentivano di inghiottirla. L'animale, evidentemente, non si era nutrito che delle erbaccie lasciate dalla piena delle acque, e ne aveva acquistato quel nauseabondo sentore.

Il Bosco, come abbiamo detto, ha preso l'ultima licenza di caccia nel 1931. Egli ha cacciato, cioè, fino all'agosto dell'anno scorso: vale a dire, fino all'età di 84 anni. Nell'ultimo anno della sua attività cinegetica egli ha sparato a quattro lepri (la lepre è sempre stata la sua passione) e ne ha abbattute tre.

Thea cagna fedele

Ora, da quasi un anno, «Pin Bosc» riposa. La sua fedele cagna Thea l'ha consegnata al nipote, che è pure appassionato cacciatore, e con orgoglio vede continuare e perpetuarsi nella famiglia lo spirito venatorio. Thea è degna del suo maestro, ed è di lui memore. Talvolta arriva a casa o alla vigna con la selvaggina in bocca e corre a porgerla a lui, a nessun altro che a lui. E quando la selvaggina è appena ferita, e ancora vive, la addenta con delicatezza, così da potergliela offrire, piena di orgoglio, ancora viva e palpitante.

Qualche volta, seduto nel cortile a prendere il sole, con Thea accanto, egli afferra il cappello e lo getta lontano. Thea balza su pronta, corre al cappello, lo addenta, lo riporta al padrone. Questi l'accarezza, essa si accoccola nuovamente ai suoi piedi, e tutti e due ricordano e pensano... E i pensieri non sono tristi. Thea è contenta e il vecchio «Pin» ha ancora l'illusione di essere cacciatore, di andare con lei alla posta della lepre...

U. L.

Nel Comitato della «Dante Alighieri»

In seguito a designazione del presidente del locale Comitato della «Dante Alighieri», gr. uff. avv. Bardanzellu, il comm. prof. dott. Ambrogio Mondino, R. Provveditore agli Studi, è stato chiamato a far parte del Consiglio direttivo

L'esposizione internazionale canina

Fervono alacri i preparativi per la esposizione internazionale canina che, secondo quanto già abbiamo pubblicato, avrà luogo nei giorni 24-25 giugno p. v. al Parco del Valentino. Al Comitato organizzatore, presieduto, com'è noto, dal console generale grand'uff. Oddone Mazza, che nulla trascura perchè la manifestazione consegua il massimo successo, sono già pervenute le prime iscrizioni. La notizia della prossima mostra cinofila è stata pure accolta con vivo favore dalla cittadinanza, perchè da oltre cinque anni, non aveva più avuto luogo a Torino, un'esposizione canina.

Ciclista investito da un autocarro e gravemente ferito

Alle 15,45 di ieri, il muratore Fortunato Albieri fu Paolo, di 47 anni, residente a Nichelino, mentre percorreva in bicicletta via Nizza, giunto all'altezza di via Cellini, veniva investito e gettato al suolo da un autocarro di proprietà della Società Piemontese Macellazione, guidato dall'autista Ernesto Borgio di Luigi, di 21 anno, abitante in via Cavalli 24. Il muratore, soccorso da astanti, veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia dott. Galanzino, che lo medicava, gli riscontrava ferite lacero contuse multiple al viso e la commozione cerebrale. L'Albieri veniva ricoverato con prognosi riservata.

Mortale caduta di un operaio

Nel pomeriggio di ieri l'operaio Arturo Doano di Pietro, di 23 anni, abitante in via Netro 2, mentre lavorava su di un ponte in ferro in un reparto delle Ferriere di corso Mortara 7, colto da capogiro, stramazzava al suolo dove rimaneva esanime. Il disgraziato veniva prontamente soccorso da alcuni compagni di lavoro e, con un'automobile pubblica, trasportato all'Ospedale San Giovanni dove, purtroppo, giungeva cadavere. Il medico di guardia dott. Galanzino constatava che la morte dell'operaio era stata provocata dalla frattura della base cranica.

La Legione M.D.I.C.A.T. 7.a Batteria s. a. — Questa sera alle ore 21, adunata obbligatoria alla caserma «A. Cascino», per urgenti comunicazioni.

La Legione «Sabauda», Reparto motociclisti «C. Odone». — Questa sera alle ore 20,45 adunata obbligatoria di tutto il reparto alla scuola V. Troya.

Alla Società di coltura e propaganda agraria, via Ospedale 24, alle ore 21, il prof. dott. cav. Cesare Tommasina parlerà sul tema: «Il valore della terra in rapporto alla produzione».

Combattenti. — Si avvertono i soci che dal giorno 11 al 15 corrente, presso i Circoli dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, sono aperte le iscrizioni per l'invio dei bimbi alle colonie estive alpine e marine.

Nella cattura del pazzo di via Mazzini che — come abbiamo pubblicato ieri — lanciava stoviglie dalla finestra della sua abitazione, si è distinto fra i primi il capo squadra della M.V.S.N. Maglio Giovanni.

Bollettino demografico di Torino

9 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	32
MORTI	27

STATO CIVILE

9 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE: 32. Maschi 16, femmine 16.

MORTI: 27. Traversa Michele di Giuseppe, d'anni 39, di Cumiana, tramviere, via Amerigo Vespucci, 53 — Patrone Giovanni Leonardo fu Felice, id. 52, di Torino, meccanico, via Ospedale, 4 bis — Pellissero Mario fu Giovanni, id. 58, di Villarbasse, rappresentante, corso Valentino, 9 — Gambi Angela ved. Bosco, id. 75, di Arezzo, agiata, via Luisana, 32 — Bronzo Ernesta ved. Toc, id. 64, di Trofarello, casalinga, via delle Orfane, 16 — Baldis Ermanno di Geronimo, id. 10, di Torino, scolaro, corso Brescia, 4 — Alpignano Angelo fu Carlo, id. 67, di Torino, stalliere, via Leyni, 7 — Mazzoni Alfrida di Ermanno, di giorni 18, di Torino, via Moretta, 29 — Savoia Rosina fu Cesare, id. 8, di Torino, scolara — Busato Giuseppe di Domenico, id. 20, di Quinto Vicentino, contadino — Monticone Domenica fu Antonio, id. 31, di Ferrere d'Asti, casalinga — Piumatti Giovanni fu Giovanni, id. 82, di Bra, pensionato — Porta Giuseppina fu Giuseppe, id. 43, di Collegno, sarta — Garandino Emilia mar. Rataga, id. 83, di Casal Monferrato, casalinga — Costa Luigi fu Lodovico, id. 53, di Marsiglia, fonditore — Ripamonte Domenico fu Gaetano, id. 53, di Torino, meccanico — Sartori Giuseppina ved. Mazzone, id. 66, di Cavarzere, casalinga — Montaldo Virginia fu Tommaso, id. 50, di Torino, operaia — Giordano Marta mar. Vassallo, id. 66, di Vinadio, agiata — Porporato Battista fu Michele, id. 54, di Volvera, contadino — Marsilli Vincenzo di Armando, id. 30, di Fiesso Umbertiano, operaio — Camisa Teresa mar. Valle, id. 30, di Torino, custode — Brunacci Maria di Giuseppe, di mesi 2, di Torino — Musetti Matteo fu Pietro di anni 67, di Carmagnola, carpentiere — Gardelli Giacomo fu Chialfredo, id. 69, di Piossasco, meccanico.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,30, 20,10, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Notizie sulla quarta tappa del giro ciclistico d'Italia — 13-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Notizie della quarta tappa del Giro ciclistico d'Italia — 17,10-18,10: Concerto vocale con il concorso del soprano Vera Emilica e del tenore Ugo Cantelmo.

Ore 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20: Riassunto e commento della tappa odierna del Giro d'Italia — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «L'ultimo Lord» commedia in 3 atti di Ugo Falena - Dopo la commedia: musica varia.

Roma-Napoli: ore 20,45: «Germania», opera in quattro atti di Alberto Franchetti. — **Bolzano**: ore 20: Concerto variato (Mozart, Toselli, Malky, Rossini, Casabella, Kreisler, Cardoni, Yoshitomo, Ruill, Ralf, Bettinelli, Wieniawsky, Del Vecchio, Sciorilli, Bliving, Petrini). — **Palermo**: ore 20,45: Concerto variato: 22: Canzoni — **Bari**: ore 20,30: Concerto di musica da camera. — **Vienna-Graz**: ore 21,55: Musica brillante e popolare. — **Bruxelles** I: ore 20: «La mascotte», operetta di Andreau. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: ore 20,15: Soli, cori e orchestra (Dvorak). — **Parigi P. P.**: ore 20,30: «Il candeliere», commedia in 10 quadri di A. de Musset. — **Langenberg**: ore 20,05: Brahms: Concerto per violino e orchestra in re magg. — **Mönchen di Baviera**: ore 21,20: Varietà. — **Muehlacker**: ore 20,30: Concerto strumentale di musiche di Brahms. — **Daventry N - Londra N, Nord N - Scozia N**: ore 18,40: Musiche di Brahms.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero generale in Spagna energicamente affrontato dal Governo

Voci di un complotto monarchico e arresti di ufficiali

Madrid, 9 notte.

Il Governo repubblicano spagnuolo ha con il suo pronto intervento soffocato il più serio movimento rivoluzionario che si fosse prodotto dopo la caduta della Monarchia. Gruppi di operai ed i capi del sindacato operaio rivoluzionario avevano preparato una brusca sollevazione. Lo sciopero generale di 48 ore, che è stato proclamato alla mezzanotte scorsa in tutte le principali città della Spagna, doveva essere il segnale del colpo di Stato. Ma il Governo preso decisamente l'iniziativa ha vibrato il primo colpo.

E' noto che fin dall'altra sera era stato proceduto all'arresto del generale Goded, accompagnato ieri a Cadice e imbarcato immediatamente per le Isole Canarie. Centinaia di arresti gli hanno fatto seguito in tutta la Spagna. Lo sciopero era stato appena proclamato che la maggior parte dei capi rivoluzionari sono stati arrestati ed imprigionati.

Attualmente dodici ufficiali dello Stato Maggiore sono in viaggio per raggiungere il generale Goded alle Canarie.

La rivoluzione, che doveva scoppiare simultaneamente a Madrid, a Saragozza, alla Coroña ed in altre grandi città e che, secondo quanto si riferisce, sarebbe stata sovvenzionata da parte dei monarchici, sembra per il momento arginata. Ogni pericolo non è scomparso poichè il Governo sembra che possegga la prova che gli organizzatori, proclamando lo sciopero generale, volevano impedire alle autorità di inviare le loro truppe sui punti minacciati come pure di far venire reggimenti dal Marocco spagnuolo.

E' da rilevare che le notizie sul complotto, che a quel che si dice sarebbe stato scoperto mercè le confidenze di alcuni ladri di gioielli, suscitano in una parte dell'opinione pubblica, una certa incredulità; il signor Maura, che fu il primo ministro dell'Interno della repubblica, afferma trattarsi di pura fantasia e non meno esplicito è il signor Lerroux, capo del partito radicale. Il Governo, comunque, mantiene in proposito un rigoroso riserbo. Non solo non si conosce nessun particolare sul modo con cui il complotto sarebbe stato tramato, ma neppure quali sarebbero state le caratteristiche del progettato colpo di forza.

La coincidenza del supposto movimento contro il regime con gli imbarazzi in cui si trova il Governo, che da tre mesi non può presentare un solo progetto di legge per via dell'ostruzionismo implacabile di un blocco di cinque partiti, due dei quali almeno di pura tradizione repubblicana, non ha potuto non essere notata.

D'altro canto però le velleità di rivincita che si nutrono in certi ambienti ove il Governo ha fatto implacabilmente tabula rasa di privilegi secolari, non sono troppo certe perchè si possa di primo acchito togliere ogni base alle versioni ufficiali.

L'ipotesi più plausibile sembra essere dunque che si siano abilmente esagerate le proporzioni di un semplice moto di protesta che serpeggiava effettivamente da tempo.

Quanto al movimento estremista scatenato mediante lo sciopero generale in tutta la Spagna dalla Confederazione nazionale del lavoro, esso ha avuto una portata reale ed estesa. Le coercizioni sugli operai che non intendevano abbandonare il lavoro hanno provocato numerosi incidenti. A Madrid parecchie bombe sono esplose nel deposito tranviario e molte altre sono state raccolte a tempo sui binari. Nei sobborghi varie vetture tranviarie sono state fatte segno a sparatorie e si è lamentato un ferito grave. Nella centralissima via di Alalà un gruppo di estremisti disperso dalla polizia ha lanciato, fuggendo, una bomba che ha ucciso due agenti e ferito altre nove persone. Più di cento arresti sono stati effettuati. Numerosi atti di sabotaggio sono stati commessi contro gli impianti elettrici.

A Játiva presso Valenza gli scioperanti hanno assalito una pattuglia di guardie civili che percorreva le strade invitando i bottegai a riaprire i negozi. Le guardie hanno respinto l'aggressione, uccidendo tre manifestanti e ferendone parecchi altri.

Ad Alicante un anarchico ha ucciso un poliziotto mentre questi lo perquisiva. Nella repressione un sindacalista è stato pure ucciso.

Incidenti analoghi si sono lamentati a Valenza, dove la circolazione è stata sospesa a causa dell'incendio di alcune vetture tranviarie da parte degli scioperanti; a Siviglia, dove il traffico urbano è stato interrotto per la stessa ragione; a Gijon, a Logroño, a Cadice, a Malaga e a Bilbao. A Saragozza lo sciopero è generale.

R. F.

Il moto fallito anche a Barcellona

Barcellona, 9 notte.

In seguito alla notizia del complotto scoperto a Madrid, anche in questa città, ove si temeva vi fossero ramificazioni, sono state prese varie misure d'ordine. Durante la notte i poliziotti hanno cominciato a circolare in città muniti di moschetti, perquisendo gran numero di passanti e di autoveicoli. Sono stati operati numerosi arresti.

La notte scorsa in tre centrali elettriche sono state fatte scoppiare alcune bombe, che non hanno prodotto gravi danni. Un intero quartiere della periferia è però rimasto al buio sino a che la riparazione non fu effettuata. Altri atti di sabotaggio sono pure stati commessi in alcune fabbriche ove sono stati fatti scoppiare diversi petardi; e stamane, obbedendo agli ordini di sciopero, alcuni estremisti, armati di rivoltelle, hanno tentato di impedire l'entrata degli operai al lavoro. Anche alcune vetture tranviarie, tra le prime uscite, sono state accolte a colpi di pietra e fra altre una è stata rovinata. Il pronto intervento della forza pubblica ha fatto fallire il tentativo di sciopero, poichè dopo l'arresto degli elementi scesi in strada nelle prime ore del mattino, la quasi totalità degli operai è entrata pacificamente nelle fabbriche. Nel rione di Sanandres sono scoppiati una quindicina di petardi e a Badalona un gruppetto di estremisti che hanno scorrazzato la città in lungo ed in largo impedendo l'ingresso nelle fabbriche alle maestranze, sono poi caduti nelle mani dell'autorità. In vari paesi del litorale lo sciopero, che era iniziato stamane, è terminato dopo poche ore e la normalità è stata ristabilita.

Nei vari altri centri della provincia sono stati fatti degli estremisti tentativi analoghi, che sono però andati tutti falliti. Gli arresti effettuati in giornata sommano a varie decine di individui, fra i quali figurano alcuni pericolosi estremisti.

G.

Gandhi

Il Mahatma decide che il mondo è bello e smette il digiuno

Poona, 9 notte.

Gandhi si è alzato presto stamane e dopo aver recitato le sue preghiere, ha fatto colazione con un bicchiere di latte. Il mahatma gode immensamente del lusso che lo circonda e della magnificenza del paesaggio che gli si offre ai suoi occhi tanto che per suo desidera vivere.

Il suo punto di vista riguardo al digiuno è cambiato: egli desidera ora di vivere e l'ansietà dei suoi amici di vista serra forte.

I medici infatti hanno dichiarato questa sera che lo stato di Gandhi, che durante la giornata aveva suscitato una certa preoccupazione, è migliorato grandemente nella serata.

D'altra parte Gandhi ha avuto questa sera un dispiacere certamente grosso: il governo britannico non ha soltanto rifiutato in una dichiarazione di tregua alla disobbedienza civile, ma non l'ha nemmeno accettata: mentre è stata respinta la richiesta con la quale Gandhi proponeva — quasi in cambio della tregua — la liberazione dei prigionieri politici.

Un comunicato ufficiale del governo annuncia inoltre che il rilascio di Gandhi non indica alcun cambiamento nella politica generale riguardo il rilascio dei prigionieri per la disobbedienza civile. Il comunicato aggiunge che una temporanea sospensione della disobbedienza civile non adempie in alcun modo a condizioni che possano soddisfare il governo. Il movimento infatti non è stato abbandonato e il governo non ha nessuna intenzione di negoziare col congresso panindiano per la cessazione del movimento della disobbedienza civile nè di porre in libertà i capi del movimento arrestati allo scopo di arrivare ad un qualsiasi accomodamento riguardo all'attività illegale del congresso.

Severe misure cecoslovacche contro la stampa «antistatale»

Praga, 9 notte.

Dopo l'arresto del Presidente dell'Associazione degli studenti tedeschi, Adolf, accusato di attentato alla sicurezza della repubblica, i giornali annunciano severi provvedimenti repressivi di prossima applicazione, come misura di difesa della democrazia. Il *Lidove Noviny* aggiunge che saranno aumentati i poteri del Presidente del Parlamento per impedire le infrazioni al regolamento, che è già particolarmente severo in quanto prescrive anche la censura sulla pubblicazione di tutti i discorsi parlamentari.

Sono annunziate inoltre restrizioni circa la pubblicazione degli stampati periodici, con l'inasprimento della procedura di sospensione e col divieto di vendita. Saranno proibiti anche i giornali che usciranno in sostituzione di quelli soppressi e sarà vietata la vendita di determinati giornali nelle edicole e negli spacci di tabacchi.

I giornali ai quali saranno applicati i provvedimenti vengono qualificati genericamente «antistatali».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica proprio oggi un elenco di 334 giornali nazionalsocialisti tedeschi e austriaci non ammessi in Cecoslovacchia, di vari giornali di sinistra austriaci e di oltre trenta giornali di Budapest con alla testa l'ufficioso *Pester Lloyd*.

Sarà anche riformata la legge sullo stato giuridico degli impiegati per poter licenziare, senza procedimento, gli impiegati dello Stato che prendessero parte ad azioni antistatali. Il mandato dei Consigli comunali sarà prolungato per due anni, ed il governo si riserverebbe il diritto di conferma dei borgomastri in tutti i Comuni.

Effervescenza in Austria per la visita dei Ministri tedeschi

Vienna, 9 notte.

E' passato il tempo in cui l'arrivo a Vienna di Ministri del Reich dava luogo a grandi feste e a dimostrazioni di solidarietà: oggi i ministri, partendo da Berlino per l'Austria, conferiscono al loro gesto, il carattere di una provocazione e il Governo viennese, prima ancora che essi arrivino, fa saper loro che «la visita non è desiderata». Questo è appunto l'eloquente titolo dell'odierno articolo di fondo della *Reichspost* che dà ai berlinesi una lezione di cortesia e di diplomazia. «I signori ministri tedeschi caleranno dal cielo senza nemmeno essersi fatti annunciare in forma ufficiale e quindi il Governo austriaco, nota l'organo ufficioso, non ha l'obbligo di riceverli come rappresentanti del Governo di Berlino. I Ministri tedeschi, aggiunge il giornale, vengono qui per visitare e farsi festeggiare da un partito che mena una lotta aperta, non di rado servendosi di mezzi illegali, contro il Governo legale e l'autorità statale». E il portavoce del Ballhausplatz prosegue: «La visita dei ministri e dei funzionari statali tedeschi al partito nazionalsocialista non è desiderata nè gradita, anzi, data l'attitudine sinora assunta dai nazionalsocialisti austriaci nei riguardi del Governo e della grande maggioranza della popolazione, è da considerarsi un atto ostile e verrà trattato in conformità. La visita mira ad eludere il divieto di riunione e di cortei e mediante una accresciuta propaganda nazionalsocialista a cancellare l'enorme impressione destata in tutta la popolazione austriaca dal Congresso di Salisburgo. I signori di Berlino credono probabilmente che le autorità austriache per una riguardosa deferenza verso funzionari stranieri si asterranno dall'affrontare la consueta manifestazione della politica piazzaiola con la necessaria risolutezza. Affrettiamoci a dire con la massima serietà che questo calcolo è sbagliato.

Per quanto concerne il ministro della giustizia bavarese dottor Frank le autorità competenti dovranno subito occuparsi della questione se gli si possa permettere il soggiorno in territorio austriaco: il dottor Frank, parlando alla radio, ha gravemente offeso il Governo austriaco e annunciata una violenta azione della Baviera contro l'Austria. La visita di questo signore dunque oltre a rivestire un carattere politico di parte mette a dura prova la pazienza e la bontà degli austriaci. Non vi è nessuna ragione di trattare in Austria il ministro della giustizia dottor Frank in modo diverso da quello in cui sarebbe trattato nella odierna Germania un uomo di Stato austriaco che avesse fatto propaganda a favore di una azione violenta contro il regime di Hitler». La *Reichspost* avverte esplicitamente «i signori tedeschi» che le leggi e le ordinanze austriache saranno applicate nella maniera più rigorosa e che «i signori ospiti e coloro che hanno organizzata la visita non desiderata» porteranno la responsabilità della nuova eccitazione delle masse.

A Vienna risulta che il Cancelliere Hitler non è per nulla d'accordo con tutte le cose che adesso vengono fatte in suo nome anche in Austria. «Il Cancelliere del Reich, conclude la *Reichspost*, giusto nelle questioni che toccano il campo della politica internazionale ha rivelato grande misura e preveggenza. Resta ora a vedere se egli approvi un viaggio di propaganda politica intrapreso in Austria da alti funzionari dello Stato».

La *Reichspost* parlando di tensione di animi non esagera affatto: ancora oggi si sono avuti all'istituto anatomico dell'Università di Vienna conflitti fra studenti nazionalsocialisti da una parte e socialisti ed ebrei dall'altra con 21 feriti dei quali due gravi. Siccome fra i feriti si annoverano sette sudditi americani, tre polacchi e cinque ungheresi non mancheranno strascichi diplomatici, tali e quali come a Berlino.

E' fuori dubbio che da quando l'Austria repubblicana esiste nessun Capo di Governo ha dovuto affrontare — se si prescinde dal periodo in cui il defunto Cancelliere Seipel pose fine con la firma del protocollo di Ginevra e col trapasso dalla corona allo scellino — una situazione internazionale paragonabile alla odierna. Anche con Parigi lo scambio di vedute è nel momento attuale più che intenso giacchè Paul-Boncour, non riuscendo a sottrarsi alla influenza dei socialisti, ha detto non essere possibile l'emissione del prestito promesso all'Austria mancando la garanzia della stabilità del regime costituzionale austriaco. Queste parole e un articolo del *Populaire* zeppo di ingiurie all'indirizzo di Dollfuss e del suo Gabinetto sono state causa di lunghe conversazioni diplomatiche a Parigi e a Vienna. Oggi Parigi sembra un po' meglio disposta: tuttavia il *Neue Wiener Journal* tiene a deplorare che il Governo parigino, come risulta dal discorso di Paul-Boncour, sia molto male informato sul conto dell'Austria e ancora una volta afferma che gli odiosi informatori della politica francese sono i socialisti austriaci i quali agiscono pel tramite dei loro compagni di Francia.

I. Z.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 9 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della provincia e il Rettore dell'Università di Firenze che gli hanno sottoposto alcuni problemi concernenti quelle cliniche Universitarie.

Il patto di affitto agricolo per la provincia di Savona

Roma, 9 notte.

Tra i rappresentanti della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e quelli della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, è stato discusso il capitolato di primo affitto per la provincia di Savona. La discussione, improntata a chiaro spirito di reciproca comprensione, si è conclusa con la definizione di alcune clausole che in sede di discussione provinciale erano rimaste insolute. Notevole quella riguardante la riconsegna dei fondi e dei frutti pendenti. La provincia di Savona ha così il suo patto generale di affitto del coltivatore diretto, disciplinante rapporti che in tale provincia rivestono una grande importanza ed interessano oltre un migliaio di famiglie di lavoratori della terra.

Indulti ed elargizioni del Sovrano dopo la visita in Cirenaica

Roma, 9 notte.

In occasione della sua recente visita alla Cirenaica, il Sovrano si è compiaciuto di elargire la cospicua somma di lire 75 mila per le Opere di beneficenza della Colonia. Nella stessa occasione, il Re ha concesso la grazia a vari condannati per reati comuni e politici. Si apprende che, appena reso pubblico il nobile atto di clemenza del Sovrano, si sono improvvisate negli accampamenti indigeni manifestazioni spontanee di giubilo e di riconoscenza. Con quest'ultima grazia, non esistono più in Cirenaica centri di confinati politici: la pacificazione è, quindi completa ed assoluta.

Monito alle aziende industriali contro l'assunzione di personale straniero

Roma, 9 notte.

Negli ambienti industriali viene giustamente rilevato il metodo di alcune nostre Case costruttrici le quali continuano ad assumere, nei quadri tecnici dei propri stabilimenti, personale dirigente di nazionalità straniera.

In proposito l'*Agenzia di Roma* scrive fra l'altro: «A parte il fatto che un certo numero di nostri tecnici non trova modo, nonostante la loro indiscussa abilità di occuparsi in Italia e tanto meno all'estero, ove al personale straniero vien dato assoluto ostracismo, è evidente che il sistema di continuare ad impiegare tecnici stranieri nelle industrie italiane dimostra, sia una scarsa sensibilità dei doveri che il Regime impone giustamente a tutti i cittadini, sia una inadeguata conoscenza del valore dei tecnici italiani, che vantano in ogni campo una brillantissima tradizione di capacità non inferiore a quella di nessun'altra nazione.

Nè c'è bisogno di rilevare il danno che un simile inconveniente può far derivare all'economia nazionale per il fatto che gli elementi stranieri inseriti nelle nostre aziende tendono a rendersi indipendenti e a formare intorno a sè altrettanti piccoli nuclei economici a noi naturalmente non favorevoli. E' da sperare, conclude l'Agenzia, che, seguendo l'esempio di tutte le nostre maggiori aziende produttrici, anche quelle poche ditte industriali le quali, sino ad ora, hanno continuato ad assumere personale straniero nei quadri dei loro dirigenti tecnici intendano la necessità di eliminare questo inconveniente, il quale appare dovuto a una mentalità anacronistica, che male si inquadra nelle linee direttive del Regime fascista».

L'ammissione delle donne nella Casa di riposo Vallardi

Como, 9 notte.

Il gr. uff. Vallardi, il benefico fondatore della «Casa di riposo Francesco e Teresa Vallardi» in Appiano Gentile (Como) per accogliervi cittadini italiani laureati che si trovano in disagiate condizioni economiche, ha di recente deciso di estendere il beneficio di tale generosa ospitalità anche a persone di sesso femminile, apportando alcune varianti alle condizioni per l'ammissione stabilite per gli uomini: il minimo di età, che per questi è fissato in anni 70, per le donne è ridotto a 60, ferme restando le norme inerenti alle condizioni fisiche economiche e morali. Inoltre per le donne non è indispensabile che siano provviste di laurea; occorrerà però che posseggano dei titoli atti a dimostrare in loro una cultura superiore estrinsecatasi in manifestazioni artistiche o scientifiche o pratiche, tali da attestare una spiccata personalità intellettuale. Nessun ramo di parentela deve esistere fra le aspiranti e gli ospiti della sezione maschile.

La sezione femminile è completamente separata da quella maschile; le ospiti alloggeranno due per camera in locali all'uopo sistemati della Villa Vallardi, sita pure in Appiano Gentile, con annesso parco. Le domande, in carta libera, dovranno essere indirizzate al gr. uff. C. Vallardi, in Appiano Gentile.

Due documenti biellesi alla Mostra di Chicago

Biella, 9 notte.

Il padiglione italiano che, alla Mostra di Chicago, offrirà la documentazione del contributo portato dal nostro Paese al progresso delle arti e delle scienze, conterrà, fra il copiosissimo ed eloquente materiale raccolto dal nostro Consiglio delle Ricerche, anche due documenti biellesi. Il più antico di questi, è costituito dalla riproduzione di un affresco, pressochè ignorato, esistente nel Duomo della nostra città e che risale ai primi anni del Quattrocento.

L'altro documento biellese, che sarà pure esibito alla Mostra di Chicago, consiste in un ingegnoso apparecchio inventato dall'on. Quintino Sella che, oltre a essere un grande uomo di Stato, fu anche un insigne ingegnere. Si tratta di una cernitrice elettro-magnetica con la quale fu applicata, la prima volta, l'elettricità al trattamento dei minerali metallici. Fu sperimentata dallo stesso Sella nella miniera di Traversella, nel 1854, e costituì un grandissimo progresso per la lavorazione che, fino allora, si faceva esclusivamente a mano. Questa cernitrice elettro-meccanica ha avuto, naturalmente, dei perfezionamenti successivi, ed è tuttora adoprata nelle miniere.

Taverniere che vuol mettere la pace e si becca un colpo di bottiglia

Biella, 9 notte.

Una sera dello scorso inverno, un gruppo di amici stava giocando una partita a tresette in un pubblico locale di Chiavazza, quando entrò un altro gruppo nel quale era certo Giovanni Bonino, del Vandorno. I nuovi arrivati presero ad infastidire quelli che giocavano, fino a che, vedendo che la cosa prendevano una brutta piega, il taverniere Giovanni Cossa invitò il Bonino a smetterla; e poichè costui non volle ubbidire, lo prese per il bavero e lo mise alla porta.

Il Bonino, però, si inasprì ancor di più e, rientrato, afferrò una bottiglia colpendo l'avversario alla testa. Il taverniere riportò una ferita dichiarata guaribile in una quindicina di giorni.

In udienza l'imputato Bonino ha ammesso, contrito, la sua colpa ed ha attribuito la causa dell'accaduto al vino. Il Pretore lo ha condannato a tre mesi di reclusione, alle spese e ai danni.

Fulminato dalla corrente mentre coglie un nido di rondini

Palermo, 9 notte.

Il diciottenne Giuseppe Piccarelli, si è arrampicato sopra un palo della luce elettrica per cogliere un nido di rondini.

Ad una certa altezza, però, il giovane, investito dalla corrente ad alta tensione, è precipitato a terra fulminato.

Una eccezionale gara scacchistica giocata dal campione Alekhine

Genova, 9 notte.

Per iniziativa del circolo scacchistico genovese «Luigi Centurini», ieri sera, nella sala maggiore della Federazione degli industriali, ha avuto luogo un'eccezionale manifestazione scacchistica, durante la quale il campione del mondo dott. Alessandro Alekhine ha giocato simultaneamente 56 partite contro i migliori elementi di Genova e della Liguria.

Il dott. Alekhine, che è giunto ieri mattina da San Francisco, a bordo del *President Pierce*, col quale è proseguito nel pomeriggio di oggi per Marsiglia, dopo due ore e un quarto aveva riportato già cinque vittorie.

Dopo tre ore di gioco, il numero delle vittorie è salito a quattordici. Alle 3 del mattino, la gara si è conclusa per Alekhine col seguente bilancio: 49 partite vinte, 3 perdute, 4 pari.

Il campione del mondo è stato salutato da calorosi applausi.

TEATRI e CONCERTI

AL CHIARELLA la nuova rivista goliardica *Meglio un anno vivo... di Nizza e Morbelli*, con adattamenti musicali del maestro Storaci, ha avuto ieri sera uno strepitoso successo. La sala era rigurgitante di studenti torinesi e di quelli venuti dalle altre Università per i Littoriali, il che vuol dire ch'era piena di letizia spensierata, di giovinezza rumorosa, e di per sè proclive all'applauso. Tuttavia non tutti gli spettatori erano studenti, ed anche questa parte di pubblico si è divertita ed ha applaudito non meno calorosamente.

Un padre notaio e barbogio, che conduce il figlio matricolino ad iscriversi all'Università, dà modo agli autori della rivista di presentare una lunga e gioconda serie di quadri, suddivisa in tre atti, i quali sono uno più scapigliato e ameno dell'altro. Comicità, caricatura, satira, parodia, si intrecciano e susseguono sul palcoscenico con un inesauribile fuoco di fila di trovate. E, come l'invenzione è pronta e facile, così il gioco scenico è serrato e rapido, e lo spettacolo fila via con l'andatura di un «record» sportivo, senza che la noia o la sazietà possa minimamente fare capolino. Il teatro di varietà con canterine e danzatrici, nonchè con una gustosa caricatura di atleti sollevatori di pesi; il Monte di Pietà; i filosofi dell'autorità a scuola di Socrate, con intromissioni di Santippe; una spassosa parodia dei «Promessi sposi»; Elena e Oriendo, don Rodrigo e Mefistofele; Tatiana Pavlola, Gandusio e Musco ritratti magistralmente e umoristicamente nelle loro caratteristiche di gesti e di recitazione; e i balli delle brianzole e delle danzatrici americane, presentati dall'«Otto University Girls», non sono che una parte della sbrigliata e originale materia di cui la rivista si compone.

Applausi e risa ad ogni quadro, chiamate insistenti e clamorose ad ogni finale d'atto, richieste di bis. Bilancio, in una parola, bellissimo, [illegible]; allori per tutti, attori, cantanti, ballerini e ballerine; ed anche per gli autori, che dovettero più volte presentarsi alla ribalta unitamente al brillante Masucci, che fu un abile direttore di scena. Inutile dire che gli attori, tutti studenti della Compagnia goliardica «Camasio e Oxilia», sono stati pari al loro compito e che gli applausi furono meritati. Se i più caldi battimani andarono al notissimo, immancabile «Cavur» nelle sue molte macchiette ed al Celoria nelle sue caricature degli artisti di prosa, tutti gli altri beneficiarono pure degli entusiastici consensi della sala. Perciò la rivista viene ripetuta, e terrà certamente a lungo il cartellone.

AL BALBO, la Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato ieri sera il «vaudeville» *Lascia che dicano*, tre atti comici di E. M. Chiappo con musiche del maestro Piovano. Il lavoro, non eccessivamente originale e che rivela la influenza di altre produzioni del genere, è stato vivamente applaudito dal numeroso pubblico che affollava il teatro. In un paesello alpestre, popolato dai soliti tipi buffi od ameni, si attende l'arrivo di un ingegnere che dovrà tracciare il piano della erigenda stazione ferroviaria. La bizzarria del caso fa scambiare per l'autorevole personaggio un comico a spasso: si svolge così una serie di piacevoli equivoci che danno luogo a molte scene lepide e briose. Particolarmente indovinato è apparso un quadro del secondo atto in cui è argutamente tratteggiata la parodia del Cirano e che dà modo a tutti gli attori di sfoggiare le loro qualità comiche. Mario Casaleggio, la Robella, il Testa, la Mariuccia Casaleggio, il Garetto (Bacci), il Gemelli, il Ponte, il Gaveglio, l'Ottino, l'Orecchia e la Zampillo hanno recitato con la nota bravura. Vivace ed elegante, come sempre, la Isa Lisette. Un caloroso applauso a scena aperta ha riportato Elvira Eki nella parte di Filomena, prototipo della moglie gelosa e furente. Pure applaudito è stato il tenore Bosco. Da questa sera *Lascia che dicano* si replica.

AL GIANDUJA le marionette dei fratelli Lupi, con Gianduja alla testa, continueranno ancora per la corrente settimana a deliziare grandi e piccini con la spassosa rivista *Ecco Torino!*

Vittorio Gui al Teatro di Torino

Venerdì prossimo Vittorio Gui dirigerà al Teatro di Torino il diciannovesimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar. Il programma si aprirà col Concerto in re minore di Vivaldi trascritto da Alessandro Siloti; ad esso seguirà l'esecuzione di una composizione di Franck, in tre tempi, *Preludio, Aria e Finale*, trascritta per grande orchestra dal Gui dalla forma originale, che è per pianoforte; si chiuderà quindi la prima parte con la sinfonia dell'*Assedio di Corinto*, di Rossini. Alla terza sinfonia (l'*Eroica*) di Beethoven è dedicata la seconda parte del programma.

Il concerto d'organo e d'orchestra al Liceo

Stasera, come è stato annunciato, nel terzo concerto della «Società dei concerti sinfonici del Liceo», diretto dal maestro G. C. Gedda, solista il maestro M. Matthey, saranno eseguiti il Concerto di M. E. Bossi, la *II Sinfonia* di Franco Alfano, nuova per Torino, la Sarabanda di J. S. Bach e l'Ouverture dei *Maestri cantori*.

STEFANO TEMPIA. — Con la consueta affluenza di pubblico ebbe luogo iersera un saggio dell'Accademia corale Stefano Tempia diretta dal maestro P. G. Pistone. Il concerto presentò musiche già altra volta eseguite, cioè *Populo meus* e *O vos omnes* di Palestrina, due pezzi per coro e orchestra del *Requiem* in do minore di Cherubini, due di Rossini, *O salutaris* per contralto (signorina Drappero) e lo *Stabat mater* per soli (signorine Drappero, Sacco, signori Albini e Maiolio), coro e orchestra, e la cantata 140 di J. S. Bach per soli (signora Manzoni Lescona, signori Albini, Maiolio), coro e orchestra. Tutte queste esecuzioni furono calorosamente applaudite. E anche applausi ottenne una composizione del maestro P. G. Pistone, *La Pentecoste*, cantata per soli (signorine Drappero, Sacco, signori Barra e Robino), coro e orchestra. Solisti e coristi furono festeggiati insieme con l'autore e direttore.

CRONACA

La partenza di George Vincent

Il capo del movimento sindacale fascista inglese, George Vincent è partito ieri sera per Modane, ossequiato alla stazione dal Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria, Tullio Cianetti e dal cav. Nunzi della segreteria. In giornata George Vincent era stato in visita di omaggio da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Podestà.

Concorso per impiegato ausiliario nelle poste e telegrafi

La Direzione prov. delle PP. TT. di Torino comunica che è stata iniziata la pubblicazione degli elenchi dei candidati ammessi al concorso per impiegato ausiliario e che i relativi esami avranno luogo in Torino nei giorni 19, 20 e 21 corrente mese per i concorrenti che risiedono nelle provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Genova, Imperia, Savona, Vercelli. Gli interessati potranno prender visione di tali elenchi presso le segreterie delle direzioni provinciali e presso gli uffici principali.

Operaio che cade sotto il tram e si sfracella un piede

Di una grave disgrazia è stato vittima il vetraio Giovanni Moracini fu Pietro di 32 anni, abitante in corso Savona 40. L'operaio si trovava alle 20,35 sul tram intercomunale Torino-Trofarello, quando sul corso Moncalieri all'altezza del Dopolavoro Fiat, scorto un gruppo di parenti, volle scendere nonostante il convoglio corresse a buona velocità. Il disgraziato inciampicò e cadde, mentre un piede gli rimase sotto le ruote del vagone e ne uscì orrendamente maciullato.

— Il manovratore Giovanni Gretori di 38 anni, domiciliato a Pecetto Torinese, alle grida lanciate dai viaggiatori che avevano veduto cadere il Moracini, fermò tosto il convoglio, e il personale subito sceso per prestar soccorso al ferito, intorno al quale si erano intanto radunati i parenti. A mezzo di un automobile privato l'operaio veniva subito trasportato all'Ospedale San Giovanni dove il dott. Galassino, esaminato il ferito, gli praticò l'amputazione del piede destro. Il Moracini aveva inoltre riportato ferite multiple e contusioni in altre parti del corpo. Dopo l'operazione e la medicazione il ferito è stato ricoverato e dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 9 maggio 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%		96 3/8
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 87 1/8	l. 93 —
Id. id. 1937	d. — —	l. 96 7/8
Prest. Milano 6,50% 1966	d. 82 —	l. 83 1/2
Id. Roma id. id.	d. 84 3/4	l. 86 1/2
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 96 1/4	l. 100 —
Sip	d. 86 —	l. 86 3/4

AZIONI

	8	9
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	77 7/8	79 —
American Rad. Stand. S.	9 5/8	9 5/8
American Tel. Tel.	99 3/4	100 5/8
Consolidated Gas	50 1/4	50 3/4
Eastman Kodak of N. Jers.	65 —	66 —
General Electric	19 1/8	19 —
Intern. Harvester Co.	31 3/8	33 1/8
Johns Manville Corp.	26 —	27 —
General Motors	21 3/4	22 7/8
Kennecott Copper	15 5/8	16 5/8
Montgomery Ward	20 3/8	21 1/4
National Biscuit	48 —	47 5/8
New York Central Ry	25 1/4	26 1/2
North American Co.	22 5/8	22 3/4
Procter Gamble Comp.	38 —	38 3/4
Radio Corporation	6 7/8	6 7/8
Standard Brands Inc.	18 1/4	18 1/4
Standard Oil of N. Jers.	33 —	33 3/8
Texas Gulf Sulphur	24 3/4	25 —
United Corporation	7 1/2	7 3/4
United States Steel	45 1/8	46 5/8
Union Carbide Co.	32 3/4	33 —

New York, 9. — Chiusura cambi: Roma 6,1650; Londra 3,9250; Berlino 27,85; Madrid 10; Amsterdam 46,80; Parigi 4,5850; Bruxelles 16,3250; Berna 22,5250; Stoccolma 20,50; Oslo 20,25; Copenaghen 17,55; Vienna 16,80; Praga 3,63; Budapest 20; Bucarest 75; Belgrado 175; Atene 65,25; Buenos Aires, pesos carta 29,33; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 4,4825; Buenos Aires su N. York p. oro 180.

Parigi, 9. — Un mutamento di tendenza è stato osservato oggi alla Borsa di Parigi. Delle rendite abbastanza importanti vi sono state sul mercato dei valori a reddito variabile, i cui compartimenti, ad eccezione di quello delle Miniere d'oro, che ha dato prova di resistenza, hanno registrato regressi più o meno apprezzabili. Gli ultimi corsi sono stati i più bassi della giornata. In confronto a ieri i regressi sono talvolta sensibili; le Suez hanno ribassato di 310 fr., la Banca di Francia di 180, le Rio Tinto e la Royal Dutch di una sessantina di fr. per non citare che qualche esempio. Per contro le Rendite Francesi hanno beneficiato di un importante raddrizzamento; per parecchie di esse il terreno guadagnato durante la seduta all'inizio rappresenta più di un franco. In tal modo la evoluzione dei fondi pubblici è stata opposta a quella delle azioni tanto francesi che straniere. Questo mutamento sembra aver per causa essenziale la tenuta più ferma del dollaro e della sterlina e quella meno soddisfacente di Wall Street. Sul mercato dei cambi le tendenze anglo sassoni sono state ferme, in particolar modo il dollaro stabilitosi in chiusura a 22,03 contro 21,541 di ieri. Da parte sua la sterlina è passata da 85,85 a 86,20. Accentuando il suo progresso la lira italiana ha chiuso a 133,65 contro 133,35 di ieri.

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia 133,65; Londra 86,20; New York 22,03; Belgio 353,75; Spagna 217,625; Svizzera 490,75; Olanda 1024,75; Norvegia 437.

Londra, 9. — La Stock Exchange ha rivelato oggi perplessità di fronte agli svolgimenti della politica monetaria americana. Non sapendo che cosa pensare dell'inflazionismo in base alle dichiarazioni fatte ieri l'altro da Roosevelt, gli investitori hanno rallentato le loro domande di titoli industriali col risultato di determinare il deprezzamento di tutti quelli appartenenti al gruppo internazionale. La tendenza è stata al ribasso nella prima parte della seduta senonchè alla chiusura si è delineato un miglioramento nelle condizioni del mercato e gran parte dei ribassi maturati sono stati annullati da incrementi frazionali al di sopra del livello di ieri. I soli fermi rialzi della giornata sono stati quelli subiti dalle azioni dell'industria degli alberghi quale conseguenza delle speranze di buoni profitti in occasione della conferenza economica mondiale. Seta Viscosa 47,6-50; Cavi e cotone fili 63,9-65,6; 27,9-28,3; 70,9-11,3.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 64,15; New York 3,91,75; Francia 86,12; Germania 14,41,5; Spagna 30,06; Amsterdam 8,41; Belgio 24,31; Svizzera 17,63; Copenaghen 22,44; Stoccolma 19,32; Oslo 19,61,5; Helsingfors 226,00; Praga 113,75; Budapest 27; Belgrado 250; Sofia 487,50; Bucarest 572,50; Costantinopoli 700; Atene 560; Austria 32; Varsavia 30,18; Buenos Aires (pesos oro), uff. 42, non uff. 31,75; Rio Janeiro 4,75; Yokohama 14,75.

Zurigo, 9. — Chiusura cambi: Italia 27,25; Francia 20,30; Inghilterra 17,54; New York 4,48; Belgio 72,225; Spagna 44,35; Olanda 208,65; Germania 121,75.

Berlino, 9. — Chiusura cambi: Italia 22,09; Francia 16,50; Svizzera 80,95; Vienna 46,00; Londra 14,31,50; Amsterdam 169,95; New York 3,64; Praga 12,65.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile, Middling 8,35.

	8	9		8	9
Maggio	8,28	8,21	Novemb.	8,71	8,67
Giugno	8,32	8,28	Dicemb.	8,80	8,77
Luglio	8,42	8,37	Gen. '34	8,88	8,85
Agosto	8,49	8,44	Id.	—	8,86
Settemb.	8,55	8,55	Febbraio	8,96	8,92
Ottobre	8,62	8,60	Marzo	9,00	8,99
Id.	8,64	8,62			

New Orleans, 9. — Disponibili: Middling 8,31; Futuri:

	8	9		8	9
Maggio	8,31	8,15	Dicemb.	8,75	8,70
Luglio	8,36	8,30	Id.	8,76	8,71
Id.	8,37	8,31	Gen. '34	8,81	8,77
Ottobre	8,60	8,54	Marzo	8,99	8,92
Id.	8,62	8,56			

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,87; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,80; Id. Upper 7,07; N. G. Broach F.G. 5,51; Id. Broach 5,05; American Sind-Punjab 4,85; N. G. Bengal 4,35; Id. id. superfine 4,53; Id. Scinde 4,35; Id. id. superfine 4,53. Importazioni della giornata balle 6100.

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	8	9		8	9
Maggio	5,66	5,63	Febbraio	5,69	5,66
Giugno	5,66	5,61	Marzo	5,70	5,66
Luglio	5,65	5,60	Aprile	5,71	5,67
Agosto	5,64	5,59	Maggio	5,72	5,68
Settemb.	5,64	5,59	Luglio	5,75	5,71
Ottobre	5,64	5,59	Ottobre	5,78	5,74
Novemb.	5,64	5,60	Gen. '35	5,80	5,76
Dicemb.	5,65	5,61	Marzo	5,86	5,83
Gen. '34	5,66	5,62			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakela Fully Good Fair:

	8	9		8	9
Maggio	7,52	7,47	Gen. '34	7,79	7,75
Luglio	7,57	7,51	Marzo	7,87	7,81
Ottobre	7,65	7,59	Maggio	7,92	7,86
Novemb.	7,71	7,65			

Upper F. G. F.:

	8	9		8	9
Maggio	6,90	6,85	Gen. '34	6,97	[illegible]
Luglio	6,86	6,80	Marzo	[illegible]	[illegible]
Ottobre	6,85	6,78	Maggio	6,90	[illegible]
Novemb.	6,84	6,77			

Indiani: tendenza sostenuta.

	8	9		8	9
Luglio	4,96	4,81	Marzo	5,05	4,97
Ottobre	4,90	4,87	Maggio	5,06	5,01
Gen. '34	4,98	4,93			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 maggio 1933-XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	21	9	½ cop.	l. mosso
Milano	16	9	½ cop.	—
Genova	19	15	»	mosso
Venezia	20	13	coperto	calmo
Firenze	19	8	½ cop.	—
Ancona	18	10	piovoso	agitato
Bologna	18	13	coperto	—
Napoli	20	10	½ cop.	l. mosso
Taranto	22	15	coperto	»
Palermo	19	13	½ cop.	»
Catania	22	14	½ cop.	mosso
Cagliari	19	12	coperto	agitato
Tripoli	21	17	sereno	mosso
Messina	21	14	coperto	l. mosso
Trieste	18	14	»	»
Trento	17	8	½ cop.	—
Fiume	17	14	coperto	l. mosso
Bari	26	15	½ cop.	»
Sanremo	19	14	½ cop.	»
Bengasi	22	19	coperto	agitato
Rodi	20	17	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 22,4
Minima + 10,7
Pressione barometr. (ore 8) mm. 738,4
Umidità relativa (ore 8) 64%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima + 10
Massima + 21
La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 9 notte.

Il miglioramento del tempo iniziatosi sul bacino tirrenico e sull'alta Italia andrà lentamente estendendosi a tutta la penisola, attraverso alternative di annuvolamenti più o meno densi e schiarite. Precipitazioni residue si avranno ancora lungo i versanti adriatico e ionico e lungo i rilievi appenninici, nel pomeriggio di oggi e nella notte. Predominio di venti moderati orientali sull'alta [illegible]; piuttosto forti maestrali altrove. Temperatura stazionaria. Tirreno e basso Adriatico agitati; mossi o alquanto agitati gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirevole rassegnazione, confortato dai Carismi di N. S. Religione, spirava serenamente, martedì alle ore 20,20

GIUSEPPE CERATTO

Ne danno il doloroso annunzio: il fratello **Ferdinando**; la sorella **Virginia** ved. **Brayda** coi figli: **Jettina, Rita** col marito arch. **Ferruccio Grassi** e bimbi; ing. **Carlo**; la fedele **Francesca Borello**.

I funerali avranno luogo Giovedì 11, alle ore 9, partendo da Corso Inghilterra 41 e la Salma proseguirà per Velarbasse per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma beneficenza.

Torino, 9 Maggio 1933.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

GARDOIS GIACOMO

La moglie, i figli, le nuore, la nipotine e parenti tutti ne danno il triste annunzio. — I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto angolo via Magellano. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti interverranno alla mesta funzione.

Torino, Corso Re Umberto, 101.

Castellano & C. Tel. 41-232. Primo Stab. Ital.

La famiglia e i congiunti della compianta

STASIA CIBRARIO

profondamente commossi per il tributo di affetto reso con fiori, con scritti, coll'accompagnamento alla loro cara Estinta, ringraziano quanti vollero unirsi al loro immenso, inesprimibile dolore.

La Messa avrà luogo mercoledì 17 maggio alle ore 9, nella Chiesa dei S.S. Angeli Custodi.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La vedova e i parenti tutti del compianto indimenticabile

Ing. DINO RICCOMI

Centurione M. V. S. N.

profondamente riconoscenti ringraziano quanti hanno partecipato al loro inconsolabile dolore e hanno reso più solenni le onoranze funebri dell'Estinto. 17601

MEMENTO

Giovedì 11 corr., nella Chiesa di S. Alfonso, via Cibrario, saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima eletta di **MARIA FRUMENTO**. Ore 9 Messa solenne. I genitori ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 17624

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISCHI, tendoni, pentrelline, vasconi, [illegible], bulloneria, chiavi, ferro vario liquidansi. Cibrario, 67. 16660

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMA officina meccanica per aumento produzione cerca socio capitale 30.000. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17069

CAUSA malattia rimetto [illegible] angolare, magnifica posizione, 800 giornaliere. Rivolgersi via San Quintino, 50, Scaglia.

CAUSA partenza rimettesi negozio parrucchiere. Rivolgersi via Avet, 8. Sistu.

CENTRALE, moderno panificio pasticceria [illegible], oppure associasi istituzione succursali. Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34089

CERCASI negozio centralissimo per lane e filati. Scrivere cassetta 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67539

RIMETTESI grande Ristorante Croce Bianca Oropa (Biella). Rivolgersi propr. Bogetti Giovanni. 17577

TERMOSIFONI primaria azienda con officina meccanica contratti in corso, rimettesi blocco. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzista venditore preferenza assoluta mutilato ferito guerra. Scrivere cassetta 154 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67498

DISPONENDO serie X o auto eventualmente anche magazzino con camioncino, assumerei rappresentanza. Massime referenze. Scrivere cassetta 134 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67427

OLEIFICIO, Figlio di M. Sasso & C., assume rappresentanti per zona libera. Scrivere casella Postale 199, Oneglia. 17463

PER articolo fine decoroso assumiamo a stipendio o provvigione distinte persone anche prive capacità tecniche. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17446

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALZIFICIO [illegible] Principe Oddone, 24, cerca abilissima macchinista calze donna.

CERCANSI provetti aggiustatori di stampi. Inviare offerte dettagliate con referenze alla cassetta 139 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2921

CERCASI abilissima ricamatrice biancheria macchina e mano. Gervasoni, Garibaldi, 13.

CORRISPONDENTE inglese francese cercasi. Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67425

ONDULAZIONI ferro acqua permanente, taglio, massaggi, manicure, tinture. Insegnamento rapidissimo. Grandioso Salone Dante Maria, Vanchiglia, 17. 69379

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca agenti Piemonte. Scrivere cassetta 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTREREBBE case esperto pensionato pubblica amministrazione. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67155

GIOVANE serio praticissimo contabilità impiegherebbesi miti pretese. Bottiglieria, corso Brescia, 13, Torino. 67499

DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio, impiegherebbesi subito 250 mensili. Scrivere cassetta 115 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67380

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA sarta occuperebbesi giornata presso famiglia. Bondonno, piazza Paleocapa, uno. 67468

AUTISTA, italiano, tedesco, francese, lunga pratica, referenze primo ordine, cerca occupazione. De Chimotte, corso Vercelli, 4.

AUTISTA meccanico con passaporto, occuperebbesi. Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67411

AUTISTA 3.o grado offresi ovunque anche provincia, ottime referenze. Scrivere cassetta 43 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67117

DUE giardinieri diplomati (uno solo l'altro con la [illegible]) cercano occupazione; ottime referenze. Istituto Agricolo Artigianelli, Cascina Vica, telefono Rivoli 68.

EX premiere gran Casa confezione modelli linea elegante, milleriche. Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE pratico assume manutenzione, impianti, giardini, frutteti, orti, ville; miti pretese. Scrivere cassetta 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35961

TECNICO specializzato riparazioni modifiche macchine scrivere calcolatrici addizionatrici. Olivero, San Quintino 26!.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Roma completa pensione lire trenta giornaliere signorile torinese. Grassi, Sicilia, 66.

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici; minimo consumo, minimi prezzi. SATIT, Maria Vittoria, 4. 130

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALDO, piazza Vittorio, undici, cortile, liquida lane, materassi, nuovissimi prezzi imbattibili. 17370

BERTOTTI Cristalleria, porcellane, ceramiche artistiche, bigiotteria. Meraviglioso assortimento articoli regali casalinghi. Vendite réclame. Bertola angolo Botero.

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Cibrario, 28. 17344

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere: occasione. SATIT, Maria Vittoria, 4. 130

MOBILI. Stock camere letto acero, laccate, costruzione finissima adatte anche alberghi lusso, troverete prezzi irrisori, liquidazione. Luigi Gatti, Carlo Alberto, 35, primo piano. U. 2883 T.

OMBRELLONI lire trentacinque, tavolini ferro lire trentacinque, parocque lire 3,50. Spazzolerie, valigeria, ombrelleria, borsette, prezzi imbattibili. Piazza Giulio, 9.

SCAMPOLI, tagli abito uomo, bambini, tutte misure, occasionissima. Garibaldi, 31, cortile. 67694

SPOSI rimpatriati vendono pranzo principesca 2700, matrimoniale XVI, salotto, entrata, radio. Pastrengo, 16 bis.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

GENTILUOMO piemontese distinto industriale ingegnere posizione indipendente desidererebbe conoscere signorina, signora, non giovanissima desiderosa affetto scopo matrimonio. Sicura assoluta riservatezza, prega scrivere cassetta 38 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17576

TRENTASEIENNE giardiniere capacissimo, autista, serio lavoratore, sano, indipendente, sposerebbe donna in servizio ovunque; tratto [illegible], signori. Dettagliare cassetta 13 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti o non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa moderna o villa bellissima valore 800.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 236 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17408

A. Palazzina padronale, altamente signorile, ampio giardino, Borgo Po, vendesi. Vera occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA angolare, antica Piazza d'Armi, sessanta camere, importanti negozi, strada principale, reddito nove netto, 450.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 17484

CASA angolare signorile, prima antica Barriera Francia, trenta camere, termosifone, sessanta, 360.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 17485

CASA nuova, decorata, entro antica Circonvallazione, quaranta camere, reddito [illegible] netto, vendesi 170.000 oltre [illegible] Istituto. Acchiardi, Galleria Nazionale.

COMPREREI casa, preferibilmente centrale, dalle 400.000-600.000, scrivere dati precisi, posizione, cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17436

IN villa collina vicinanze Torino, comodità tram cercansi due, tre camere ammobigliate per coniugi distinti. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67819

PALAZZOTTO signorile, centralissimo (vicino Piazza Vittorio), ventisei ambienti, ricchissimo alloggio padronale dodici ambienti, garage dipendenze. Vendo, tratto direttamente. Via Verdi, 51. 17342

PINEROLO. Affittasi grandiosa villa signorile. Tratta Guglielmotti, Quintino, 20, Torino. 34084

STABILE uso industria, magazzini, alloggio soprastante, mq. 400-500 circa, centrale, vendo prezzo convenientissimo, eventualmente affitto. Sizzia, Carlo Alberto, 40.

TERRENO fabbricabile, corso Re Umberto, vendesi. Telefonare 51-168. 57513

VENDONSI viva terreni in Niella Tanaro (Cuneo). Rivolgersi entro 15 corrente avv. Toso, XX Settembre, 29, Genova.

VENDO mia casa centrale, 575.000, 40 camere, garage, reddito elevato, sicuro, termosifone. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17437

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI piano terreno rialzato cinque camere soleggiate, signorili, Pollenzo, 63.

AFFITTASI eventualmente comprasi alloggio sei camere oltre accessori, non oltre secondo piano, paraggi corso Francia, Statuto. Scrivere cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17470

AMPI LOCALI adatti industria, autorimessa, uffici, negozi prossimità piazza Solferino [illegible] fine 1933. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Pietraligure spiaggia affittasi appartamento 6-8 letti terrazzi. Orestacomo Pisella, Genova. 2854

AUTORIMESSA, luce, acqua, affittasi lire venticinque mensili. Via Lessona, cinque.

CEDESI uso pensione 14 camere clientela avviata, Ponte Umberto. Scrivere Cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI pianterreno 6-7 locali ufficio alloggio possibilmente garage. Gorla, Montebello, 17. 17648

CERCASI subito studio pittore, camera letto, cucina, bagno, ammobiliato. Scrivere cassetta 40 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34033

CERCO locale centrale mq. 700 uso autorimessa. Fabiani, Carlo Alberto, 36.

CERCO Torino appartamentino ammobigliato signorile tutte comodità. Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2918

LOCALE 100 mq. adatto industria, affittasi vicinanze Torino, condizioni speciali. Scrivere Cassetta 112 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67346

MAGAZZINI raccordati Torino Porta Nuova fruenti sensibili concessioni ferroviarie affittansi, Via Rosmini, nove. 17419

OCCASIONE vendo primo piano palazzina undici vani, garage. Pinasca, 12.

PRIMO luglio, Lamarmora, 39, piano rialzato signorile appartamento, giardino, sei camere, servizi, perfetto stato.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A 6300 vendo berlina 520 come nuova, qualunque prova, esclusi mediatori. Telefonare 70-909. 17611

CAUSA indisposizione cedo due taxi in servizio pubblico Torino. Scrivere cassetta 121 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI 509, 501 quinta serie. Scrivere Bar Sesia, piazza Madama Cristina.

[illegible] vendo 520 Fiat berlina da bollare ottime condizioni. Telefonare 43-127.

509 Torpedo, bollato, buon funzionam.
509 Coupé Royal e Berline.
520 Berlina, bollata, buone condizioni.
SICA, Corso Vinzaglio 32 R. Tel. 46-012

APPENDICE DE « LA STAMPA » (117

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Sotto il portico del sontuoso palazzo passeggiavano a gruppi e si incamminavano verso lo scalone, signori in costume alla Enrico II, moschettieri, dragoni di Luigi XV, cicisbei, damine settecentesche, *incroyables* del Direttorio, moscardini della Restaurazione, marescialli dell'Impero, assieme a pierrots, pierrettes, arlecchini, clowns, pulcinella e altre maschere popolari. Travestimenti da dei dell'antica mitologia figuravano accanto a uomini e donne nei costumi delle più lontane e strane latitudini: cinesi, beduini, arabi, indiani, esquimesi, ecc. Alla festa interveniva anche il barone Filippo du Mesnil, l'elevatore [illegible] di Irene, vestito di un costume dell'ottocento.

I grandi saloni del primo piano cominciavano a riempirsi di quella folla variopinta e rumorosa.

Nessuno aveva notato però, tra la folla delle maschere, due clowns con i costumi di seta azzurra ornati da una grande stella d'oro. I due non erano entrati insieme. Il primo di essi, di statura al disopra della media, aveva gironzolato saltando per dieci buoni minuti, nel corso dei quali non aveva desistito dal guardare insistentemente il grande orologio di stile Impero posato sul camino della sala più piccola.

E quando l'orologio segnò le dieci e un quarto si accostò risolutamente al camino. Non passò un minuto che l'altro clown entrava nella sala e gli si accostava.

— Ho delle novità — disse Luca a voce bassissima nella quale si sentiva una viva emozione.

— Che cosa c'è — domandò Mato Siva.

— Una lettera di Irene.

— Una lettera di Irene? — ripetè il Birmano al colmo dello stupore. Di Irene? Voi? Come può sapere che siete a Parigi? Su, venite, seguitemi. Qui non si può parlare liberamente.

E il capo degli Strangolatori uscì con il suo compagno dalla piccola sala. I due attraversarono così tre altri saloni più vasti e giunsero nella grande stanza da pranzo dove Mr. Fred stava già disponendo per la cena che doveva aver luogo durante la festa. Mato Siva disse alcune brevi parole a Mr. Fred che accompagnò i due in un salottino appartato.

Mato Siva fece entrare Luca Dacier e chiuse a chiave la porta, dicendo:

— Presto! Datemi quella lettera!

Luca trasse dalla tasca una busta e gliela porse. Con mano febbrile Mato Siva spiegò il foglio e lesse:

« Luca, voi vivete a Parigi presso i marchesi di Belleuse. Questo biglietto vi porta l'espressione della mia volontà o, se più vi piace, una mia preghiera. Io do questa sera, un gran ballo mascherato nel mio palazzo sul boulevard Malesherbes. Vi invito a questo ballo. Vi prego di non parlare assolutamente con Mato Siva di questo biglietto prima che la festa sia iniziata. Potrete dirgli ogni cosa allorchè lo troverete fra i convitati.

« A partire dal momento del vostro incontro con il principe non separatevi più da lui per tutto il resto della serata. Avvertitelo però che si guardi bene dal parlarmi. Mi raccomando, avvisatelo certamente. Tanto per lui quanto per voi le diverse domande che questa lettera farà sorgere troveranno risposta prima ancora che io chieda a voi delle spiegazioni dalle quali dipenderanno, non solo la nostra felicità o infelicità, ma la vostra e la mia vita.

« Vi prego ancora una volta di non parlare di tutto questo al principe prima di incontrarlo nel mio palazzo e di non rivolgermi la parola prima che io vi parli.

IRENE ».

— E' straordinario! — esclamò il principe meravigliato. E tacque rimanendo a capo basso.

Nulla gli pareva spiegabile in quella lettera.

Le sole persone che sapessero della presenza a Parigi di Luca Dacier erano Aghur, Matter, Carlo Loga e Yedda, la giavanese.

Da parte di costoro non c'era nessuna indiscrezione da temere. Lo sapevano poi anche la marchesa di Belleuse, Bertrando e sua moglie. Ma era altresì assurdo pensare che una di quelle tre persone avesse parlato. E quanto ai domestici dei Belleuse l'unico a conoscere il nome di Dacier era il maggiordomo dei Belleuse, uomo di provata onestà e riservatezza.

Rimaneva ancora Alex Mandall. Ma Mato Siva era assolutamente certo che tra il giorno in cui il giovanotto aveva visto per la prima volta Luca Dacier e quello in cui era stato catturato dai Thug, Irene non aveva avuto con lui colloquio alcuno, neppure per telefono.

« Bisognerebbe quindi, — diceva fra sè Mato Siva —, che Alex avesse parlato di Dacier a David Gor e che David... Ma Gor non ha visto Irene. Non le ha telefonato e neppure scritto. Mr. Fred e Lidia hanno esercitato attorno ad Irene una sorveglianza diurna e notturna in ogni istante. Irene non ha quindi ricevuto nessuna comunicazione che riguardi la presenza di Luca a Parigi. Questo è certo! Ed ora veniamo a Luca...

E domandò ad alta voce:

— Come vi è pervenuto questo biglietto?

— Ero nel gabinetto di toeletta allorchè il domestico me l'ha portato. Dapprima non mi sono soverchiamente inquietato del modo con il quale la lettera gli era stata consegnata. Ma passato il primo stupore richiamai il domestico per interrogarlo. Mi ha risposto che gli era stata data dal portinaio del palazzo il quale a sua volta l'aveva avuta da un signore di aspetto molto distinto, inguantato e del quale non ricordava bene la fisionomia.

— Il signore distinto — rispose Mato Siva — non può essere che David Gor o un qualche suo inviato. Ma il punto fondamentale della questione rimane ancora insoluto. Come ha fatto Irene a sapere della vostra presenza a Parigi?

Il Birmano tenne lungamente gli occhi fissi sul biglietto e concluse:

— E' proprio così! La calligrafia falsa è imitata a perfezione tanto che lo stesso ho abboccato. E se non avessi la certezza matematica che Irene è nell'impossibilità di conoscere la vostra presenza a Parigi anch'io... Questa, amico mio, non è assolutamente stata scritta da Irene. La calligrafia è stata imitata... Sento che qui sotto c'è David Gor!

— Sia pure! — ribattè Luca con voce affannosa —. E che interesse può avere Gor che io sia qui stassera? E perchè dovrebbe volere che noi non parliamo ad Irene prima che ella ci rivolga la parola? Ecco il problema!

— Lo risolveremo, questo vostro problema quando David Gor sarà nelle nostre mani. Per il momento bisogna agire in modo che nulla avvenga secondo le disposizioni contenute nella lettera.

— Allora bisogna avvicinare Irene e parlarle? — domandò Luca.

— Sì.

Da quando Luca e Mato Siva avevano lasciato il salone erano trascorsi venti buoni minuti nei quali erano avvenuti simultaneamente, tanto nel salone del pianterreno quanto nella camera di Irene e nel suo gabinetto di toeletta, dei fatti importantissimi.

(Continua).